



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 90 - lunedì 2 aprile 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Sincero sostegno democratico: «È Silvio, è Silvio il nostro Führer. Benito e Silvio sono due grandi. Chi**



**attenta alla nostra civiltà non deve avere una seconda occasione per riprovarci. Silvio, Silvio sei un grande».**

**Militanti neofascisti inneggiano a Silvio Berlusconi sventolando bandiere con l'effigie del duce durante la conferenza programmatica di Azione Sociale di Alessandra Mussolini "La Repubblica", 1 aprile, pagina 9**

## Le minoranze ds a D'Alema: fermatevi

Bandoli e Angius rispondono all'appello lanciato su «l'Unità» dal ministro degli Esteri «Preventiva è la scelta di fare il Pd». «Perdere lo spirito dell'Ulivo è errore catastrofico»

■ «Fermatevi». Le minoranze Ds replicano all'intervista di D'Alema pubblicata ieri su l'Unità e invitano i dirigenti della Quercia a non proseguire sulla strada verso il Partito democratico. «Preventiva non è la nostra decisione di non aderire al Pd, semmai lo è stata la scelta di dar vita al nuovo partito in sedi extracongressuali come la riunione di Orvieto», dice Fulvia Bandoli, tra i primi firmatari della mozione Mussi. «Non è vero che il Pd è il compimento dell'Ulivo», sostiene Gavino Angius. Il primo firmatario della terza mozione Ds dice anche che «senza un cambio di rotta la sinistra ne uscirà indebolita, non rafforzata».

**Collini e Miserendino a pagina 3**

**Destra**

**GIOVARDI ANTI-CASINI BERLUSCONI VUOLE SPACCARE L'UDC**

**a pagina 2**

**Partito Democratico**

**LE RAGIONI DELLA SINISTRA**

**GIANFRANCO PASQUINO**

Non sono del tutto convinto che, quando un partito decide, seppure a grande maggioranza, di cambiare nome e di confluire in un'altra organizzazione, chi non accetta questa operazione sia necessariamente uno scissionista.

Anche se, inevitabilmente, Mussi e le compagne e i compagni che hanno votato la sua mozione sottolineano che non sono loro ad andarsene, l'esito sarà egualmente quello di una separazione dai Democratici di Sinistra.

Quello che continua a essere importante nella discussione, nel futuro, sia del Partito Democratico sia della sinistra, e nell'attività di governo, sono i due punti cruciali sui quali tanto la mozione di Mussi quanto quella di Angius e Zani rimangono molto distanti dalla mozione di Fassino: la laicità e il socialismo.

**segue a pagina 25**



**MARINAI SEQUESTRATI Il governo Blair: «Contatti diretti con Teheran»**

«MORTE AI BRITANNICI» Decine di persone hanno assediato l'ambasciata britannica di Teheran urlando e tirando sassi e petardi. Tensione di superficie men-

tre tra Londra e Teheran si avvia una trattativa sulla crisi dei 15 marinai sequestrati.

**Mastroluca a pagina 7**

**Interni**

**COPPIE DI FATTO**

**Fisichella corregge Bagnasco sui gay**

**di Roberto Monteforte / Roma**

«La Chiesa non discrimina nessuno». Corregge la linea monsignor Rino Fisichella. Sono ancora calde le polemiche per i giudizi su coppie di fatto, incesti e podofilia attribuiti al presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, che il rettore della pontificia università Lateranense, e appellano di Montecitorio, cerca di raddrizzare la ricezione mediatica della posizione della Chiesa sui Dico. A due giorni dalla ripresa dell'esame del ddl Bindi-Pollastrini in commissione Giustizia al Senato, il vescovo paladino della linea intransigente e della risposta dura di piazza, dai microfoni della trasmissione 1/2 ora su RaiTre di Lucia Annunziata, invece di parlare per editi ribadisce i giudizi dei vescovi sulle unioni di fatto, ma rimarca pure alcune aperture sui diritti alle persone. Con riconoscimenti significativi anche per gli omosessuali, come il «diritto alla successione e all'assistenza reciproca».

**segue a pagina 8**

**Turchi & Armeni**

**IL MIO LIBRO «CLANDESTINO»**

**ROBERT FISK**

E' ecco una citazione che vi lascerà senza fiato. E' di una lettera dei miei editori di Istanbul che si stanno tirando indietro per paura all'idea di pubblicare la versione in lingua turca del mio libro *La grande guerra per la civiltà*. La ragione, ovviamente, va individuata in un capitolo intitolato «Il primo olocausto» che parla del genocidio di un milione e mezzo di armeni a opera dei turchi ottomani nel 1915, un crimine contro l'umanità che persino Lord Blair ha tentato di nascondere rifiutandosi sulle prime di invitare i superstiti armeni alla sua «Giornata dell'Olocausto» a Londra.

**segue a pagina 24**

## Telecom, società americane all'assalto Governo: grandissima preoccupazione

■ Pirelli ha ricevuto dall'americana AT&T e dalla messicana American Movil due distinte offerte, ciascuna per un terzo delle azioni di Olimpia, la holding che controlla Telecom Italia. Le offerte sono state valutate «favorevolmente», ieri pomeriggio, da un Cda straordinario di Pirelli. La trattativa in esclusiva durerà fino al 30 aprile. Le azioni Telecom Italia detenute da Olimpia sono state valutate 2,82 euro per azione. America Movil è dal 25 febbraio la prima compagnia latino-americana per valo-

re di Borsa, superando la brasiliana Petrobras, grazie agli 85 miliardi di dollari di capitalizzazione. «Grandissima preoccupazione» ha espresso il Ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni sottolineando che il Governo è «stato informato solo oggi pomeriggio della riunione straordinaria del C.d.A. di Pirelli, convocata per valutare le offerte di acquisto di Olimpia. Il Governo seguirà con grande attenzione l'evolversi della situazione».

**Angelo Faccinotto pag 2**

**NESSUN RISCATTO PAGATO**

**Sequestro lampo per Barbara rilasciata in serata dai rapitori**



■ È stata rilasciata ieri sera Barbara Vergani rapita sabato scorso nei pressi di Novara. Figlia di un noto imprenditore la ragazza «sta bene» ed è stata soccorsa da alcuni passanti che hanno subito chiamato i carabinieri. Era stato chiesto un riscatto di 4 milioni di euro.

**a pagina 9**

**Staino**



**Pronto Prestito Pensionati**  
FINO A 80 ANNI  
da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili anche in 120 mesi  
anche se hai avuto problemi di pagamento  
Numero Verde Gratuito  
**800-929291**  
**FORUS**  
Chiami, vieni ed esci con l'assegno!

**CARO PETRUCCIOLI, C'È REALITY E REALITY**  
**Carlo Rognoni**  
**Noi & Loro** **Maurizio Chierici**  
**Immigrati, studenti extra**  
**ATTORNO ALL'AVANA** Italo Calvino ascoltava i racconti della sua tata nera. Aveva tre anni. Caridad Toca ne ricordava con gli occhi sgranati. Ascoltava favole rovesciate: l'uomo nero era l'uomo buono. Salvava il bambino bianco che stava per annegare o strappava dall'incendio la famiglia bianca avvolta dalle fiamme. «Volevo fargli capire che nero non è brutto come ripetevano ai loro figli gli amici americani del professor Calvino. Vera Mammeli, madre di Italo, ascoltava sorridendo. Posso continuare?, chiedevo. Puoi, va bene così». Caridad non sapeva leggere, ma le sue parole hanno accompagnato lo scrittore nelle fantasie della vita. Idealmente accompagnano le statistiche appena uscite a Bruxelles. In controtendenza con le bravate esemplari che escono dalle nostre scuole, una ricerca Ue fa sapere che gli studenti extracomunitari sono i più disciplinati d'Europa. Gli extra che vivono in Italia, addirittura al secondo posto per attenzione e voglia di imparare.

**segue a pagina 17**

**segue a pagina 25**

**Luci del cinema internazionale**  
Mercoledì 4 Aprile in allegato con l'Unità la prima uscita:  
**La crisi**  
un film di Coline Serreau  
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.  
Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La resa dei tedeschi" tot: € 10,90; L'Unità + € 9,90 Dvd "Anno uno" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma





Franco Grillini Foto Ansa

**LA POLEMICA**

**Grillini: «Per la Fassino nessun delegato gay al congresso. Anticipazione del Pd?»**

■ Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay critica il fatto che dopo il congresso dei Ds di Bologna Sergio Lo Giudice, presidente della più grande organizzazione gay d'Italia, non venga nemmeno delegato al congresso

nazionale del suo partito. «Mi sembra un segnale inequivocabile della deriva centrista e moderata dei Ds nella prospettiva della costruzione del Partito Democratico. Nei fatti - prosegue Grillini, che è tra i firmatari della mozio-

ne Angius-Zani - è probabile che nessun dirigente gay, come Alessio De Giorgi della Toscana e Vanni Piccolo, presidente di Gayleft, di Roma, sarà delegato al congresso nazionale dei Ds nelle fila della mozione di maggioranza. Si tratta di un pessimo segnale che non può non avere un significato politico evidente. Mentre la rappresentanza gay e lesbica verrà invece garantita dalle mozioni di minoranza. Nella mattinata di

sabato - conclude Grillini - ero intervenuto al congresso di Bologna dei Ds paventando il rischio di un compromesso storico al ribasso sui temi dei diritti civili e della laicità. Ciò che è successo a livello locale e nazionale con la mancata elezione di gay e lesbiche del partito purtroppo sta a dimostrarlo». Su tutt'altra questione interviene invece Valdo Spini, guardando al congresso Ds. «Il socialismo euro-

peo non è un tram su cui si sale per uscire dal postcomunismo e da cui scendere quando si è raggiunto un accordo con i cattolici del centrosinistra italiano». «Ho letto - prosegue Spini - nell'intervista a D'Alema, l'intenzione, lodevole, di continuare a lavorare con il Pse. Ma il non essere più membri a pieno titolo del Pse significa cambiare identità rispetto all'appartenenza ad un partito della sinistra laica e democri-

ca». «Nell'appello che come mozione abbiamo rivolto alla maggioranza - aggiunge - si chiede una pausa di riflessione. Se verrà accettata - conclude - potremo chiarire meglio sia i problemi di collocazione internazionale di cui parla D'Alema, che verificare proposte come quelle di Walter Veltroni, in merito ad una costruzione del partito democratico che non sia chiusa tra Ds e Margherita».

# Società americane all'assalto di Telecom

Offerte di AT&T e American Movil. Il ministro Gentiloni: «Grandissima preoccupazione, avvisati solo oggi»

di Angelo Faccinotto / Milano

**OFFERTA** Via libera del consiglio di amministrazione della Pirelli alla trattativa per la cessione all'americana AT&T e alla messicana American Movil- già interessata all'acquisizione di Tim Brasil - di un terzo ciascuna delle azioni di Olimpia, la holding che, con il

18%, controlla Telecom Italia. Le offerte, avanzate nei giorni scorsi dopo che si erano arenate le trattative con Telefonica, sono state valutate «favorevolmente», nel pomeriggio di ieri, nel corso di una riunione straordinaria del cda della società della Bicocca che ha dato mandato al presidente, Marco Tronchetti Provera, di procedere nelle negoziazioni. Le azioni di Telecom sono state valutate unitariamente 2,82 euro. La trattativa in esclusiva con le due società d'oltreoceano durerà fino al 30 aprile.

Siccome Mediobanca e Generali hanno un diritto di prelazione sull'acquisto di quote in Olimpia, l'eventuale cessione resta subordinata al mancato esercizio di tale diritto. Nel caso tale prelazione venisse invece esercitata, agli offerenti verrà riconosciuto un indennizzo pari a 16 milioni di euro ciascuna.

Se le negoziazioni daranno esito favorevole e l'operazione andrà quindi in porto, i due operatori americani che hanno presentato le offerte hanno manifestato la propria disponibilità a riconoscere a Pirelli e Sintonia (famiglia Benetton) un'opzione di vendita sulla partecipazione di Olimpia rimanente in loro possesso e sulle azioni di Telecom Italia direttamente possedute (1,36% del capitale ordinario per Pirelli, 0,22% per Sintonia), esercitabile dopo un anno dall'acquisizione, al medesimo prezzo riconosciuto in sede di acquisto delle originarie partecipazioni.

Pirelli detiene l'80% di Olimpia, Sintonia il 20%. «Nel caso in cui fosse portata a termine» la cessione di quote di Olimpia, spiega una nota di Pirelli, «il capitale sociale sarebbe equamente suddiviso in tre quote tra At&T, America Movil (uni-

tamente a Telefonos de Mexico) e gli attuali soci Pirelli&C e Sintonia».

La proposta, spiega la nota di Pirelli, «prevede che, all'esito dell'acquisizione, nessun patto parasociale venga stipulato tra America Movil e At&T e Pirelli/Sintonia i cui diritti sarebbero regolati esclusivamente dallo statuto della società».

«Grandissima preoccupazione» sull'operazione è stata espressa dal ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. «Il ministro del governo - si legge in una nota - sono stati informati solo oggi pomeriggio (ieri, ndr) della riunione straordinaria del cda di Pirelli, convocata per valutare le offerte di acquisto di Olimpia. Il governo seguirà con grande attenzione l'evolversi della situazione». Nei giorni scorsi, viene ricordato

Le azioni sono state valutate 2,82 euro ciascuna. Attesa per le decisioni di Generali e Mediobanca

ancora, «il ministro Gentiloni, in merito alla decisione di Pirelli di mettere in vendita la quota di controllo di Olimpia, aveva dichiarato che il governo italiano «non poteva essere indifferente al destino della rete di Telecom Italia, in quanto infrastruttura non replicabile e strategica, cui il Paese non può rinunciare». Gentiloni aveva anche auspicato che il sistema industriale e finanziario italiano sapesse reggere questa sfida».

Intanto, sull'esito dell'operazione, si delinea già un primo ostacolo. Le leggi statunitensi, infatti, impediscono ad un operatore di telecomunicazioni di possedere anche una rete televisiva. Gli acquirenti di Olimpia dovrebbero pertanto cedere i media, la società che controlla La7. Marco Tron-



chetti Provera ha già fatto sapere che è pronto a risolvere il problema, ma l'operazione dovrebbe passare attraverso Telecom. Secondo quanto si è appreso in serata da ambienti vicini all'Autorità di Borsa, il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, ha informato direttamente il numero uno della Consob, Lamberto Cardia, della presentazione dell'offerta. E, sempre secondo quanto si è appreso, i titoli coinvolti nell'operazione non verranno dalle contrattazioni di Borsa, in quanto è stata assicurata la parità informativa e i risparmiatori potranno fare scelte di investimento consapevoli.



Le antenne di Telecom e a sinistra Tronchetti Provera

## Vertice ad Arcore. Maroni: «Non sono ottimista»

Quel che resta della Cdl discute di legge elettorale. E nell'Udc Giovanardi contro Casini

/ Roma

**TUTTI A ARCORE** Lunedì per Berlusconi è giorno di vertici. Di solito a cena e con Bossi da solo. Stavolta l'occasione è più formale ma sempre a tavola. È Fissato infatti per il 12 il vertice che stavolta prevede la presenza anche di Gianfranco Fini e di Umberto Bossi oltre ad alcune presenze di contorno, da Bonaiuti a Calderoli d Andrea Ronchi, portavoce di An. A Villa San Martino di Arcore, il tema sul tavolo (o sulla tavola) sarà quello della legge elettorale cui tiene moltissimo la Lega (Bossi qualche giorno fa aveva detto «è l'unica cosa che ci importa, poi Fini e Berlusconi vorranno parlare anche di

Federazione, lasciamoli parlare...) ma anche quello delle prossime elezioni amministrative. Vertice annunciato trionfalisticamente come la nuova Cdl ma niente affatto facile: Roberto Maroni è pessimista, e non lo nasconde, per quel che riguarda il cammino della legge elettorale, alla vigilia dell'incontro ad Arcore di domani al quale sarà presente accanto a Bossi. «Non sono ottimista - spiega - sulla possibilità di raggiungere un accordo che eviti il referendum, Arcore sarà comunque un passaggio importante per capire se Berlusconi e Fini sono davvero interessati oppure no».

Quale sarà dunque la posizione della Lega? «Ho parlato con Bossi - replica Maroni - proprio per mettere a punto la strategia per l'incontro. A Bossi ho riferito de-

gli incontri che ho avuto in questi giorni con esponenti della maggioranza, in particolare Bersani e Chiti, sul tema della legge elettorale».

Ad Arcore farà parlare di se soprattutto chi non c'è: l'Udc di Casini. Specie per quello che riguarda le amministrative ormai prossime. «Lo strappo lo deve ricucire chi l'ha fatto, noi l'abbiamo subito», polemizza ancora Maroni. «Se uno se ne va significa che non gli piace la nostra compagnia, ognuno è libero di

L'ex ministro si candida alla segreteria contro Cesa. Ma sembra l'annuncio di rottura voluta dal Cavaliere

fare ciò che crede ma nessuno può pensare, e Casini non può pensare di fare ciò che vuole Roma e poi nelle elezioni amministrative avere candidati sindaci sostenuti dagli altri tre partiti della Cdl». E conclude: «Se venisse candidato un sindaco dell'Udc a Verona credo che i leghisti avrebbero forte difficoltà a votarlo dopo quello che è successo. Non si può far finta di niente. Se Udc decide di tornare, bene ma altrimenti ciascuno per la sua strada». Insomma per Meocci, un tempo potente direttore generale della Rai oggi candidato in pectore a Verona la strada è tutta in salita.

Ma anche nell'Udc dopo la rottura non tutto è semplice. Giovanardi, da sempre il più berlusconiano del partito di Casini ha messo le carte in tavola e sembra prepararsi una scissione, anche se formalmente per ora si tratta

dell'annuncio di una propria candidatura alla guida del partito. Ieri l'ex-ministro ha riunito la sua corrente a Modena e ha lanciato il suo manifesto: «Fedeltà ai valori cristiani, lealtà con gli alleati, alternativi alla sinistra nel bipolarismo: mi candido sulla base del documento ufficiale di indirizzo su cui l'Udc è nato come partito nel 2002». Pochi giorni fa lo stesso Giovanardi, affermando di non condividere la linea di Casini delle «due opposizioni separate», aveva detto che il problema del centrodestra è invece quello di rinsaldare i rapporti di collaborazione e di lealtà tra i partiti. Insomma una posizione che da spazio alla campagna iniziata da Berlusconi e da Fini tutta tesa a dimostrare che la base dell'Udc non sta con Casini ed è per il ritorno nella Cdl. Giovanardi di sicuro non ne è mai uscito.

**Lettere sul Pd**

**Il rischio della scissione accende il dibattito**

**Cari Fassino e Musi, credo che la scissione sarebbe un'enorme sconfitta...**

Caro Piero Fassino, caro Fabio Musi vi scrivo perché da una settimana siete causa di un enorme conflitto non solo politico ma anche emotivo che coinvolge anche me e davvero non so come uscirne... Io mi sono iscritta al nostro partito nel 1998, quando «qualcuno» decise che il primo governo Prodi dovesse cadere. Ritenni necessario farlo, decisi che fare solo la «società civile» per me non era più sufficiente e feci questo passo che poi mi ha cambiato la vita. Ce ne saranno tante di storie come la mia ed è per questo che, essendo io minoranza già da diversi congressi, non riesco a rassegnarmi all'idea di dovere separare la mia

strada politica da quella di tanti compagni e compagne che stimo. Io vi invito, quindi, a fare un ultimo tentativo, ma un tentativo diverso da quelli percorsi fino ad oggi. Sedetevi ad un tavolo di mediazione. Piero, Fabio parlate tra di voi prima di cercare altri interlocutori, tante persone non capirebbero sia le scelte di uno che dell'altro, io non capirei e vi assicuro che per me sarebbe una enorme sconfitta. Fate in modo che possa insegnare a mio figlio un modo di fare politica che riesca ad andare oltre agli interessi personali e che sa davvero interpretare il sentire di tutti.

Marcella Scardaccione, Napoli

**Questa sinistra che ha perso l'umiltà**

Modestia ed umiltà non sono più nel lessico della sinistra. Protagonismo ed egoismo sono oggi tra i valori della nostra classe politica. La maledizione della sinistra è sempre di attualità. Povera Italia!

Gianfranco Ceci

**L'attrattiva per l'Ulivo si è usurata nel tempo**

Non sono né a favore né contro per principio alla confluenza nel Partito democratico ma, credo, i modi e le circostanze nella quale avvengono richiederebbero un'analisi più profonda e meno schematica. Ci sono altri dati di cui non ci si cura abbastanza se non marginalmente: anzitutto il fatto che il potenziale di attrazione della nuova formazione, ai tempi iniziali dell'Ulivo assai forte, si è più che mai usurato durante l'esperienza di governo, al punto che il confronto si è ridotto a soli due partiti e nemmeno alla loro totalità. Questo è un dato: bisognerebbe - invece che ignorarlo questionando di pseudopsicologia - prenderlo come tale, analizzarne le ragioni e, soprattutto, come può condizionare le prospettive future. Il problema di cosa sarà il Pd e di come si riconformerà l'intero quadro politico italiano (questione più importante della stessa nascita del Pd) è costituito, a mio parere, più da quel che

entro il suo recinto molto stretto - non c'è per niente in termini di cultura e di cultura politica rinnovate.

Michele Casiraghi

**Resistire trasparenza ai partiti, questo è ciò che vuole la sinistra...**

Ma se tutta questa gente è a favore di Musi, allora chi ha votato la mozione Fassino nei congressi di sezione? Resistere trasparenza e onestà intellettuale ai partiti, questo è ciò che deve fare la nuova sinistra unita.

Gregorio

**Secondo me, invece, i Ds parlano come i vecchi democristiani**

Oramai i dirigenti Ds si dicono di sinistra ma in realtà parlano e agiscono come la vecchia Dc di sinistra, ben venga il Pd così potrà nascere un vero Partito Italiano di sinistra laico-so-

cialista-ambientalista che unisca anche la componente dei Verdi.

Michele Dalla Guardia

**Se i giovani sono per Fassino, un motivo ci sarà, no?**

I giovani Ds si sono espressi per la maggioranza per la mozione Fassino, qualcosa starà a significare o no? Cari compagni, un po' di coraggio e iniziamo il percorso per la costruzione del Pd per svizzerare tutti i dubbi.

Marco

**Sentire di questa lotta interna ai Ds mi provoca grande tristezza**

Sentire che ci sono queste lotte intestine all'interno dei ds mi provoca una profonda tristezza una volta ci si batteva per gli ideali e le persone più capaci emergevano.

Marsil





Massimo D'Alema Foto Ansa

**L'INTERVISTA**

**Il vicepremier all'Unità ha detto: «No a una scissione preventiva e fredda»**

«La scelta di separarsi apparirebbe come una sorta di scissione fredda, figlia più di una preconcetta volontà che non di una effettiva spinta. Il Pd ha bisogno delle idee e della passione di tutti. Non decidete oggi co-

me il nuovo partito sarà domani. Partecipate alla sua costruzione, e forse tra qualche mese vi troverete in un partito che non sarà poi così diverso da come lo volete». Ecco uno dei passaggi politici dell'intervista di D'Ale-

ma all'Unità, in cui ha rivolto un appello alla minoranza interna, perché entri nel nuovo Partito democratico ed eviti scissioni. «Noi - prosegue il leader della Quercia - abbiamo avuto un percorso congressuale ricco, che ha avuto un carattere democratico molto ampio. Vi hanno partecipato 250mila persone, 50mila persone in più dell'ultimo congresso. Si è chiesto un congresso democratico, soprattutto da par-

te della minoranza; si è chiesto il voto segreto, e il progetto del Partito democratico ha ricevuto il consenso, con il voto segreto, quindi senza neppure il sospetto di un condizionamento dall'alto, di oltre 200mila iscritti, che è un numero altissimo. Io penso che chi ha chiesto una discussione democratica di questa ampiezza, alla fine non potrà non tenere conto della volontà espressa con tale ampiezza, par-

tecipazione e democraticità». «Se invece l'idea era quella di andarsene comunque - è la critica del presidente Ds - non so perché si sia chiesto di discutere, di votare, e di votare col voto segreto. La scissione apparirebbe come un tentativo di fare una profetia che si autoavvera. Sarebbe una scissione senza pathos. Noi abbiamo vissuto il dramma dell'89: sinceramente siamo di fronte a qualcosa di cui non si

riescono a capire le ragioni e non si riescono a cogliere neanche i sentimenti, se non il sentimento di distacco e di scetticismo». Per quanto riguarda poi la collocazione europea del costituendo Partito Democratico, «non sarà una terza forza fra socialisti europei e conservatori... noi vogliamo, con il Pse ma anche con altre forze, dare vita ad una nuova e più ampia sinistra europea».

**«Caro D'Alema preventiva era la scelta del Pd»**

**Bandoli replica al presidente della Quercia: tutto era già scritto**

di Roma

«Ho apprezzato il tono dialogante, che purtroppo non ritroviamo sempre nei congressi di federazione, e il fatto che abbia voluto soffermarsi sulle posizioni che la sinistra Ds ha portato nella discussione», dice Fulvia Bandoli parlando dell'intervista a D'Alema pubblicata ieri dall'Unità. «Non condivido invece - aggiunge l'esponente Ds che è tra i primi firmatari della mozione Mussi - le conclusioni e anche alcune delle sue analisi».

**D'Alema vede delinearsi una "scissione senza pathos".**

«Intanto è sbagliato usare il termine scissione, perché nel momento in cui si scioglie un partito nessuno si scinde da qualcun altro. E per quanto riguarda il pathos, che secondo D'Alema mancherebbe alle posizioni della sinistra Ds, la passione manca alla politica tutta, e non da oggi, e questa è una delle ragioni della profonda crisi che la investe. Su questo dovremmo tutti interrogarci, sulla poca stima che i politici riscuotono tra i cittadini, sui crescenti personalismi, sulle decisioni prese nel chiuso delle stanze, sulla partecipazione che viene sistematicamente espulsa. E poi la passione mi pare manchi anche al percorso di costruzione del Pd, come hanno fatto notare sia Parisi sia Veltroni».

**Ai congressi di sezione hanno votato 250 mila iscritti Ds, una buona prova di partecipazione, non crede?**

«Sì, dopodiché nei congressi abbiamo tentato di portare il tema della perdita di consensi che il governo ha patito in questi mesi, il fatto che salari e stipendi in Italia sono i più bassi d'Europa, che molte delle riforme annunciate nel nostro programma non trovano concretizzazione: dalla lotta al precariato e la riforma della legge 30 all'abolizione dello scalone, da una piccola tassa sulle rendite che forse ci avrebbe evitato di aumentare la pressione fiscale anche su ceti medio e strati popolari all'abolizione delle leggi ad personam come il falso in bilancio. Ma l'unica risposta che ci è stata data è che il Pd sarà il rimedio di tutti i problemi. Risposta curiosa, consolatoria e inaccettabile».

**E al riguardo, la vostra risposta è un addio, come dice D'Alema, "preventivo".**

«Preventiva non è la nostra decisione di non aderire al Pd, semmai è stata la scelta di dar vita al Pd in sedi extracongressuali, come fu l'assemblea degli eletti ad Orvieto, che tutto decise. Non dimentichiamoci che il congresso l'abbiamo voluto noi, come atto democratico dovuto, perché la maggioranza non vedeva che una ratifica alla fine della costituzione».

**Perché non vi convince l'invito di Fassino a fare la minoranza del Pd come fate la minoranza dei Ds?**

«Non ci siamo mai mossi dai Ds, la nostra militanza dura da quaranta anni ed è stata leale. Questo è il congresso che scioglie il partito, è il congresso che dà mandato al segretario e al gruppo dirigente di fondersi con la Margherita. Nessuno può pensare che sia un obbligo aderire ad un nuovo partito se non si è convinti del suo profilo, dei suoi valori, della sua concezione della laicità, della sua appartenenza internazionale, del posto che viene attribuito al lavoro nella società. Sarebbe un centralismo democratico di ritorno in un partito che tra pochi mesi non esisterà più».

**«L'adesione al partito democratico sarà libera e convinta. La nostra non adesione sarà ugualmente libera e convinta...»**

**Quindi?**

«L'adesione al Pd sarà individuale, libera, convinta. La nostra non adesione è altrettanto individuale, libera e convinta. Penso che nessuno di noi sia totalmente sereno in queste settimane. Sono scelte difficili entrambe. Più che gli appelli estremi lavorerei per un estremo rispetto delle scelte diverse e della nostra storia comune. E alla fine anche della nostra amicizia e delle nostre relazioni personali».

**Fassino dice che non vede la vostra proposta alternativa.**

«Bisogna riconoscere la legittimità di tutte le posizioni in campo, quella di chi vuole dar vita a un soggetto di centrosini-



stra, fondendosi con un partito di centro democratico, e quella di chi vuole continuare a stare a sinistra e tentare di unire tutta la sinistra che resterà fuori dal Pd, e che non è poca cosa. Non siamo di fronte ad un altro '89 e non va riprodotto quel clima, non vanno spinti i toni della drammaticizzazione ma quelli del rispetto e della reciproca legittimazione».

**Che vuole dire?**

«Vorrei dalla maggioranza una risposta seria a questa domanda: potete sostenere con convinzione che riunificare la sinistra frammentata sia un compito e un obiettivo inutile, che non farebbe bene all'Italia e a tutto il centrosinistra? So che sarà difficile ma molto duro anche il compito di fare il Pd, e lo dico anche guardando ai congressi della Margherita, alle lotte di puro potere che in essi si esprimono, i reiterati no all'ingresso nel Pse».

**Con che spirito andate a Firenze?**

«Nei congressi dove annunciamo che non entreremo nel Pd facciamo gli auguri alla maggioranza, affinché la loro impresa possa avere buon esito. Vorremmo che prima o poi, magari proprio a Firenze, anche la maggioranza augurasse a noi di riuscire nell'impresa, forse minore ma non meno importante, di unire la sinistra che sta al governo ma che resta fuori dal Pd. Daremmo un esempio di politica più mite, meno fratricida, dove le strade possono separarsi senza scomuniche, salvando la stima e le relazioni. Forse un dibattito meno "maschio" piacerebbe di più anche ai nostri iscritti ed elettori. Ho guardato varie volte il forum dell'Unità on line sul Pd e vedo che un altissimo numero di lettori è molto critico sull'ipotesi uscita vincente dal congresso. Sono persone che non hanno votato ai congressi di sezione ma che voteranno nelle future elezioni».

s.c.

**«L'Ulivo? Non c'entra nulla. Insisto, fermatevi»**

**Angius: la sinistra esce indebolita e ormai tutti manifestano dubbi**

di Simone Collini / Roma

«Non è vero che il Partito democratico è il compimento dell'esperienza politica e culturale che ha preso forma nell'Ulivo», dice Gavino Angius riprendendo parola per parola quanto detto da D'Alema nell'intervista di ieri all'Unità. «Può essere il suo Bignami, il suo riassunto, comunque un'altra cosa rispetto ad esso». Il primo firmatario della terza mozione Ds sottolinea che «il disegno originario dell'Ulivo teneva insieme tutte le forze del riformismo italiano, ma non in un solo partito, mentre oggi sono rimasti soltanto Ds e Margherita».

**Tutti i sostenitori del Pd dicono che il nuovo soggetto non sarà semplicemente la somma di queste due forze.**

«Sono allibito e ogni giorno di più mi convinco dell'errore catastrofico che stiamo compiendo, della strada sbagliata imboccata e del vicolo cieco in cui ci siamo infilati. Non c'è nessuno dei promotori del cosiddetto Pd che sia minimamente soddisfatto di come stanno andando le cose. Però nessuno fa niente per cambiare la rotta. Anzi, si dice che bisogna accelerare».

**Si riferisce a quanto detto da Veltroni al congresso della federazione di Roma?**

«Ma non solo. Noi abbiamo avanzato al segretario delle proposte, alcune integrative e altre correttive, ma nessuna è stata minimamente presa in considerazione. Neppure quella che abbiamo fatto alla chiusura dei congressi di sezione alla luce del risultato. Un partito non nasce per necessità ma per profonda convinzione. Cosa che oggi non vedo, mentre vedo un errato calcolo di convenienza. Dove sta scritto che non possiamo fermarci a valutare una situazione che è diversa da quella che ci si prefigurava?».

**Per D'Alema la necessità è nel fatto che "i Ds non sono sufficienti a impregnare su di sé il bipolarismo italiano".**

«Non pensavo che noi avessimo una funzione di questo genere, ho sempre ritenuto che in Italia il bipolarismo fosse imperniato sulle coalizioni. Ma a parte questo, francamente non riesco a capire di cosa si stia discutendo. In alcuni momenti si dice che la sinistra resta for-

te, che staremo nel Pse, in altri momenti si dice che tutto cambia, che bisogna andare oltre il socialismo. Come iscritto Ds mi sento preso in giro e vorrei che qualcuno mi spiegasse come stanno le cose. Restiamo agli ultimi due giorni: sul profilo identitario e la collocazione internazionale del Pd abbiamo sentito una opinione da Fassino, abbiamo sentito parole rassicuranti da D'Alema, Fioroni ha addirittura detto che i Ds devono uscire da Pse, Rutelli che il Pd non può entrare nel gruppo socialista europeo. Cioè, non c'è uno solo dei fautori del Pd che dica su una questione fondamentale come questa la stessa cosa».

**D'Alema dice che si vuole dar vita a una più grande sinistra europea: la convince?**

«Vorrei far notare che la parola sinistra nel documento fondativo del nuovo partito non è mai nominata. In quel documento ci sono i profili identitari di un partito che è più centrista che di sinistra. Si sta estinguendo ciò che c'è, cioè la più grande forza della sinistra italiana che è parte del socialismo europeo. Se l'appar-

**«Un partito non nasce per necessità, ma per convinzione. E poi nel "manifesto" la parola sinistra proprio non c'è»**

tenenza al Pse non è così importante, se bisogna andare oltre il socialismo, se a fronte di una violazione della Costituzione sollecitata da una Chiesa che pretende di dettare le leggi dello Stato si fa nascer un partito che ha un profilo identitario così incerto e precario, non stiamo rafforzando la sinistra, la stiamo indebolendo».

**L'appello di D'Alema è di partecipare alla costruzione del nuovo soggetto: non crede che sarà nella fase costituente che si delinea il profilo del Pd?**

«Il profilo identitario si sta già connotando e la fase costituente riguarderà soltan-



to Ds e Margherita. Non ci saranno forze di ispirazione socialista, lo Sdi, i Verdi e le altre culture ambientaliste. Il disegno originario dell'unione dei riformisti italiani non c'è più, è sparito. C'è una lotta di potere, espressione non mia ma di Parisi, che si sta sempre più disvelando. Così come è chiaro che il 22 aprile i Ds si sciogliono, perché i gruppi dirigenti riceveranno il mandato di formare un nuovo partito. E allora perché meravigliarsi se a sinistra c'è chi vuole aggregare forze e culture diverse che fanno riferimento al socialismo democratico, all'ambientalismo, al femminismo, alla nonviolenza».

**Forze e culture che Veltroni vedrebbe bene nel Pd.**

«Dice cose vere, che può constatare chiunque. Mi domando però perché non ne tragga le conseguenze. Chi l'ha deciso che di fronte a un profilo politico che si sta delineando del tutto diverso da quello ipotizzato si debba comunque andare avanti? Anche Parisi: se il percorso si sta realizzando in modo diverso da quello programmato, perché non si prendono iniziative, non si corregge la rotta? Rischiamo di perdere forze tutti».

**Causa una scissione?**

«Qui non si scinde niente. Però ci sarà chi non aderisce, perché non convinto. Penso che sia responsabilità della maggioranza interloquire e accogliere le proposte avanzate dalle minoranze. E stranamente, molte di queste valutazioni corrispondono a quelle di alcuni dei più accalorati sostenitori del Pd. Non è che si possono fare richiami all'obbedienza, ognuno sarà libero di aderire o meno. Non vorrei che si rinverdissero i principi e le pratiche del centralismo democratico. Non si può chiedere a iscritti o dirigenti di aderire a un progetto che non si trova convincente».

**IL RETROSCENA** IL sindaco di Roma si candida a «garante» dei dubbiosi e guarda a un cantiere che recuperi chi oggi annuncia l'addio, magari attraverso una fondazione...

**E Veltroni vuole tenere la porta aperta al dissenso della sinistra Ds**

di Bruno Miserendino

Il partito democratico non c'è ancora, e già dovrebbe essere un'altra cosa. Convince l'obiettivo, non piace il processo che dovrebbe farlo nascere. È il paradosso di questi giorni. Anche chi l'ha sempre voluto, da tempi insospettabili, fino quasi a identificarsi con il progetto, dice che così non va, perché quello che sta nascendo è un'altra cosa, comunque diversa da quella che aveva immaginato. Walter Veltroni ha lanciato l'altro giorno la sua provocazione al congresso romano dei Ds e la sortita ha lasciato il segno. Non tanto perché temporalmente vicina alle critiche di un altro padre del partito democratico, l'iperulivi-

sta Parisi, e alla freddezza, almeno così viene descritta, di Romano Prodi, verso il processo in corso, ma perché Veltroni si è fatto interprete di un clima diffuso. C'è in giro un'aria strana, racconta chi ha sentito e parlato con Walter Veltroni, e lui ha voluto dare voce a chi teme che alla fine di questo processo nasca «un partito moderato e non vero ampio e ricco partito riformista». Lui ha detto così: «Il Pd non si può ridurre nella somma di due gruppi dirigenti che si mettono insieme, magari già divisi al loro interno, magari già attraversati da quel rischio che vedo in casa nostra: quello della costituzione di piccoli gruppi, piccoli poteri che si organizzano». Insomma: Ds e Dl, or-

mai alla vigilia dei loro congressi, vanno avanti verso il progetto, scontrando liti, perplessità e rischi di scissione, ma alla generosità e all'impegno dei leader e dei militanti non corrisponde un entusiasmo del popolo dell'Ulivo. Per Veltroni «il partito democratico sembra nascere senza il partito democratico». Lui, dice chi ha visto crescere la sua preoccupazione negli ultimi tempi, vorrebbe proporsi come garante di tutti quelli che si aspettavano un cantiere diverso. Un cantiere che, tra l'altro, deve veder dentro persone e gruppi che non farebbero mai parte né di Quercia, né di Margherita. È vero, i sogni è facile averli e difficile realizzarli, ma attenzione, avvertono quelli che l'hanno sentito:

l'obiettivo di Veltroni è prima di tutto aiutare Ds e Margherita, e scongiurare una scissione annunciata, quella di Fabio Mussi, contrario alla nascita del partito democratico. Il sindaco di Roma non si capacita di vedere un uomo come Mussi «lontano da lui e vicino a Bertinotti». Gliel'ha detto apertamente. Un appello fuori tempo massimo, che magari poteva essere fatto prima, come dice qualcuno al Botteghe? «Non credo che cambierà le cose, ma di Veltroni apprezziamo i toni, molto diversi da quelli di altri», dice Carlo Leoni vicepresidente della Camera e esponente di spicco della sinistra Ds. «Credo - aggiunge - che Veltroni abbia voluto rappresentare il disagio di non pochi tra i

sostenitori del Pd, che giudicano deludente il modo in cui nasce questa formazione». Ma nel merito anche Leoni, che pure è per anni è stato molto vicino alle posizioni di Veltroni, considera non sufficiente l'appello del sindaco di Roma. Almeno per il momento. «Sottovaluta la questione dell'appartenenza al campo socialista». Al congresso Ds su questo punto Veltroni è stato abbastanza netto. «Dove arriverà il Pd a livello internazionale non è un problema fondamentale, non è una ragione discriminante». «È vero - ammette Leoni - l'appartenenza internazionale non è argomento di cui si discute sull'autobus tutte le mattine, ma nell'epoca della globalizzazione stare in una famiglia

europea è fondamentale. Fassino e gli altri non dicono mai chiaramente che questo partito sarà lì. La Margherita è molto più perentoria e dice: lì mai. Per loro è una condizione, noi non abbiamo posto la condizione opposta». Conclusione di Leoni: «La cosa che sconcerta è che si dica: il partito democratico nasce, poi vedremo come sarà. La dice lunga sull'operazione». Appello inutile, allora, quello di Veltroni? Forse no. «Se viene nelle prossime settimane una riflessione del gruppo dirigente che porti a uno stop per ricominciare a discutere, noi siamo pronti». Paradossalmente anche Veltroni sembra dire una cosa simile: serve una riflessione, un cambio di mar-

cia rispetto alle modalità. Non è chiaro come lui, che del partito democratico si sente un antesignano, vorrà spendersi nelle prossime settimane. Magari, suggerisce qualcuno, dopo il congresso, un'associazione, una fondazione che possa raccogliere e coinvolgere anche gli scettici e i delusi, che include e non escluda, potrebbe vederlo all'opera. Perché non c'è cosa peggiore che avere un sogno, far di tutto per realizzarlo e scoprire che è diverso da come si era immaginato. Anche Bersani ieri ha lanciato un segnale a Mussi: «Nella mia testa quello che deve nascere è una grande forza della sinistra democratica, dove la parola sinistra deve avere piena cittadinanza».





Giorgio La Malfa Foto Ansa

## PARTITO REPUBBLICANO

## La Malfa: «La Cdl è finita. Sceglieremo le alleanze più utili ai valori del Pri»

■ Si è chiuso oggi a Roma il 45esimo Congresso nazionale del Partito repubblicano italiano. Con il centrodestra o fuori dal centrodestra? Per un nuovo polo liberaldemocratico o per rimanere da soli? E ancora, uniti o divisi? Sono mol-

ti gli interrogativi sollevati dall'assise del Congresso nazionale dell'Edera. L'ultimo giorno di congresso ha visto gli interventi dei tre parlamentari del Pri: i deputati La Malfa e Nucara (rieletto segretario nazionale del partito) e il sena-

tore Del Pennino. Sulle alleanze parlamentari tutti e tre hanno detto che l'intesa con la Cdl stia stretta al Pri. «Siamo un partito di frontiera - dice La Malfa - nè di destra nè di sinistra». «Sulle questioni di bioetica non accettiamo vincoli di coalizione» sottolinea Del Pennino. «I vincoli di coalizione non li accettiamo su nulla - Nucara - la Cdl è finita, scegliamo le alleanze più efficaci per far rivivere i valori repubblicani».

## MILANO

## De Bortoli: «Sì, il centrosinistra voleva candidarmi contro la Moratti»

■ «È vero, mi fu proposto di candidarmi a sindaco contro Letizia Moratti». Lo ha rivelato il direttore de Il Sole 24 ore Ferruccio de Bortoli intervistato da Antonello Piroso nel corso dell'ultima puntata di Niente di personale, il

magazine di LA7. «Dissi di no - racconta ancora de Bortoli - perché non era il mio mestiere. Sarebbe stata percorribile un'ipotesi di centro con una lista civica che non ci fu. La scelta cadde su Bruno Ferrante, che si

batté bene, perse per poco e comunque per me meglio così senò a quest'ora sarei stato disoccupato...»  
«È vero che tornerà al Corriere della Sera, stando ad alcuni boatos dell'ambiente?» gli ha poi domandato il direttore del Tgla7. «No, questo - ha risposto de Bortoli - credo che non accadrà». De Bortoli, come è noto, lasciò la direzione del Corriere dopo forti pressioni politiche di Berlusconi.

# Prc: «È ora di risarcimento sociale»

Giordano a Montezemolo: «Facile parlare a pancia piena». Migliore: «Da Prodi vogliamo atti concreti»

di Wanda Marra inviata a Marina di Carrara

**RIVENDICA** l'autonomia identitaria di Rifondazione Comunista. Come partito politico e partito di governo. Ammonisce Montezemolo («è semplice dire che non bisogna redistribuire con la pancia piena») e Bagnasco («non è tempo di crociate»). Rilancia il percorso che porta

Rc verso la Sinistra europea, per poi arrivare a una nuova soggettività politica. Parla un'ora esatta, Franco Giordano, nelle sue conclusioni alla Conferenza di organizzazione di Rifondazione di Marina di Carrara. I temi di fondo sono due. Il modo di Rc di stare al governo: «Non siamo al governo per necessità o per emergenza democratica. Il nostro starci è frutto di una condivisione di un programma e di un rapporto inteso con il popolo dell'Unione». E il futuro di Rifondazione, che appare scandito per tappe: prima la Sinistra europea, poi il Cantiere, luogo di confronto aperto a tutta la sinistra, verso una «nuova soggettività politica». «Il nostro percorso è autonomo, ma non può sfuggire l'enorme e positiva novità che emerge dalle scelte della sinistra Ds. Si mostra una disponibilità a costruire una nuova soggettività politica a sinistra dando al nostro progetto più grandi possibilità. Non ci lasceremo sfuggire questa occasione per costruire una sinistra alternativa», dichiara Giordano. Ma, «non abbiamo nessuna intenzione di sciogliere il Prc», né «vogliamo costruire un aggregato di resistenti al Pd». La vera novità della Conferenza di organizzazione sta proprio qui, nell'aver indicato un approdo diverso, rispetto a quello che doveva essere il tema principale della discussione, la Se. Che si deve andare «oltre» ieri lo ribadisce, insieme a Giordano, il gruppo dirigente. «Dobbiamo andare verso un soggetto plurale della sinistra», dichiara Gennaro Migliore, capogruppo di Rc alla Camera. «Per me, la strada è chiarissima: si deve fare subito la Se, poi il Cantiere, per arrivare a una nuova soggettività politica», afferma Giovanni Russo Spena, capo-

gruppo in Senato. La proposta, dunque, è lanciata ufficialmente. Bisognerà vedere come reagirà il partito, che ad oggi appare tutt'altro che compatto. Ma per formule e soluzioni è ancora troppo presto. E intanto, Giordano torna a scuotere il governo, a presentargli l'agenda del Prc: «Si è cercato di cancellare l'esperienza dei movimenti di massa, l'esperienza del conflitto sociale dalla scena politica e le rivolte delle comunità, contro la Tav, il Ponte sullo stretto, la base di Vicenza». In questi mesi, accusa, i «poteri forti», da Montezemolo alla Cei «hanno cercato di condizionare l'azione del governo. Montezemolo dice di non disperdere il 'tesoretto' ma vorrei sapere se conosce la condizione di molti lavoratori. Sarebbe uno spreco diffondere

queste risorse? A pancia piena è semplice dire che non bisogna redistribuire». Ma invece, deve iniziare «la stagione del risarcimento sociale». Contro le parole del Presidente di Confindustria si era scagliato anche Migliore nel suo intervento: «Montezemolo teme che ce la facciamo, per questo non basterà alzare la voce al-

l'interno della maggioranza, dovremo ottenere dei risultati. Abbiamo già impedito che Padoa Schioppa si mettesse direttamente d'accordo con il Presidente di Confindustria per distribuire il 'tesoretto'». Durissima la risposta di Giordano anche alle ultime affermazioni di Bagnasco: «Non è tempo di crociate». E poi

un avvertimento tutto interno al partito: «Venendo a contatto con le istituzioni, dobbiamo evitare la degenerazione morale». È un problema anche per Rifondazione come nel caso di Giuseppe Bevilacqua, segretario provinciale di Crotone, indagato nell'inchiesta che ha portato all'arresto dell'ex assessore della Regione

Calabria dell'Udc per corruzione e voto di scambio. O a chi accumula incarichi incompatibili o usa il partito. Giordano risponde a Parisi, sull'Afghanistan: «Abbiamo già segnato con un decreto e con una mozione che rappresenta l'impegno del Parlamento il nostro orientamento». Insomma, la natura della missione non

si cambia. Nessuna sorpresa dal voto del documento finale della maggioranza: non partecipa Sinistra critica di Cannavò e Turigliatto. Vota diviso, (era già successo) l'Ernesto: con la maggioranza si schiera l'area guidata da Grassi e Burgio, mentre non partecipa al voto quella che fa riferimento a Giannini e Pegolo.



Il segretario del Prc Franco Giordano Foto di Giglia/Ansa

## L'INTERVISTA RAFFAELE BONANNI

Il leader della Cisl a Epifani: il sindacato serve per fare gli accordi, non per giudicare i governi

## «La nostra priorità, i salari e le pensioni»

di Bianca Di Giovanni / Roma

«Vorrei ricordare a Confindustria che se ci sono soldi oggi è grazie alla lotta all'evasione. Mi sembra che su questo fronte Montezemolo resti troppo timido». Raffaele Bonanni interviene nel dibattito sul cosiddetto «tesoretto» («mamma mia che brutta parola») il giorno dopo l'assise confindustriale di Genova. «L'emergenza per noi restano salari e pensioni», dichiara. Il leader Cisl parla ai suoi imprenditori, ma anche ai suoi colleghi. «Dico solo che un sindacalista ha il dovere dell'ottimismo. Se si vuole fare un accordo il clima deve essere positivo. Un sindacato serve per fare accordi, non per giudicare i governi. Il sindacato deve stare lontano dai travagli della politica: stiamo attenti a quello che diciamo che potrebbe essere male interpretato. Come se il sindacato fosse invischiato in fatti che riguardano la politica», dichiara riferen-

dosi anche alle ultime sortite di Guglielmo Epifani con i suoi affondi al governo Prodi. Le partite aperte sono tante, e Bonanni le gioca tutte. Il pubblico impiego? «Scrivono una direttiva con le risorse necessarie e un secondo dopo lo sciopero è revocato». L'Ici? «Iniziativa buona, soprattutto se privilegia i redditi più bassi. Mi pare che si sia deciso di farla l'anno prossimo: su questo il governo deve chiarire». **Montezemolo non sembra molto distante dalle vostre posizioni sul secondo livello di contrattazione...** «È bastato muovere un dito, non tanto per ottenere risorse in più. Le maggiori entrate derivano in parte dalla crescita: basta spingere sull'acceleratore per tenere a posto i conti. Ma la classe dirigente di questo Paese non lo fa da troppo tempo. L'altra parte deriva dal decreto Visco contro l'evasione. Con Montezemolo voglio essere chiaro: si è appena iniziato a scalfire la montagna di evasione. Basta impegnarsi davvero, non con

quattro chiacchiere moralistiche, e possiamo fare il patto che gran parte dei soldi recuperati vadano all'abbassamento delle tasse per cittadini e imprese. Ma si tratta di fare politiche mirate: è ora di finirle con i rinvii sulla tracciabilità o l'evocazione del grande fratello. In questo senso non è un bene mandare in soffitta la tassazione delle rendite. Qui il governo è timido».

**Crede che Montezemolo dica sì alla proposta sul secondo livello di contrattazione?**

«Non lo so. Se è d'accordo, ci dia una mano: avrei voluto un Montezemolo molto più deciso. Prodi l'ha promesso, ma

**«A Confindustria ricordo che se oggi ci sono i soldi è grazie alla lotta all'evasione fiscale e dico sì all'abbassamento dell'Ici»**

gli imprenditori sembrano tiepidi. Eppure questa leva è importante per far ripartire l'economia, perché si collega bene a due aspetti fondamentali della crescita. Uno riguarda le esportazioni: più qualità di prodotto ottenuta attraverso un uso più appropriato delle flessibilità e dell'organizzazione del lavoro. Contemporaneamente si incide anche sui consumi interni, visto che il secondo livello punta a una maggiore quantità di salario. Come si sa i consumi sono giù perché i salari sono giù. L'ordine di tempo raccontato per un sacco di tempo attraverso i loro giornali che i salari stavano aumentando. Ora gli ultimi dati, che nessuno contesta, ci dicono che siamo sotto i francesi e i tedeschi del 20% e sotto i danesi e gli svedesi del 30%. Siamo l'ultima ruota del carro in Europa».

**Come giudica la proposta sull'Ici?**

«Ho visto che Epifani è preoccupato. Ma io ho capito che vogliono intervenire nella prossima finanziaria, non prima. Senza polemica, non voglio litigare con la Cgil. Personalmente penso che la manovra sull'Ici sia giusta, magari pe-

rò sarebbe meglio farla con una selezione in base al reddito e non per tutti, ricchi e poveri».

**L'Ici l'anno prossimo quindi?**

«Se il governo sta dicendo che vuol fare l'accordo con noi, ed ha tra 2,5 a 3 miliardi, e vuole privilegiare la rivalutazione delle pensioni e gli ammortizzatori sociali, è chiaro che non c'è posto per altro se non caricando sulla Finanziaria prossima. Questo almeno mi è stato detto informalmente. Basta parlarne ora: si vedrà con il Dpef, senza contare che le risorse potrebbero anche aumentare. Non dimentichiamo poi che c'è da finanziare anche le infrastrutture».

**Sul contratto dei pubblici alcuni giornali avevano già denunciato durante la Finanziaria che non era coperto. Come mai voi vi siete accorti solo ora?**

«Il governo aveva detto che lo avrebbe coperto: se ai massimi livelli mi si dice che le risorse ci sono, io non posso che fidarmi. Oggi lo hanno ripetuto: basta che lo scrivano in una direttiva e la questione è chiusa».

## AGENDA CAMERA

## Piccoli comuni

Garantire i servizi essenziali (scuole, presidi sanitari, uffici postali, esercizi commerciali ecc.) nei comuni più piccoli. Questo l'obiettivo di una proposta di legge che sarà discussa questa mattina in aula e che da domani sarà al voto. «La forza dell'Italia - ha detto Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente - è la sua cultura, la sua identità. Difendere e valorizzare le risorse dei piccoli comuni non significa scommettere sul futuro». La proposta è stata sottoscritta da oltre cento deputati di tutti i partiti.

## Legge comunitaria

Votazioni oggi pomeriggio in aula per la conversione di un decreto che integra le recenti norme approvate sugli obblighi comunitari. Le misure consentono anche, di rispettare gli impegni per la candidatura di Milano per l'Esposizione universale del 2015.

## Intercettazioni telefoniche

Si voterà da oggi in aula anche il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche. Le nuove norme prevedono, fra l'altro, la riduzione da 163 a 26 dei centri di ascolto; la

condanna da sei mesi a tre anni per i giornalisti e i direttori delle testate responsabili della pubblicazione di intercettazioni illecite.

## Garante dei detenuti

La settimana scorsa non si è completato l'esame della proposta di legge grazie alla quale s'introduce la commissione per la protezione dei diritti umani che avrà anche la funzione di garante dei detenuti. Il provvedimento torna in aula per le votazioni. Sicurezza stradale Resta all'ordine del giorno anche la mozione che sollecita il governo a definire azioni strutturali per la sicurezza stradale presentata dal presidente della commissione Trasporti Michele Meta e dal capogruppo dell'Ulivo, Mario Barbi. L'obiettivo da raggiungere, come stabilito dal programma di azione europeo del 2000 il dimezzamento delle vittime entro il 2010.

## Andreatta

Mercoledì alle 12 in aula si svolgerà in aula una commemorazione di Nino Andreatta.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

## Violenza sport

Il decreto-legge per contrastare la violenza attorno alle manifestazioni sportive inizia domani in aula, alle 11, la sua terza lettura. Le commissioni hanno modificato il testo. Se l'aula confermerà le modifiche, il decreto dovrà tornare, per la seconda volta, alla Camera, con reale pericolo di decadenza (scade il 9 aprile).

## Di.co.

Prosegue alla commissione Giustizia la discussione generale sui disegni di legge sulle coppie di fatto. Non ancora deciso se scegliere un testo base (il presidente Salvi ha proposto il ddl Biondi, l'unico dell'opposizione) o costituire, invece, un comitato ristretto per la stesura di un testo condiviso.

## Veicoli storici

La commissione Lavori pubblici ha in calendario 4 proposte (una dell'Ulivo) che stabiliscono una serie di benefici per i veicoli d'epoca.

## Disavanzi sanitari

Prosegue il suo iter, alle commissioni Bilancio e Sanità, il

decreto (scade il 19 maggio) che destina 3.000 milioni di euro alle regioni, per ripianare i disavanzi del servizio sanitario nazionale per il periodo 2001-05.

## Servizi

Il ddl sulla riforma dei servizi di sicurezza, con norme sul segreto di Stato, già approvato alla Camera, prosegue il suo cammino alla commissione Affari costituzionali. Nella commissione si esamina una proposta dell'opposizione che rivede le norme sull'ineleggibilità e l'incompatibilità dei magistrati.

## Porti

Avviata lo scorso giovedì, prosegue alla commissione Lavori pubblici l'esame della riforma del sistema portuale. Tra le misure, la tutela dell'autonomia finanziaria dei porti.

## Bilancio interno

Decreti permettendo, l'aula discuterà e voterà mercoledì, il bilancio interno e il rendiconto del Senato.

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it





**MENO PILE. PIU' AMBIENTE.**



***Eco-Drive. Eco-Logico.***



***L' INNOVAZIONE TECNOLOGICA  
CHE ELIMINA PER SEMPRE  
IL PROBLEMA DEL CAMBIO-PILA.***

Cassa e bracciale in acciaio,  
chiusura di sicurezza. WR 10 bar  
€ 175,00

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

**CITIZEN®**  
BEYOND PRECISION



L'annuncio arriva alla fine della conferenza stampa con Merkel presidente di turno Ue

«Noi andremo a sentire le loro idee per la pace e saremo lieti di far ascoltare anche le nostre»

# Olmert pronto al summit con i leader arabi

Il premier israeliano disponibile a una conferenza regionale sul piano di pace rilanciato a Riad  
«Aspetto l'invito del re saudita. Sono ottimista, serve uno sforzo possente»

di Umberto De Giovannangeli

**LE PAROLE PIÙ ATTESE** giungono alla fine della conferenza stampa congiunta con la cancelliera tedesca Angela Merkel. Parole che potrebbero aprire la strada per la pace in Medio Oriente. Il premier israeliano Ehud Olmert invita «i leader arabi, e fra questi

il re saudita» Abdullah ben Abdel Aziz per un confronto di idee, in Israele. «Se da parte sua il re organizzerà un incontro con i capi di Stato moderati arabi e col presidente palestinese Abu Mazen noi saremo disposti a partecipare», annuncia Olmert. Le parole del premier israeliano ricevono l'approvazione della cancelliera tedesca, presidente di turno dell'Unione Europea. Qualcosa si muove in Medio Oriente e, finalmente, a prevalere sembra il linguaggio della diplomazia e del dialogo. Olmert ribadisce che se il sovrano saudita lo incontrasse di persona «sarebbe stupito» delle posizioni israeliane, che per il momento non possono essere pubblicate. «Sono ottimista. È giunto il momento di fare uno sforzo possente» in direzione della pace, incalza Olmert, che pure si è detto «deluso» per le posizioni assunte dal governo palestinese di unità nazionale «che ancora non coincidono con le richieste avanzate dal Quartetto». «Voglio cogliere questa occasione festiva per invitare a un incontro tutti i capi di Stato arabi, incluso ovviamente il re saudita, che io considero un leader molto importante, per avere tra noi un dialogo». «Io non intendo - continua Olmert - imporre a loro ciò che devono dire e io sono certo che essi comprendono che anche noi abbiamo cose da dire».

L'annuncio del premier israeliano sembra piacevolmente spiazzare Angela Merkel. La conferenza stampa si era infatti conclusa, quando Olmert torna a rivolgersi ai giornalisti: «Approfitto di questa importante opportunità di essere con il presidente del-

La cancelliera tedesca ha incontrato anche il presidente palestinese Abu Mazen

l'Ue, per invitare i capi di Stato arabi, incluso il re dell'Arabia Saudita, a una conferenza regionale», dice il premier israeliano. Ciò che Merkel pensava del piano saudita, la cancelliera tedesca lo aveva esternato qualche ora prima, al termine dell'incontro a Ramallah con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen): «Israele - aveva rimarcato Merkel - dovrebbe cogliere questa opportunità». Cosa che Ehud Olmert sembra intenzionato a fare. In mattinata nel colloquio con la ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni, la cancelliera tedesca

Il piano di pace saudita è quello del 2002 basato sul principio terra in cambio di pace

aveva ribadito che l'Europa è pronta a fare quanto in suo potere per riportare israeliani e palestinesi a un dialogo di pace. «Gli europei - ha aggiunto - non devono però sopprimere di poter imporre una soluzione, Noi non possiamo e io non voglio farlo». Sulla strada del dialogo, Olmert trova il consenso dell'opposizio-

ne di sinistra israeliana: «Da Riad è emersa una volontà di dialogo importante che va raccolta senza indugi», afferma Yossi Beilin, ex ministro laburista e leader di Yahad (la sinistra pacifista). «L'Arabia Saudita - aggiunge Beilin - ha rafforzato il campo del "fronte del dialogo" (con l'Egitto di Hosni Mubarak e la Giordania

di re Abdallah II). È nell'interesse di Israele - conclude il leader di Yahad - assecondare questa disponibilità». «Annuncio a tutti i leader dei Paesi arabi che se il re saudita organizza un incontro fra gli Stati arabi moderati e invitame e il presidente palestinese per illustrarci le idee saudite, noi andremo ad ascoltarli ed esporre-

mo le nostre idee»: le affermazioni di Olmert vengono valutate positivamente dalla dirigenza palestinese: «Siamo disposti a farci promotori di ogni iniziativa che permetta di rilanciare un negoziato che porti ad un accordo di pace globale», dice a l'Unità Saeb Erekat, primo consigliere politico di Abu Mazen.



Il premier israeliano Ehud Olmert ha ricevuto il cancelliere tedesco Angela Merkel ieri a Gerusalemme Foto di Amos Ben Gershom / Ansa

## USA

Consigliere di Bush per il ritiro dall'Iraq

**WASHINGTON** Era al fianco di George W. Bush fin dai tempi del Texas, aveva lasciato i democratici per dedicarsi a creare la figura presidenziale e nel 2004 era stato tra gli artefici della vittoria del presidente sullo sfidante John Kerry. Ma la guerra in Iraq ha fatto perdere la fiducia in Bush a Matthew Dowd, il suo ex stratega elettorale, che ora rompe con la Casa Bianca e lancia un affondo: sul ritiro dall'Iraq «aveva ragione Kerry», bisogna ritirarsi. Dowd ha scelto di affidare il proprio messaggio da innamorato deluso al New York Times, accusando il presidente di essersi chiuso in una «bolla» che lo tiene isolato dalla realtà e dalla gente. Dowd è andato a unirsi alla leadership democratica del Congresso e anche ad alcuni esponenti repubblicani nel chiedere a gran voce il ritiro dall'Iraq.

## L'INTERVISTA AZZAM EL-AHMAD

Il vicepremier palestinese soddisfatto del documento di Riad: quel vertice ha davvero segnato una svolta

# «La pace ora è possibile, Israele non sprechi la chance»

di Umberto De Giovannangeli

«L'Europa fa bene a sostenere il piano di pace arabo. Perché il vertice di Riad ha davvero segnato una svolta strategica che può portare ad un accordo di pace globale in Medio Oriente. Bene ha fatto il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema a rilevare come si tratti di una opportunità storica. E al centro di questa pace globale c'è la nascita di uno Stato palestinese indipendente, a fianco dello Stato d'Israele». A parlare è Azzam el-Ahmad, vicepremier ministro del governo di unità nazionale palestinese, esponente dell'ala riformatrice di Al-Fatah. «Ciò che mi ha colpito del vertice di Riad è stato il clima che ha caratterizzato l'incontro: in tutti i leader c'era la consapevolezza che l'intero Medio Oriente è a un bivio: o il rilancio di una iniziativa politica per una pace globale, oppure l'alternativa non sarà il mantenimento dell'attuale status quo ma una devastante, guerra generalizzata».

**Si può parlare davvero di svolta riferendosi al vertice della Lega Araba?**

«Lo si deve fare. Perché a Riad, grazie soprattutto alla determinazione dei sauditi, i leader arabi hanno fatto una scelta strategica: quella per la pace con Israele. Una pace vera, che è ben altra cosa da una "non guerra". Una pace giusta, stabile, fondata sulla legalità internazionale».

**Il che vuol dire?**

«Ventidue leader arabi hanno lanciato un messaggio inequivocabile a Israele: lavoriamo per raggiungere un accordo globale fondato sul principio "Pace in cambio di Territori", dove pace significa relazioni diplomatiche, cooperazione economica, apertura, e non solo sicurezza. Una pace che ha al suo centro una soluzione del conflitto israelo-palestinese fondata sul principio di due popoli, due Stati. Sta a Israele ora rispondere a questo messaggio di dialogo».

**Il primo ministro israeliano Olmert ha mostrato interesse per le conclusioni del vertice di Riad.**

«Il modo migliore per mostrare interesse è dirsi disponibile a un negoziato che porti ad un accordo di pace globale».

**Questo negoziato dovrebbe coinvolgere anche la Siria?**

«Pace in cambio dei Territori è un principio che chiama direttamente in causa la Siria. D'altro canto, a Riad il presidente Assad ha sottoscritto la Dichiarazione finale e ne ha assunto l'ispirazione e i contenuti. Israele può avere meno territori, occupati con le guerre, ma più sicurezza. Può essere pienamente integrato nella Regione, sviluppare accordi di cooperazione, o scegliere di essere percepito ancora come una entità ostile. Una pace globale non può essere a "costo zero". E questo vale per Israele ma anche per noi palestinesi e per il mondo arabo».

**In un'intervista a l'Unità, il ministro degli Esteri D'Alema, ha sostenuto che occorre avere il coraggio di avviare una politica non di "gestione della crisi" ma di "soluzione della crisi".**

«Condivido pienamente questa considerazione. Per questo è necessario avviare da subito un negoziato che affronti tutte le questioni e sciolga tutti i nodi strategici sul tappeto: i confini dello Stato palestinese, lo status di Gerusalemme, una risposta equa e condivisa al

problema dei rifugiati palestinesi. La politica dei piccoli passi, che ha caratterizzato gli accordi di Oslo, si è rivelata alla prova dei fatti inadeguata. Ma delle importanti affermazioni del ministro D'Alema abbiamo colto anche un altro punto-chiave...».

**Quale?**

«Il vicepremier italiano considera il governo di unità nazionale palestinese come un passo in avanti e il governo italiano ritiene che la nascita di questo governo rappresenti un rafforzamento del presidente Abbas. È così. E il vertice di Riad ne è stata una importante riprova. Questo governo non ha solo scongiurato una guerra civile nei Territori, ma ha anche la legittimazione popolare per negoziare un accordo globale con Israele e farlo rispettare. All'Europa, all'Italia, chiediamo di dare una chance al nuovo governo palestinese. I segnali che giungono dalle più importanti cancellerie europee, così come dalla Ue ed anche dal Congresso Usa, fanno ben sperare. Questo governo intende muoversi sulla strada del dialogo e al centro del programma vi è la pace. Una pace che realizzi l'aspirazione del popolo palesti-

nese ad uno Stato indipendente con Gerusalemme Est come sua capitale. Questo obiettivo è condiviso da tutte le forze politiche che danno vita al governo di unità nazionale, compresa Hamas».

**Israele ribatte che nel programma del governo palestinese non c'è il riconoscimento dello Stato ebraico.**

«Israele può essere riconosciuto e accettato come partner non solo dai palestinesi ma da tutti i Paesi della Lega Araba. È questo il senso della proposta lanciata da Riad. Una pace globale per un nuovo Medio Oriente. Con uno Stato in più, la Palestina, e un altro, Israele, pienamente integrato nel contesto regionale».

**Per ultimo tornerei ai rapporti con l'Italia.**

«Con il popolo italiano e non solo con la sua dirigenza politica abbiamo forti legami di amicizia. Sappiamo che l'Italia vuole una pace giusta e sta agendo perché possa realizzarsi. Nel far questo, l'Italia non si mostra amica solo di noi palestinesi ma anche degli israeliani. Questo significa essere davvero super partes».

(ha collaborato Osama Hamran)

## IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

# Nancy, una stratega sulla via di Damasco

fin dal 1987, ed ha imparato in questo lungo periodo a rispettare le minoranze e a combattere per i diritti civili ovunque. Indossa abiti di griffe famose e il giorno del suo insediamento s'è presentata con i suoi cinque figli e con sei nipotini, come ad una festa familiare. Di famiglie numerose e di politica Nancy ha una lunga esperienza. Suo padre Thomas D'Alessandro, origini napoletane, è stato deputato e sindaco di Baltimore per 12 anni. Durante la guerra incitava per radio gli italiani a

combattere contro il fascismo. Dopo continuò a trasmettere, stavolta contro i comunisti. Anche uno dei sei fratelli di Nancy è stato sindaco di Baltimore. Lei invece ha incontrato a 19 anni un altro oriundo italiano: Paul Pelosi, uomo d'affari di San Francisco molto benestante e, sposandolo, si è trasferita nel gioiello della costa occidentale. Con un patrimonio di 16



milioni di dollari, la Pelosi è al numero tre nella classifica dei miliardari presenti in Congresso. E oltre alla sua fortuna personale, pare che abbia un talento speciale nel raccogliere fondi per il partito dell'asinello. All'inizio mandava i figli a vendere biscotti per la causa. Nelle ultime elezioni ha racimolato qualcosa come 50 milioni di dollari, un record. In questi giorni Nancy è sotto i riflettori perché ha intrapreso un viaggio in Medio-Oriente, non fermandosi però solo in Israele e Palestina, ma

spingendosi invece fino a Damasco, capitale della Siria, uno dei paesi definiti «rogue» (canaglia) dall'Amministrazione attuale. La Pelosi è stata uno dei centodieci deputati che nel 2002 si opposero alla guerra contro Saddam, e ancora adesso rimprovera il presidente - da lei definito «incompetente» - per il guaio in cui ha cacciato gli Stati Uniti. È stata lei la stratega del voto dei due rami del Congresso per il ritiro delle truppe americane entro il 2008, quella legge cui la Casa Bianca promette di opporre il veto presidenziale. D'altra parte si sa che la Pelosi è una grande esperta di giochi parlamentari.

Prima di arrivare al vertice della Camera bassa, è stata per lunghi anni capo dei deputati democratici. Con abilità e pazienza è riuscita a compattare il voto dei «suoi» congressmen, normalmente propensi alle iniziative trasversali. Nell'ultimo anno di sua direzione, il 90% degli eletti ha votato in maniera unitaria. Il suo curriculum parlamentare è decisamente progressista. Lei, cattolica non si oppone ai finanziamenti dello Stato alle strutture abortiste; è favorevole al matrimonio fra gay e allo sviluppo delle ricerche basate sulle cellule staminali. Si è battuta a spada tratta per la diminuzione delle armi da

fuoco circolanti nel paese. Ha vincolato con il suo «Pelosi Amendment» la Banca mondiale ad un maggiore controllo sull'impatto ambientale dei progetti che finanzia. Si schiera a favore degli immigrati e per un aumento del salario minimo. Quando è stata eletta alla Presidenza ha sottolineato di essere la prima donna a ricoprire un ruolo tanto importante nella storia degli Stati Uniti. «Abbiamo aspettato 200 anni, e questo è solo un inizio. Non bisogna mai perdere la fede». Ma queste parole, secondo gli esperti, non sono certo volte ad incoraggiare Hillary Clinton.



# Il governo Blair «Contatti diretti con Teheran»

## Marinai arrestati, Londra pronta a trattare Incidenti all'ambasciata britannica

di Marina Mastroianni

«**MORTE AI BRITANNICI**» Ci sono anche i basij, la milizia religiosa, a urlare davanti all'ambasciata britannica di Teheran. Cento, forse 200 persone che fanno molto rumore, tirano sassi e petardi oltre il muro di cinta. La polizia spruzza nuvole di pepe per riportare la

calma. Nessun danno, nessun ferito, tensione di superficie mentre tra Londra e Teheran si avvia una trattativa sulla crisi dei 15 marinai sequestrati. Non è una trattativa facile, ieri tra l'altro l'Iran ha formalmente protestato anche per i recenti incidenti al consolato di Bassora, mettendo sotto accusa le forze britanniche, e ha denunciato la violazione del suo spazio aereo da parte di due velivoli Usa senza precisare dove e quando sarebbe avvenuta. Ma i messaggi non passano più solo attraverso note di protesta, il governo britannico riconosce con qualche speranza che c'è «una comunicazione bilaterale diretta».

«Siamo ansiosi che questa questione si risolva il più rapidamente possibile e che sia risolta con i mezzi diplomatici e stiamo facendo ogni singolo sforzo in questa direzione», ha spiegato alla Bbc il ministro della difesa britannico, Des Browne. Nessun dettaglio su quali siano i termini, «non sarebbe appropriato». Nulla è trapelato nei giorni scorsi nemmeno sullo scambio di note tra le due capitali, se non le rispettive versioni ufficiali dell'incidente, avvenuto in acque iraniane secondo Teheran, all'interno dei confini iracheni secondo Londra. Un vago accenno ieri dal ministro degli Esteri iraniano, Manouchehr Mottaki, che parlando alla tv di Stato si era detto in attesa di «un cambiamento di atteggiamento da parte della Gran Bretagna» e di «una posizione equilibrata riguardo alle nostre richieste legali», senza specificare quali fossero.

Secondo il quotidiano britannico Sunday Telegraph, Londra sarebbe pronta a mandare a Teheran una delegazione guidata da un ufficiale d'alto ran-

go della Royal Navy, con l'incarico di garantire che la Marina britannica non entrerà nelle acque territoriali iraniane senza autorizzazione. Non ci sarebbero scuse formali da parte britannica e neppure l'ammissione che i 15 militari arrestati dai Guardiani della rivoluzione abbiano mai sconfinato, come pretende Teheran, visto che si tratta di un'assicurazione per il futuro. Ma ci sarebbero comunque i margini per salvare la faccia da entrambe le parti, sempre che Teheran sia interessata a trovare una soluzione più di quanto i duri del regime lo siano a tirare la corda.

Lo stesso ministro Mottaki ha detto che le autorità iraniane

**L'Iran denuncia la violazione del suo spazio aereo da parte di due velivoli statunitensi**

stanno studiando una lettera del governo britannico, recapitata nei giorni scorsi, «ci sono molti punti da esaminare». Ma gli analisti sono concordi nel ritenere che in questa crisi Teheran non abbia una sola voce, come dimostra la promessa di liberare rapidamente la marinaire Turney, unica donna tra i militari sequestrati, revocata dal presidente Ahmadinejad e poi riproposta da un esponente del clero molto vicino all'ayatollah Khamenei.

Lo scontro tra le diverse anime del regime, secondo il Sunday Times, si incamerebbe in due generali, Yahya Rahim Safavi, comandante delle Guardie rivoluzionarie e favorevole al rilascio dei 15 britannici, e Yadolah Javani, capo dell'ufficio politico dei pasdaran, che ha ventilato la possibilità di processare i militari sequestrati.

Ahmadinejad ieri, nella Giornata della Repubblica islamica, non ha fatto accenno al braccio di ferro con la Gran Bretagna, se non per dire che «le potenze arroganti sono destinate a dissolversi come le bollicine nell'acqua». Parlando nel sud del Paese, da dove partirono a decine di giovani attentatori suicidi scagliati oltre la linea, durante la guerra con l'Iraq, il presidente iraniano ha elogiato «l'arma invincibile» dei kamikaze. «L'Iran è in grado di reclutare centinaia di attentatori suicidi ogni giorno», ha detto.



Lancio di sassi e petardi contro l'ambasciata inglese a Teheran. Foto di Vahid Salemi/Ansa

### LA VICENDA

Dai video alla richiesta di scuse, dieci giorni di crisi

**23 marzo** Quindici tra marinai e marines della Royal Navy vengono fermati dai Guardiani della rivoluzione all'imbocco dello Shatt El Arab: per Teheran hanno violato i suoi confini, per Londra erano in acque irachene su autorizzazione Onu.

**24 marzo:** L'Iran accusa i 15 di aver sconfinato deliberatamente, ipotizza un processo per spionaggio. Londra chiede che il suo console possa visitare i militari.

**28 marzo:** La tv iraniana mostra i militari, Teheran sostiene che hanno confessato. Lon-

dra documenta la posizione dei marinai al momento della cattura.

**29 marzo:** L'Onu chiede una rapida risoluzione della crisi. In una lettera l'unica marine sequestrata chiede il ritiro dall'Iraq.

**30 marzo:** Ahmadinejad chiede le scuse di Londra. La Ue chiede il rilascio dei marinai britannici e minaccia «misure appropriate».

**31 marzo:** Teheran annuncia che processerà i marinai, poi smentisce.

**1 aprile:** Londra annuncia contatti diretti con le autorità iraniane.

# Kabul, la Croce Rossa visita l'uomo di Emergency

## Rahmatullah Hanefi è prigioniero dei servizi afgani. La Farnesina: primo passo

/ Roma

**RAHMATULLAH HANEFI**, dirigente di Emergency e mediatore nel sequestro di Daniele Mastrogiacomò, è stato visitato ieri da un team della Croce Rossa che lo

ha potuto vedere in un (non precisato) luogo di detenzione a Kabul. L'uomo era stato prelevato il 19 marzo subito dopo la liberazione dell'ostaggio italiano ed era sparito in un carcere o in un rifugio dei servizi segreti governativi. Da allora, nonostante le proteste

di Gino Strada e le molte richieste avanzate anche dall'ambasciata italiana a Kabul, del prigioniero non si è più saputo nulla. Ieri, finalmente, la prima visita che avviene in seguito a quelle che la Farnesina ha definito ieri «pressanti richieste» da parte italiana. In tal modo - si fa notare negli ambienti del Ministero degli Esteri - è stato ottenuto un «primo positivo riscontro» agli interventi svolti dalla sede di rappresentanza italiana nella capitale afgana. L'incontro si è svolto «secondo i rigorosi standard internazionali» adottati dall'organizzazione umanitaria ed è stato finalizzato all'accertamento delle condizioni di salute» del prigioniero che non ri-

sulta essere accusato di alcunché, ma viene trattenuto solo perché si è attivato per giungere alla liberazione dell'ostaggio italiano. Nella nota licenziata ieri la Farnesina sottolinea che si tratta appunto di un «primo riscontro» e che dunque «proseguono le iniziative per ottenere elementi più diretti e certi sulle prospettive di liberazione di Hanefi». Dal giorno della sparizione del responsabile della sicurezza nell'ospedale di Emergency di Lashkar Gah l'ambasciatore italiano Sequi chiede notizie e sollecita le autorità afgane ad autorizzare una visita al prigioniero. Buio pesto invece sulla sorte di Adjal Nashkbandi, il traduttore del reporter di Repubblica, che, ad un

passo dalla libertà, è stato invece trattenuto. Anche nel messaggio letto sabato in piazza Navona da Chantal Mastrogiacomò, sorella di Daniele, il giornalista ricorda di aver visto che il suo collaboratore veniva liberato dalle catene, ma poi i talebani hanno cambiato programma e, stando agli ultimi messaggi, il capo guerrigliero Dadullah pretende ora la liberazione di tre prigionieri. I timori sulla sorte dell'interprete crescono di ora in ora e sono aumentati dalle notizie che arrivano dall'Afghanistan. Ieri i Talebani hanno impiccato in pubblico tre «spie». Il fatto è accaduto nella città di Musa Qala, riconquistata il primo febbraio dalle forze talebane che

operano nella provincia di Helmand. Della sorte del suo collaboratore ha nuovamente parlato ieri Gino Strada che, nel corso di un collegamento con il Global Meeting in corso a Venezia, ha ribadito che «non deve essere la gente di Emergency a pagare il prezzo» per la vicenda iniziata con il rapimento del reporter italiano. Strada ha ripetuto che Rahmatullah Hanefi stava facendo il volontario non retribuito per il governo italiano. «Nella provincia orientale di Laghman infine, nove persone, tra le quali 5 bambini, sono morte in seguito ad un attacco kamikaze contro un convoglio governativo. tfon

### GRAN BRETAGNA

## Bullismo in classe docenti autorizzati a usare la forza

**LONDRA** A scuola come in battaglia. Il governo Blair ama gli insegnanti: da oggi maestri e professori sono autorizzati a fare «un uso ragionevole della forza» in risposta al comportamento «inappropriato» degli studenti.

Non è il ritorno alle bacchette e alle altre pene corporali che andavano per la maggiore in Gran Bretagna ai tempi dell'impero, ma il ministro dell'Istruzione Alan Johnson è stato chiaro quando ha illustrato le novità: finisce l'era del permissivismo in classe. Gli studenti non potranno più rispondere all'insegnante con un'alzata di spalle e con il classico e menefreghista «you can't tell me what to do» («lei non può dirmi che cosa devo fare»).

Gli insegnanti potranno utilizzare la forza nel caso di zuffe a scuola se esiste il fondato timore che qualcuno possa farsi male. E avranno il diritto di procedere a perquisizioni corporali se sospettano che qualcuno abbia portato a scuola coltelli, bastoni o pistole.

Il giro di vite permette a maestri e professori anche il sequestro di telefonini e di ipod e la somministrazione di punizioni come l'obbligo di passare «in detenzione» a scuola il sabato - quando ufficialmente non ci sono lezioni - senza dover chiedere il preventivo nulla-osta delle famiglie.

Il sindacato nazionale degli insegnanti (National Union of Teachers), chiedeva da tempo gli strumenti necessari per «moderare gli alunni» e far fronte ad un sempre più allarmante problema di disciplina e ha dato prontamente il benvenuto alle decisioni del governo Blair. Il nuovo armamentario potrà essere usato dai docenti non soltanto in risposta al «comportamento inappropriato» ma anche in caso di «distruzioni disattese».

L'attenzione ai telefonini - che divengono sequestrabili - è comprensibile: in Gran Bretagna, come in Italia, i cellulari sono usati da ragazzi e ragazzi per catturare immagini compromettenti per poi ricattare i compagni. Proprio ieri il quotidiano «Sunday Times» ha raccontato di una scuola dove alcuni studenti sono stati legati ad una sedia e costretti a guardare su Internet scene di pedofilia, di bestialità e di tortura a sfondo sessuale. Per questi comportamenti è stata creata anche una parola: cyber-bullying, cyber-bullismo.

«La maggior parte dei ragazzi - ha messo in risalto il ministro Johnson - si comporta bene in classe ma vogliamo prendere provvedimenti contro gli elementi di disturbo che mancano di educazione e rispetto e rendono penosa la vita degli insegnanti. Adesso i docenti hanno chiaramente il potere legale per agire rapidamente e decisamente. Chi sgarra può aspettarsi di essere punito come si merita».

# Battaglia a Mogadiscio tra etiopi e islamici, diecimila in fuga dai combattimenti

Da martedì le forze di occupazione all'offensiva contro miliziani dei clan e delle Corti. Ucciso un soldato ugandese della forza di pace. La viceministra Sentinelli: fermare la guerra e riprendere il dialogo

di Toni Fontana

**SE LE VALUTAZIONI** del Comitato internazionale della Croce Rossa sono esatte, in Somalia sono in corso i più duri combattimenti dal 1991, cioè dalla caduta di Siad Barre. E siccome il fantasma di «Restore Hope», la disastrosa operazione «umanitaria» dell'Onu avvenuta nei primi anni 90 ancora inquieta la cosiddetta comunità internazionale, battaglie, stragi e fughe di migliaia di profughi avvengono nel quasi assoluto disinteresse generale. Anche se è chiaro che a Mogadiscio e dintorni si è aperto un nuovo fronte della «guerra al terrorismo» a dire-

zione Usa. La nuova ondata di violenza è iniziata martedì scorso. Sullo sfondo una richiesta avanzata dagli etiopi ad alcuni esponenti del clan Hawiye, maggioritario a Mogadiscio, di consegnare alcuni «terroristi». Fallita la trattativa, è cominciata la battaglia. Miliziani dei clan ostili alla presenza etiopica ed elementi delle Corti islamiche (i «talebani africani» sconfitti in gennaio) si sono scontrati con le truppe di Addis Abeba che occupano la capitale e sono frequentemente oggetto di attentati e protagonisti di combattimenti. Gli scontri hanno via via acquistato intensità e, nella battaglia, sono stati schierati carri armati ed elicotteri e batterie di mortai. Le

combattimenti sarebbero calati di intensità e fonti Hawiye hanno lanciato un appello alla cessazione del fuoco, ma non si è ancora giunti ad alcuna tregua. Da sud i miliziani delle Corti hanno cannoneggiato per ore in special modo intorno a Villa Somalia dove ha sede la presidenza del Governo Federale di transizione. Imprecisato il numero dei morti (alcune fonti parlando di 600 dall'inizio degli scontri). Fonti locali riferiscono che i pochi ospedali di Mogadiscio sono pieni di feriti, ma manca tutto a cominciare dai medici che non possono raggiungere i luoghi di cura a causa dei combattimenti. Come è accaduto innumerevoli volte negli ultimi 16 anni migliaia di profughi (96mila in due mesi, 10mila da mar-

tedi, secondo l'Onu) prendono la via della fuga verso nord. La tragedia della Somalia, anche se cambiano gli attori sulla scena, si ripete secondo un copione ormai logora. In questo contesto i soldati della «forza di pace» inviata dall'Unione Africana si trovano letteralmente tra due fuochi. E ieri un soldato

**Rinviata la conferenza di riconciliazione I clan nemici dell'Etiopia offrono una tregua ai governativi**

ugandese è stato ucciso da un colpo di mortaio. Kampala ha mandato in Somalia 1200 soldati che rappresentano l'avanguardia di una forza che dovrebbe riunire 8mila militari africani, ma l'intensificazione dei combattimenti non favorisce certo l'arrivo di rinforzi. Gli etiopi avevano inizialmente detto che non era loro intenzione restare per lungo tempo in Somalia e che avrebbero abbandonato il paese «una volta finito il lavoro». Ma le Corti islamiche, per quanto sconfitte militarmente, hanno da allora, cioè da dicembre-gennaio, intensificato gli attacchi e allacciato nuove alleanze con i clan ostili al Governo federale del presidente Abdullahi Yusuf, espressione di altre componenti etniche. La situazione sempre più tesa e

rende molto improbabile la convocazione della «conferenza di riconciliazione» alla quale Yusuf vorrebbe invitare capi-clan, esponenti politici e signori della guerra per trovare un accordo. La data prescelta era quella del 16 aprile. L'iniziativa dovrebbe condurre, al più tardi nel 2009, alle elezioni. Si tratta tuttavia del 14° tentativo di composizione della crisi somala a partire dal 1991. Ieri già si parlava di un rinvio alla fine di maggio. Dall'Italia la viceministra degli Esteri Patrizia Sentinelli rinnova «l'appello per il cessate il fuoco. L'azione militare etiopica - aggiunge - messa in campo in questi giorni rischia di ammutolire la voce del dialogo e della politica». L'Italia chiede all'Unione Europea di «prendere posizione per far cessare gli scontri».



Bastano modifiche  
di diritto privato  
I parlamentari decideranno  
«secondo coscienza»

# Fisichella dopo la tempesta: «Sì ai diritti per i gay»

Ancora pesano le parole di Bagnasco su Dico, pedofilia e incesto. Interviene il rettore della Lateranense  
Apre su successioni e assistenza, «ma i politici cattolici non votino il riconoscimento delle coppie di fatto»

di Roberto Monteforte Roma / Segue dalla prima

**LA LINEA NON CAMBIA** Sono un'ulteriore specificazione delle posizioni espresse dalla Cei con la recente Nota sui Dico indirizzata ai politici cattolici. La linea non cambia. Per i vescovi «i parlamentari cattolici non dovranno votare le leggi che vanno contro la leg-

ge di Dio e contro la natura». Anche se, precisa Fisichella, «decideranno secondo coscienza». Questo, però, non vuole dire libertà assoluta. Lo puntualizza: «Il cattolico che si impegna in politico sa dall'inizio che nel suo essere parlamentare, nel rispetto dei principi della laicità, deve conciliare il suo impegno pubblico con la coscienza». Poi, con un misto di nostalgia e preoccupazione si lancia in un riconoscimento tardivo alla sinistra dei Togliatti e Berlinguer, per attaccare quella di oggi che avrebbe perso «l'identità delle origini». «La sinistra fino a 20 anni fa - osserva - di fatto viveva pensando alla salvaguardia del concetto della vita, della famiglia e della moralità. Tutto questo è venuto meno».



Mons. Rino Fisichella Foto Ansa

Il cappellano di Montecitorio presenta una Chiesa attenta ai diritti di tutti, che non discrimina. Neanche i gay i cui diritti alla successione e all'assistenza reciproca andrebbero garantiti, ma «nell'ambito del diritto privato, senza porre in essere un nuovo istituto legislativo, come i "Dico", che finireb-



Manifestazione in favore dei Dico Foto di Franco Silvi/Ansa

**RATZINGER AI GIOVANI**

## L'appello terreno del Papa teologo «Non sporcatevi con le tangenti»

■ Domenica delle Palme. Messa solenne in piazza san Pietro. Parla ai giovani papa Benedetto XVI. In cinquantamila sono convenuti nella piazza, palloncini, festoni colorati, rami d'ulivo e di palma. A loro il Papa teologo affida un messaggio impegnativo. Commenta le letture che introducono la Pasqua e la Settimana santa. È l'ingresso di Gesù e dei suoi seguaci a Gerusalemme. «Può salire al monte di Dio - commenta il pontefice - chi ha mani e cuore puro». «Innocenti - spiega il Papa teologo - sono mani che non vengono usate per atti di violenza, che non sono sporcate con la corruzione, con tangenti». Usa proprio il termine attualissimo di «tangenti». Quindi osserva come «sia puro un cuore che non si macchia con menzogna e ipocrisia... che non si strania con l'ebbrezza del piacere; un cuore il cui amore è vero e non è soltanto passione di un momento». Così invita i suoi giovani interlocutori a riflettere sul senso del-

la loro esistenza. «Il guadagno, il successo, la carriera - rimarca il pontefice - non possono essere lo scopo ultimo della vita». Li invita a dare un asse preciso alla loro vita, fatto di valori: di «amore e verità». Di fare tesoro degli insegnamenti di Gesù, quindi di «non accontentarsi di ciò che tutti pensano e dicono e fanno» e di «non lasciarsi semplicemente portare qua e là dalla vita». È la richiesta di «un mutamento interiore dell'esistenza», che porta a non considerare la propria autorealizzazione come «la ragione principale della vita». Un richiamo che ha effetti precisi e impegnativi. Significa «rinunciare alle comodità della propria vita e a mettersi totalmente a servizio dei sofferenti», avere il coraggio di opporsi alla violenza e alla menzogna, per far posto nel mondo alla verità, quindi, nel segreto a far del bene agli altri, a suscitare la riconciliazione dove c'era l'odio, a creare la pace dove regnava l'inimicizia».

r.m

### GIOVANNI PAOLO II Wojtyla santo: accelera l'iter

■ **Si chiude** oggi, esattamente a due anni dalla scomparsa, la fase diocesana di beatificazione di Giovanni Paolo II. Nella Basilica di San Giovanni in Laterano sarà il vicario del Papa per la diocesi di Roma, il cardinale Ruini, a presiedere la cerimonia, tappa essenziale per portare Papa Wojtyla agli onori degli altari. Ora la parola passerà alla Congregazione per le cause dei santi. E c'è attesa per quanto dirà questo pomeriggio papa Benedetto XVI durante la celebrazione solenne in commemorazione del suo predecessore. Per l'occasione sono attesi decine di migliaia di persone da tutto il mondo, tra cui il presidente polacco, Lech Kaczyński, il cardinale di Cracovia, Stanislaw Dziwisz e la «miracolata» prescelta per chiudere la pratica di beatificazione di Giovanni Paolo II, la francese suor Marie Simon-Pierre.

### Domani il testo varato da Bindi-Pollastrini prosegue l'esame in commissione Giustizia al Senato

be per ledere l'istituto familiare». È un riconoscimento significativo. «Non possiamo essere accusati di discriminazione» lo chiosa Fisichella. Detto questo, insiste nel sostenere l'assoluta legittimità dell'appello della Chiesa ai parlamentari: «Non è mia competenza intervenire nella sfera legislativa - sottolinea - io ritengo semplicemente che noi vescovi abbiamo bisogno di far sentire la nostra voce senza essere accusati di avere compiuto un'ingerenza. La Chiesa appartiene alla società. Sana laicità significa ascoltare anche le nostre istanze». Il punto fermo resta quel «non può esserci un'equiparazione con la famiglia». Sta allo Stato valutare come intervenire - ribadisce - «anche con una modifica di alcune leggi, nell'ambito del diritto privato». Questa è l'indicazione della Chiesa. Ringrazia per la «magnanimità» delle aperture ai gay il diessino Franco Grillini che però chiede

«coerenza di comportamenti», visto che lo scorso anno «nel pieno della discussione della finanziaria si è tentato di applicare ciò che oggi monsignor Fisichella propone in materia successoria ma proprio dal Vaticano è venuto un fermo divieto a cui gli ascari teodem hanno prontamente ubbidito minacciando di non votare la finanziaria». Molte le reazioni, diversi i toni. È a se quella del segretario della Democrazia cristiana per le Autonomie, Gianfranco Rotondi. L'esponente cattolico del centro-destra scende in campo per difendere monsignor Bagnasco «dall'attacco della sinistra alla sua libertà di espressione», ma anche per criticare il magnifico rettore della Lateranense. L'accusa è esplicita: «Penso che da parte di monsignor Fisichella ci sia una costante ingerenza nella politica che travalica la violazione del Concordato» afferma Rotondi. E non resta sul generico. «È giunto a indicare nell'Udc - osserva - il partito modello ed ha partecipato a cene di correttezza della Margherita». «Questo è intollerabile» sbotta Rotondi che annuncia di voler porre il problema «del ruolo che ha di parroco della Camera dei Deputati, un ruolo che egli usa per interventi sempre sopra le righe della missione pastorale e della laicità».

### LE INTERVISTE

Parla la cantante e presentatrice tv

#### GIGLIOLA CINQUETTI

## «Io sto con Rosy Bindi I politici devono rispondere solo alla Costituzione»

■ / Roma

Sui Dico sta con il ministro Rosy Bindi e condivide «da cima a fondo» il provvedimento «che garantisce i diritti alle persone». Non si stupisce della posizione del Vaticano ma ritiene che «il Parlamento si debba comportare laicamente» - così come i singoli parlamentari, che debbono agire «liberi dalle pressioni». Gigliola Cinquetti, cantante e presentatrice televisiva è anche parte del mondo cattolico democratico e moderato. E sull'argomento che più di tutti negli ultimi tempi sta contrapponendo la Chiesa allo Stato non nasconde la sua posizione che, come precisa «è solamente il mio pensiero, dato che rappresento solo me stessa». Una tesi che però viaggia in direzione contraria rispetto ai toni lanciati dalle autorità ecclesiastiche i giorni scorsi proprio sul provvedimento che riguarda i Dico.

Ma la Chiesa continua a parlare di

**provvedimento pericoloso, eversivo, dopo il quale ci sarebbe strada spianata per legiferare sulle peggiori aberrazioni...**

«Ripeto, io sto con Rosy Bindi quando dico in modo chiarissimo che si tratta di garantire i diritti alle persone, perché è esattamente questo che si vuole fare. Non si tratta invece di legittimare nessuno strano processo... L'unico obiettivo è garantire i diritti alle persone. Quello che io condivido».

«Con i Dico non si legittima nessuno strano processo  
Le pressioni del Vaticano?  
Hanno diritto di parlare  
ma niente ingerenze»



### E le pressioni che vengono dalla Santa Sede?

«Vede, io non mi stupisco che ci sia questa pressione da parte del mondo della chiesa. Hanno una posizione che, comunque, non censurerei. Tutti hanno diritto di esprimere il proprio parere e di dire quello che pensano. Però poi ribadisco che lo Stato è laico e come tale deve comportarsi laicamente».

### E delle parole di monsignor Bagnasco?

«Non ho sentito le sue esatte dichiarazioni, e non avendo una conoscenza precisa di quanto si parla preferisco non commentare. Tra l'altro mi è parso di aver sentito parlare anche di alcune precisazioni e di smentite».

### Però gli appelli ai parlamentari cattolici perché blocchino il disegno di legge del governo sono ad un volume così alto che non si possono non sentire...

«C'è la Costituzione, vale quella. L'attività e il lavoro dei politici devono essere guidati solo dalla Carta fondamentale e dai suoi valori. I parlamentari, tutti i parlamentari hanno ricevuto un mandato dai cittadini e devono rispondere a quello, a chi li ha eletti e al programma in base al quale sono stati eletti».

### Nessuna ingerenza, allora?

«Io dico semplicemente che non devono subire ingerenze».

d.m.

**TELEFONI** Un messaggio innocente: ma rispondere innesca attivazioni a catena e servizi trabocchetto. E se alla fine riuscite a salvarvi,,

## «Vuoi vincere un iPod?»: e l'sms-civetta diventa una trappola

di Davide Madeddu

L'offerta era allettante: vincere un iPod nano con un sms. Peccato però che quel gioco con il cellulare si sia trasformato in una «guerra telefonica». Il sogno inizia 8.43 quando arriva il nuovo messaggio. Il testo, inviato da Free time, il servizio gratuito per i clienti Vodafone, che manda informazioni su musica e concerti recita: «Vuoi vincere un Ipodnano? Invia nano al 48348». Nel messaggio seguono poi informazioni su musica e i concerti di Tiziano Ferro. News gratuite che arrivano comunque ogni giorno. E giacché c'è la possibilità di vincere un Ipodnano, per-

ché non provare. Male che vada si pagherà l'importo per il messaggio. Nulla di tutto questo. Passa qualche minuto e subito arriva un altro sms. Questa volta il mittente non è più Freetime ma il numero 43243210 e dice: «Blinkoclub attivo! Ogni 7mana x te news e 3 regali a tua scelta tra realtones, java, poli e altro! (2euro/contenuto-2 sett). Per disattivare chiama il 48483». Del concorso per vincere l'Ipodnano nessuna traccia. Meglio quindi procedere con la disattivazione prima che i costi lievittino e vadano ad erodere il già esiguo credito della scheda prepagata. Al 48483 una voce preregistrata annuncia «benvenuto in Buongior-

no Spa, servizio in collaborazione con Vodafone, messaggio gratuito». La voce ricorda poi che da un certo momento cominciano i servizi a pagamento e chiede quindi che se si è intenzionati a continuare si dovrà pagare. L'odissea è appena cominciata. Meglio chiedere aiuto al 190. Chiamo il call center di Vodafone e all'operatrice racconto quanto è successo. Subito, con gentilezza e cortesia mi risponde che «Vodafone con il servizio non c'entra nulla». In compenso e con pazienza e cortesia mi fornisce un numero di rete fissa (051533156) cui rivolgermi per risolvere il problema. Risponde subito un messaggio registrato che, do-

po una breve attesa chiede di digitare il numero su cui era stato attivato il servizio Blinko. Effettuo l'operazione e la macchina risponde che il servizio non è attivo sul mio numero. Sul display del mio telefonino però il messaggio mi ricorda che Blinko è stato attivato.

«Noi di Vodafone non c'entriamo  
Ma i prossimi giorni  
controlli che non ci  
siano strani addebiti»

Richiamo Vodafone. Gli operatori, sempre gentili e pazienti, rispondono che i messaggi non sono stati spediti da Vodafone. Quindi il personale Vodafone non può intervenire. Gli operatori però effettuano un controllo sul mio numero e scoprono che nella mia carta prepagata sono stati mandati i messaggi che conteste e che hanno cercato di addebitarmi 4 euro. Non solo: al mio numero di telefono è stata inviata pure una suoneria. Annuncio diffide e l'intervento della Federconsumatori. L'operatrice suggerisce: «Provi a mandare un sms con la scritta gol off al primo numero». Procedo con il tentativo. Nessun risultato. Chiamo nuo-

vamente e, all'ennesimo operatore che vede le segnalazioni lasciate durante le precedenti telefonate, ricostruisco la vicenda. Mi consiglio di collegarmi al sito www.blinko.it e procedere con la disattivazione. Peccato che sul sito non ci sia il tasto per la disattivazione del servizio. Richiamo il 190, ormai sono di casa. Ricostruisco la vicenda all'operatrice che, nel frattempo, legge gli appunti e le segnalazioni (comprese diffide e richieste di intervento di Federconsumatori) e alla fine mi suggerisce l'ultima prova. «Provi a inviare un sms al numero iniziale con la dicitura blinko off». Funziona. Dopo un minuto arriva il messaggio di

conferma: «Il servizio Blinko.it è stato disattivato sul tuo cellulare». Poi mi suggeriscono di andarci a trovare sul sito per suonerie, servizi e altro. Dopo quasi una giornata attaccato al telefono e al computer risolvo il problema. Chiamo nuovamente il 190 e, dopo la ricostruzione dell'intera vicenda faccio effettuare un controllo sulla mia carta. «Per il momento è a posto - mi dicono - però controlli che i prossimi giorni non ci sia qualche addebito». I messaggi continuano ad arrivare sul cellulare ma, questa volta, finiscono direttamente nel cestino. Naturalmente dell'Ipodnano nessuna traccia.



# Sequestro lampo Liberata Barbara «Adesso sta bene»

Novara, rapita l'altra sera la figlia di un imprenditore  
Rilasciata nella tarda serata di ieri nei pressi di Ghemme

di Giuseppe Caruso

**DRAMMA** Sequestro lampo per Barbara Vergani, ventiquattro anni, figlia di Carlo Vergani, un noto imprenditore del Novarese rapita sabato notte. La ragazza, infatti, è stata ritrovata dai carabinieri, ieri sera, mentre camminava lungo la strada nei pressi di

Ghemme (Novara). Subito dopo essere stata rilasciata dai sequestratori Barbara è stata soccorsa da alcuni passanti che hanno telefonato al padre, che ha allertato i carabinieri e, una volta ritrovata, l'hanno accompagnata per l'interrogatorio presso la caserma di Borgomanero. «Barbara sta bene. Va tutto bene», ha dichiarato la dottoressa che ha visitato la ragazza. Quanto ai sequestratori non si hanno notizie. «Non c'è traccia dei rapitori»: ha detto il procuratore Marcello Maddalena lasciando intendere che i sequestratori sono in fuga. «È probabile - ha detto a proposito del rilascio della ragazza - che si siano sentiti il fiato sul collo». Il riscatto richiesto di 4 milioni di euro non è stato pagato. Barbara era stata rapita intorno alle 20:30 di sabato scorso, era in macchina a Borgomanero, in Via Rossini, non lontano da un negozio di commercio equo solidale presso il quale lavora saltuariamente. Barbara viaggiava a bordo della sua Peugeot in direzione di Novara, dove era attesa da amici per trascorrere insieme il sabato notte. All'incrocio con via Fornari, la sua autovettura è stata avvicinata e stretta verso un muretto da una Golf bianca. C'è un testimone oc-

ulare che ha visto ogni cosa ed afferma di aver notato tre persone (nel gruppo ve ne era anche una quarta, ma al volante) scendere dalla Golf e prelevare a forza Barbara, costringendola poi a salire sulla loro auto. Subito dopo la Golf si è diretta a forte velocità verso il casello dell'autostrada A26 Voltri-Gravellona Toce, che dopo pochi chilometri si interessa con l'autostrada Milano-Torino. Il testimone ha telefonato ai carabinieri della caserma di Borgomanero ed è scattato l'allarme rosso, con posti di blocco su tutte le principali arterie, ma senza esito. «Vista la dinamica credo che ci si trovi di fronte a qualcosa di studiato da tempo», ha spiegato Maurizio Laudì, il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Torino.

La prima telefonata alla famiglia è arrivata al padre, Carlo Vergani: «Abbiamo noi sua figlia, ci rifaremo vivi». Poi, dopo alcune ore di angoscia, arriva una seconda chiamata, in cui viene detto all'uomo di recarsi nella sua azienda, la «Cusiano costruzioni», dove ci sarebbero state alcune istruzioni. Li Verga-

La ragazza bloccata mentre era in auto  
Poi la banda ha preso la direzione della Milano-Torino



Barbara Vergani Foto Ansa

ni trova un foglietto sul cancello. Si parla di un riscatto di 4 milioni euro.

Carlo Vergani, o meglio la sua azienda, potrebbe essere proprio il motivo del sequestro. Gli inquirenti hanno da subito cominciato a battere la pista che potrebbe a dei rapitori italiani, gente che magari ha attribuito a Vergani più possibilità economiche di quante effettivamente ne abbia. Il foglio fatto ritrovare nell'azienda, con la richiesta del riscatto, è stato scritto in un buon italiano e questo avvalorava la tesi degli investigatori. Nella giornata di ieri sono state sentite alcune persone che hanno o hanno avuto rapporti di lavoro con il padre di Barbara, come alcuni suoi dipendenti o lavoratori.

(ha collaborato Tonino Cassarà)

È stata liberata ieri sera e ritrovata da alcuni passanti che l'hanno soccorsa sulla strada



La casa di Borgomanero dove è avvenuto il rapimento Foto di Ansa

## IL RACCONTO

Una ragazza «equa e solidale»: la passione per il volontariato e i «campi» in Croazia

**Barbara**, una ragazza vivace e con molti amici. Da tempo è impegnata nel sociale e presta la sua collaborazione nel negozio del Consorzio Equo Solidale di Borgomanero nei pressi del quale ieri sera è stata rapita. La ragazza, ha spiegato ai cronisti il parroco di Miasino, Primo Cologni, collaborava con l'associazione «Il Giardino delle Rose Blu», con la quale ogni anno si recava in Croazia, presso l'ospedale di Gornja Bistra, dove è attivo un campo permanente di collaboratori internazionali. Quindici giorni fa era stata a Roma con il suo gruppo parrocchiale per portare denaro e prodotti ali-

mentari alle suore di Maria Teresa di Calcutta e proprio negli ultimi giorni stava seguendo l'organizzazione dell'annuale viaggio in Croazia per consegnare aiuti in un orfanotrofio.

È fidanzata da qualche tempo con Nicola, studente universitario, assieme al quale aiutava la madre Elisabeth, da tempo gravemente ammalata di depressione.

A Miasino e Pisogno tutti sono ovviamente con lei. Ma pochi commentano l'accaduto. Nelle strade di Miasino, il piccolo centro sui pendii sopra il lago d'Orta, nell'unico bar della piazza, il «Tahiti» della signora

Francesca, al Circolo del dopolavoro di Pisogno, di cui è presidente il papà di Barbara, il geometra Carlo, si respira apprensione, timore, angoscia per la sorte della ragazza.

Il sindaco di Miasino, Armando Beltrami, ha parlato di Barbara come di una «brava ragazza. Qui siamo tutti amici, per cui la notizia del sequestro di Barbara ha creato un comprensibile sconforto. Stamattina, io, come sindaco, ma anche come amico ho sentito il bisogno di stare vicino alla famiglia e portare anche la solidarietà di tutti gli altri concittadini».

# Metanolo killer in Sicilia: 13 morti in pochi mesi

Le vittime sono tutti rumeni: aggiungerebbero la sostanza agli alcolici per avere un effetto allucinogeno

Una donna romana di 30 anni è in coma all'ospedale «Buccheri La Ferla» di Palermo perché avvelenata da metanolo. La donna avrebbe ingerito la sostanza alcolica nella propria abitazione. Sulla vicenda indagano i carabinieri che hanno sequestrato numerose bottiglie di liquori a casa della romana. Sono diversi i casi che si sono verificati nei mesi scorsi in Sicilia in cui donne romene sono morte a causa del metanolo. Proprio per questo motivo diverse procure siciliane hanno avviato indagini che sono ancora in corso. Questa sostanza, aggiunta a vino o ad altri alcolici ha effetti micidiali. Pare abbia un effetto allucinogeno. Sicuramente devastanti per il fisico. Di questa droga dei poveri in Sicilia ne hanno fatto le spese quasi esclusivamente gli immigrati dell'Est europeo, romeni, polacchi. Soltanto nel 2007 si sono contati quattro morti (sono complessivamente 13 quelli accertati dal 2004). Da ieri una trentenne rumena rischia di aggiungersi a queste vittime: è in coma al «Buccheri La Ferla» di Palermo. La donna, una badante che vive nel capoluogo siciliano, è arrivata al pronto soccorso dicendo di avere mal di pancia e di aver be-

vuto grappa. A casa i carabinieri hanno sequestrato bottiglie di alcolici per sottoporle agli esami di laboratorio. Il «Buccheri La Ferla», dove è giunta dopo un primo ricovero al Policlinico di Palermo, è centro di riferimento regionale per la tossicologia. L'ultimo bollettino di ieri sera dà come stabili le sue condizioni, che i sanitari giudicano comunque «molto gravi».

L'aggiunta del metanolo agli alcolici è una pratica non nuova tra gli immigrati dell'Est. Ne sanno qualcosa le sette procure siciliane (Catania, Caltanissetta, Trapani e Palermo, Nicosia, Gela e Marsala) che indagano sui 13 morti. Ma in un caso, avvenuto a Gela e che ha provocato la morte di un romeno di 31 anni, l'intossicazione è stata provocata dall'ingestione di un detergente che conteneva l'80% di metanolo. Dei quattro decessi di

ieri un'altra donna in coma a Palermo  
Decessi «sospetti» a ripetizione, indagano sette procure

quest'anno, tre sono avvenuti all'ospedale Civico di Palermo, e hanno riguardato donne, due poco più che ventenni e l'altra di 41 anni. Quest'ultima, una romena, è morta una settimana fa, il 24 marzo. Era a servizio presso una famiglia di Gibellina, nel Trapanese, si è sentita male men-

tre lavorava. Poco prima la figlia l'aveva vista bere. Tra gli altri casi, lo scorso anno, ad agosto, due immigrati rumeni, Joseph Naryart, 46 anni, e Campus Yonuth, di 24, braccianti nelle serre del Vittorioso, sono morti dopo aver bevuto alcolici adulterati con il metanolo. Nel novembre

del 2006 la procura di Catania ha aperto un'inchiesta sulla morte di un polacco, Robert Pioro, 44 anni, lasciato da qualcuno davanti alla porta d'ingresso del pronto soccorso del Guzzardi di Vittoria, con un'emorragia cerebrale. Le analisi hanno accertato l'ingestione di metanolo.

## IERI 8 MILIONI DI SCHERZI

Il calamaro di 218 metri all'acquario di Genova? Un «pesce» d'aprile, of course...

Pesce d'aprile «onorato» anche quest'anno come vera e propria festa popolare. Quest'anno circa 8 milioni di scherzi, secondo l'osservatorio di Telefono Blu, hanno viaggiato sui cellulari (trading, vincite miracolose, ecc.) e 100 milioni sono finiti on line, ma le beffe high tech non hanno certo esaurito la voglia di giocare degli italiani. In Trentino i burloni si sono sferzati. Il quotidiano «L'Adige» ha annunciato l'acquisto da parte di Bill Gates di un castello nella regione. L'articolista si firma John Fisherman e afferma di aver ripreso la notizia dall'edizione on line del «New York Times», scritta da un certo Mark Salmon. Il castello in questione è Castel Thun, in val di Non. Pe-

ce d'aprile anche ai danni della Rai di Trento: una lettera su carta intestata Rai è stata inviata agli abitanti di Cles, annunciando che la S. Messa celebrata oggi nella chiesa arcipretale della cittadina sarebbe stata trasmessa in diretta dall'emittente pubblica nazionale. L'acquario di Genova a caratteri cubitali su un quotidiano nazionale ha annunciato l'arrivo nelle sue vasche di un calamaro gigante: ben 218 metri di lunghezza. Un piccolo asterisco a piè di pagina avvertiva, però, che si trattava di un pesce d'aprile. Spiritosi anche i poliziotti del Coisp che con un comunicato hanno diffuso la notizia che l'appalto per le mense della categoria era stato vinto da una società cinese. E chissà in quan-

ti avranno fatto un salto sulla sedia dopo aver appreso i «rischi» che avrebbero potuto correre d'ora in avanti portando il cane a far pipì o il pargolo a rincorrere una palla nei parchi cittadini. L'Unione naturalisti italiani, sezione Lazio, ha annunciato, infatti, la decisione da parte di Regione Lazio e Comune di Roma di consentire la tintarella «naturale» nei grandi polmoni verdi della Capitale, da Villa Borghese a Villa Pamphili. Nel mirino anche i giornalisti. Il comune di Pistoia ha annunciato per loro una tassa ad hoc: pagheranno una multa ogni volta che eleveranno banalità a notizia, sbaglieranno i congiuntivi, opteranno per titoli a effetto o interverranno politici all'opposizione.

## PROCESSO APPELLO Delitto Cogne oggi tocca alla difesa

La parola passa alla difesa oggi al processo d'appello per il delitto di Cogne. L'avvocato difensore Paola Savio e lo studio legale di Paolo Chicco nel quale lavora, hanno trascorso un fine settimana tra le carte processuali per confutare punto per punto la requisitoria della pubblica accusa, per salvare dal carcere Annamaria Franzoni, la mamma di Samuele, ucciso nel lettono dei genitori il 30 gennaio 2002. Il procuratore generale è stato inesorabile: è stata lei ad ammazzarlo, forse usando un pentolino e lo avrebbe fatto per punizione, perché lui piangeva e non le consentiva di accompagnare alla scuolabus l'altro figlio, Davide. Un omicidio in un momento di rabbia, in un raptus, niente affatto causato da una patologia. Anzi, Corsi ha sottolineato l'assoluta normalità della donna. I punti oscuri dell'inchiesta hanno, secondo lui, una spiegazione: il pigiama infilato al contrario, di fretta, perché Samuele non si accorgesse che la mamma stava uscendo e lo avrebbe lasciato solo, il calzino sparito perché utilizzato per afferrare l'arma del delitto e quindi gettati via entrambi. E su quei punti, sulle zone d'ombra si soffermerà la difesa che proporrà una ricostruzione tutta diversa della mattina dell'omicidio. D'altra parte è un processo tutto indiziario - dicono i legali - non ci sono prove certe, incontrovertibili. E soprattutto non c'è movente, non c'è arma del delitto e non c'è confessione da parte dell'imputata, ferma, decisa a sostenere la sua assoluta innocenza. All'arringa finale l'avvocato Paola Savio è arrivata studiando tutti i dettagli dell'inchiesta, ben sapendo che ha avuto a sua disposizione pochissimo tempo. «Il procuratore generale - ha detto ieri Paolo Chicco - sta lavorando al processo dal gennaio del 2005, noi da pochi mesi. Il rapporto è sbilanciato».

## PARMA Fiaccolata in memoria di Tommy

«Una cosa che incoraggia, un'Italia buona c'è». Così Paolo Onofri, padre di Tommaso Onofri, il bimbo di 17 mesi rapito e ucciso un anno fa a Parma, ha commentato la fiaccolata che si è tenuta ieri, ad un anno dalla scoperta del corpo del piccolo. «Sono partiti da tutta Italia per essere qui - ha detto Paolo Onofri - C'è stata una partecipazione sentita di tutti». La giornata, promossa dall'associazione «Tommy nel cuore», era cominciata con una messa a Casalbaroncolo. Il ricavato della giornata verrà destinato alla costruzione di una scuola in Etiopia e ad una giovane con problemi cardiaci, adottata dall'associazione «Tommy nel cuore».

## GAETA Ritrovato cadavere di un senegalese

Il cadavere di un uomo, un senegalese di 40 anni, è stato scoperto in una zona di campagna nel territorio di Gaeta l'altra sera, al confine con il comune di Formia. Il corpo, che presenta diverse ecchimosi agli arti inferiori, è stato ritrovato da alcune persone che si trovavano a passare nella zona e hanno dato l'allarme al 113. L'identificazione è stata possibile grazie ad un tesserino sanitario trovato nelle tasche degli indumenti. Sul caso indaga la polizia. Ma al momento non si hanno indizi di alcun tipo.

## ANCORA CROLLI

Gallipoli, maxivoragine in città: evacuate decine di famiglie, arriva Bertolaso

Un nuovo crollo ieri ha allargato la voragine apertasi lo scorso 29 marzo in via Firenze, una zona semicentrale di Gallipoli. La voragine - che ha una dimensione di circa 25 metri per 10 e una profondità di circa 7 metri - lambisce adesso il vicino Parco botanico. Dopo il cedimento di oggi altre cinque famiglie, dopo le 40 dei giorni scorsi sono state fatte eva-

cuare. «La situazione dà segni di grande preoccupazione» afferma il sindaco, Vincenzo Barba. Oggi l'unità di crisi del comune di Gallipoli verrà affiancata dal direttore nazionale della protezione civile Guido Bertolaso o da un suo sostituto. Il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci: «Il Parlamento affronterà questa emergenza».

**EMERGENCY**  
Life Support for Disarm War Victims

Per i nostri ospedali in Afghanistan, Somalia, Libano e Sudan. **RICERCHIAMO:**

**PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE**

www.emergency.it curriculum@emergency.it





Gli scontri del dopo partita Catania-Palermo dove morì Filippo Raciti. Fermo immagine di Sky Sport/Ansa

## Calcio, il decreto antiviolenza a un passo dal naufragio

Tra «duri» e politici-ultras il testo è già cambiato 3 volte nel ping pong tra le due Camere. C'è una settimana di tempo

di Massimo Solani / Roma

Adesso non si tratta nemmeno più di correre contro il tempo. Adesso è proprio una questione di soluzioni, da trovare per uscire da una situazione a dir poco ingarbugliata. Fra una settimana infatti, il 9 aprile, decadrà il decreto legge contro la violenza negli stadi approvato il 7 febbraio scorso sull'onda dell'indignazione per l'assassinio dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti. Ucciso a Catania nel corso degli incidenti che hanno fatto da contorno al derby fra la squadra di casa e il Palermo. In due mesi o quasi, però, il disegno di legge di conversione del decreto è rimasto impigliato nella manfrina parlamentare secondo l'iter delle più classiche «navette» fra Senato e Camera, tirato di qua e di là fra modifiche e «ritocchi». Un po' annacquato sulla scia delle proteste del partito trasversale degli onorevoli ultras, un po' inasprito per venire incontro alle richieste delle forze dell'ordine. Così dopo la prima approvazione al Senato il 7 marzo scorso, con i primi aggiustamenti lodati in aula dal viceministro dell'Interno Marco Minniti («Ora è un decreto migliore e più forte»), il testo è passato alla Camera dove è stato ulteriormente modificato dalle commissioni Giustizia e Cultura pri-

ma della sua approvazione nella nuova formula (fra le novità i **biglietti gratuiti per gli Under 14**) il 27 marzo. «Anche questa volta - tuonava il deputato dell'Udc Luciano Ciocchetti - il partito trasversale degli «ultras» e degli avvocati ha cercato di mettere in discussione le scelte forti». A Montecitorio il testo passa con 426 voti a favore, due contrari e 14 astenuti. «Siamo allo stato di polizia, con i tifosi trattati peggio dei mafiosi - protestano Roberto Villetti, Sergio D'Elia e Enrico Buemi della Rosa nel Pugno - Ai mafiosi almeno vengono garantite le regole del giusto processo». Si torna a Palazzo Madama coi tempi già a dir poco stretti, ma la nuova (la terza) versione del disegno di legge è ancora una volta modificata dalle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia dove tre ulteriori modifiche approvate all'unanimità

**Domani vota il Senato**  
I dubbi dell'Ufficio di presidenza di Montecitorio: «Siamo a rischio»

(una relativa agli oneri delle società sportive sui **costi di adeguamento degli impianti**, e l'altra sull'estensione anche ai di fuori delle manifestazioni sportive dell'articolo 583 quater del codice penale che introduce la fattispecie di reato di **lesioni gravi alle forze dell'ordine**) riportano il testo a come era prima delle correzioni approvate alla Camera. Domani l'assemblea di Palazzo Madama sarà chiamata a votare e se le tre correzioni fatte in commissione dovessero essere approvate il testo tornerebbe di nuovo a Montecitorio, con una settimana di tempo per essere approvato. Teoricamente possibile, molto difficile stando a quanto trapelato dall'ufficio di Presidenza. «Insisteremo per approvare il decreto con le modifiche apportate - commentava nei giorni scorsi il senatore di An Saporito - Il tempo per l'ok definitivo della Camera c'è ampiamente. Si è fatto un patto bipartisan e riteniamo debba essere onorato. Non vedo difficoltà». Più facile a dirsi che a farsi, però. «Una cosa è certa - racconta qualcuno nei corridoi di Palazzo Chigi - se il decreto dovesse decadere sarebbe una tragedia. Ci sono già dei procedimenti penali aperti sulla base della nuova legislazione, come andrebbe a finire? Una tragedia, davvero».

# Welby, ora il gip dice «no»: anestesista di nuovo sotto accusa

Respinta l'archiviazione chiesta dalla procura di Roma  
Riccio: «Ho fatto quello che era giusto, lo dimostrerò»

/ Roma

**IL GIP DI ROMA**, Renato La Viola, ha rigettato la richiesta di archiviazione per Mario Riccio, l'anestesista che ha interrotto la ventilazione meccanica a Piergiorgio Welby. Lo ha reso noto l'avvocato difensore del medico, Giuseppe Rosso-divita, che ha spiega-

to che ieri i carabinieri di Cremona hanno notificato a Riccio l'invito ad eleggere domicilio e nominare un difensore di fiducia in relazione al procedimento relativo alla morte di Welby, per il quale la Procura di Roma - proprio in ottemperanza a quanto disposto da La Viola - ha proceduto all'iscrizione del medico nel registro delle notizie di reato con l'ipotesi di «omicidio del consenziente» (art. 579 c.p.). Il gip, infatti, non ha ritenuto di «accettare» la richiesta di archiviazione avanzata il 6 marzo 2007 dal sostituto procuratore Gustavo de Marinis, controfirmata dal procuratore capo della Repubblica di Roma, Giovanni Ferrara ed ha ordinato la trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'iscrizione di Riccio nel registro degli indagati. L'udienza camerale, ha spiegato il legale, verrà fissata nei prossimi giorni ed in seguito lo stesso gip deciderà se archiviare il procedimento, ordinare al pm di fare ulteriori indagini oppure ordinare di formulare l'imputazione coatta a carico del medico.

La procura di Roma, richiedendo l'archiviazione sulla morte di Welby, aveva ribadito che a proprio avviso - anche a seguito degli accertamenti compiuti in sede di consulenza collegiale medico-legale che avevano escluso qualsiasi rilievo causale della sedazione in relazione al decesso - non era ravvisabile alcuna ipotesi di reato nei fatti accaduti la sera del 20 dicembre 2006, quando Riccio sedò Piergiorgio Welby mentre procedeva al distacco del ventilatore respiratorio.

Secondo quanto emerso ieri a Piazzale Clodio, la procura di Roma sembra di nuovo orientata a chiedere l'archiviazione per il medico anestesista. Il procuratore Giovanni Ferrara ed il sostituto Gustavo De Marinis, firmatari della richiesta di archiviazione non accolta dal gip, rimangono dunque della loro idea: con l'interruzione della ventilazione meccanica a Welby praticata da Riccio - co-

**Il giudice La Viola «riapre» il caso**  
I pm della Capitale insistono: non c'è alcun reato



Piergiorgio Welby. Foto Ap

me scritto nel provvedimento inviato all'ufficio del gip il 6 marzo scorso - è stato attuato un diritto del paziente che «trova la sua fonte nella Costituzione e in disposizioni internazionali recepite dall'Ordinamento italiano e ribadito in fonte di grado secondario dal codice di deontologia medica». Incredulo, Mario Riggio ha così appreso della inaspettata decisione del gip. «Non me l'aspettavo - ha commentato - ma resto della mia opinione che sia stato giusto

**Mina Welby: «Subito una legge per la fine vita e sul testamento biologico**  
Gli italiani la chiedono»

fare quello che ho fatto. Sono mesi che vivo in una certa tensione ma sono fiducioso nei confronti della giustizia. Non ce lo aspettavamo - ha concluso - soprattutto visti i contenuti della richiesta di archiviazione, che erano molto netti anche rispetto a quanto detto nella perizia. Siamo pronti a chiarire e dimostrare il percorso di legalità che abbiamo fatto quanto prima».

A difesa di Mario Riggio, ancora una volta, si sono immediatamente schierati i Radicali, con in testa Marco Cappato e Marco Pannella. «Non comprendiamo - hanno spiegato - quali considerazioni abbiano portato il gip La Viola a rigettare la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero. Abbiamo lottato al fianco di Piero, in ogni sede e con le armi della nonviolenza. Se il dottor La Viola deciderà di formulare coattivamente l'imputazione, siamo pronti a continuare quella lotta nelle aule dei tribunali».

Ieri, intanto, Mina Welby è intervenuta durante il comitato nazionale dei Radicali Italiani per rilanciare le battaglie portate avanti assieme a suo marito. «La cosa importante è poter spingere gli italiani a partecipare alle battaglie radicali, perché tanti la pensano come Piergiorgio su una buona legge per l'assistenza della persona, per la fine della vita e per il testamento biologico». E poi sull'argomento laicità dello Stato ha detto: «Adesso la chiesa cattolica mette bocca su tutto: non solo istruisce i suoi fedeli ma vuole sopraffare la laicità dello Stato imponendo il suo magistero sui Dico, sugli omosessuali e sulla donna nelle sue scelte per la fecondazione assistita».

### ELEZIONI A CANDIDATO UNICO

Federalcalcio, oggi è il giorno di Abete commissario



**Oggi a Roma** l'assemblea della Figg eleggerà sicuramente Giancarlo Abete, l'unico candidato, alla presidenza. La prima convocazione è alle ore 10 al «Rome Marriott Park Hotel», la seconda addirittura il 16 aprile nello stesso albergo alla stessa ora. La seconda convocazione è stata prevista due settimane dopo per sicurezza, per essere certi che ci possa essere un presidente prima del 18 aprile, quando l'esecutivo dell'Uefa assegnerà a Cardiff la fase finale degli Europei del 2012. Il mandato del commissario straordinario, Luca Pancalli, scade il 30 aprile, ma Pancalli rassegnerà le dimissioni immediatamente al momento dell'elezione di Abete. Con l'elezione del consiglio federale entrerà in carica il nuovo consiglio federale, già eletto dalle sei componenti della federazione. E la Figg girerà pagina dopo i quasi 11 mesi di commissariamento (a maggio si insediò Guido Rossi, che in settembre lasciò allo stesso Luca Pancalli per andare in Telecom). Alla prima riunione del nuovo consiglio, presumibilmente subito dopo l'elezione, dovranno essere eletti il vicepresidente vicario, su proposta del presidente (il posto, ha già fatto sapere Abete, spetta alla lega professionisti) e gli altri due vicepresidenti: questi ultimi due saranno per statuto candidati parte delle componenti che non hanno accreditato l'elezione di Abete e dovrebbero quindi essere Demetrio Albertini e Carlo Tavecchio.

### INCHIESTA «POSEIDONE»

Catanzaro, scontro in Procura  
De Magistris manda gli atti a Salerno

È ormai scontro tra i magistrati della Procura della Repubblica di Catanzaro. Dopo la decisione del procuratore Mariano Lombardi, di togliere al suo sostituto Luigi De Magistris l'inchiesta «Poseidone», il pm ha inviato parte degli atti alla Procura di Salerno, competente ad indagare sui magistrati del distretto di Catanzaro, ed avrebbe scritto anche al Csm. De Magistris, che nei giorni scorsi ha inviato un avviso di garanzia al senatore di Forza Italia, Giancarlo Pittelli, avrebbe segnalato rapporti troppo stretti tra Lombardi e lo stesso Pittelli, avvocato di buona parte degli indagati, ed anche l'esistenza di una talpa in Procura. Bocca cucita anche da parte di

De Magistris, che ha trascorso il pomeriggio in ufficio a preparare la sua controffensiva dopo che gli è stata tolta l'inchiesta, ma in un'intervista a l'Unità, il magistrato ha sottolineato come la Procura «sicuramente è un luogo dove si respira un clima molto pesante». «Il più delle volte - ha affermato il magistrato - mi sono dovuto guardare più da chi avrebbe dovuto essere scontato che stesse dalla mia parte: dalla parte dello Stato. Perché mi è stata tolta l'indagine? Questo l'ho scritto e non rispondo. Di certo è la prova che l'indagine aveva raggiunto un livello altissimo dimostrando anche che il sistema giudiziario non è estraneo al sistema di potere».

## Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 49467035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel secondo anniversario della scomparsa la moglie, i figli e i nipoti ricordano con immutato affetto

### CORRADO DI ROCCHI

Il tuo ricordo sarà sempre vivo tra noi.

Roma, 2 aprile 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



# La Nostalgia

«In Inghilterra sto bene, però mi manca l'Italia». È l'ex romanista Montella, ora al Fulham, a confessarlo: «Mi manca la grande passione dei tifosi per il calcio, ovviamente quella positiva che diventa amore per la squadra. Qui in Inghilterra si va allo stadio come se ci si recasse a teatro»



**IN TV**

- **9,00 Sport Italia**  
Calcio, Ajax-Heracles
- **9,30 Eurosport**  
Superbike, 2ª manche
- **9,45 SkySport2**  
Basket, Biella-Capo d'O.
- **11,15 Sport Italia**  
Calcio, Leeds-Preston
- **13,00 SkySport1**  
La Compagnia dell'Eurogol
- **14,00 SkySport2**  
Rugby, Treviso-Calvisano
- **16,30 Sport Italia**  
Nba, Phoenix-Dallas

- **17,45 SkySport2**  
Basket, V.Bologna-Siena
- **20,25 SkySport2**  
Volley, Modena-Verona
- **21,00 SkySport1**  
Calcio, Roma-Milan
- **21,15 Sport Italia**  
Calcio, Colon-River
- **23,30 Sport Italia**  
Calcio, S.Paolo-Palmeiras
- **23,35 La7**  
Le partite non finiscono mai
- **0,00 SkySport1**  
Sport Time

# Inter a +20, lo scudetto è solo matematica

Affondato anche il Parma. Gol di Maxwell e Crespo. Mancini: «L'obiettivo è ormai vicino»

di Franco Patrizi

**ROBERTO MANCINI** arriva a 100 vittorie in nerazzurro e vede lo scudetto sempre più vicino dopo l'ennesimo pomeriggio tranquillo e vincente che porta a 20 punti il distacco dell'Inter sulla Roma. Dopo quasi un'ora di gioco tutt'altro che brillante, i suoi uomini si

svegliano e chiudono la pratica Parma con un capolavoro firmato da Maxwell e con il gol n.200 in Europa di Hernan Crespo. Il brasiliano segna la sua prima rete all'Inter con una giocata che non scorderà tanto facilmente e che rappresenta la cosa più bella vista al Mezza: ricevuta palla da Crespo, si beve tutta la difesa del Parma con una serpentina in area degna di un grande attaccante, conclusa con una bordata di sinistro sotto la traversa. Da stropicciarsi gli occhi. La sua prodezza all'11' della ripresa cambia la gara che fino a quel momento il Parma, in realtà, aveva gestito senza affanno e senza neanche chiudersi troppo in difesa. Ranieri sceglie un modulo coraggioso, con Gasbarroni e Rossi dietro a Budan, e i suoi tre centrali difensivi riescono a controllare la coppia Crespo-Adriano, scelta da Mancini per la squalifica di Ibrahimovic e l'infortunio di Cruz. L'Inter inizia la gara con il ritmo blando di chi non ha esattamente il sacro fuoco in corpo. E Bucci non deve fare granché per un tempo, a parte mettere in angolo una bella rovesciata di Materazzi. Ma il muro degli emiliani inizia a scricchiolare nella ripresa sul suo lato destro, da dove nascono le incursioni sempre più pericolose di Figo e poi il gol straordinario di Maxwell. In svantaggio, Gasbarroni cerca di scacciare i suoi compagni alla ricerca del pareggio ma gli spazi concessi ai nerazzurri aumentano, così come le occasioni da gol per gli uomini di Mancini.

E inevitabile arriva il raddoppio: Adriano va via di forza a Couto e Contini e serve a Crespo un pallone da spingere in rete al 25'. Dopo i due assist di Ascoli, il brasiliano si conferma generoso e altruista con una ripresa molto positiva. Purtroppo per lui, è anche un po' sfortunato sotto porta, visto che un suo colpo di testa colpisce la traversa con Bucci battuto e poi al 44' un'altra sua conclusione finisce alta da buona posizione. Sempre Gasbarroni movimentava un po' il finale del Parma Toldo, preferito a Julio Cesar tornato ieri dal Brasile, si conferma in buona forma e salva il 2-0, anche grazie al contributo di Maicon che toglie dalla linea un pallone destinato a finire in rete. Finisce quindi la striscia positiva di 5 gare per il Parma, che può solo consolarsi con le sconfitte di Ascoli, Reggina e Messina, battute da avversarie ben diverse rispetto all'Inter. Ma la posizione in classifica continua a essere molto pericolosa e non dovrà sbagliare la prossima partita casalinga contro il Livorno. Per l'Inter è ormai solo questione di poche settimane: il conto alla rovescia per lo scudetto è iniziato e già a metà aprile si potrà chiudere il conto. Per poi puntare al traguardo di 100 punti che poco interessa a Mancini ma che, di fatto, è l'unico obiettivo incerto ancora da raggiungere in un campionato straordinario.

A metà aprile i nerazzurri potrebbero già essere i vincitori del campionato. Poi corsa ai 100 punti...



L'esultanza dei giocatori dell'Inter per il gol di Maxwell. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## IL FATTO Splendida rete del doriano che ricorda il Maradona dei tempi d'oro del Napoli Quagliarella come Diego, gol da 35 mt

Quagliarella show con un gol alla Maradona, che però non fa vincere la Samp, Inter sempre più vicina allo scudetto matematico e una tripletta di Lucarelli che tocca quota 100 gol e bagna con una vittoria la prima sulla panchina del Livorno di Fernando Orsi. Non mancano le emozioni nella trentesima giornata di campionato di serie A orfana di Roma e Milan che hanno pareggiato 1-1 sabato sera nell'anticipo dell'Olimpico in vista dei quarti di finale della Champions League (domani a San Siro Milan-Bayern). Chiuso sempre di più il sipario sulla lotta scudetto la scena è tutta per la lotta all'Europa che conta. È un gol da vero fuoriclasse quello firmato dal difensore brasiliano dell'Inter Maxwell che spiana la strada alla squadra di Mancini per l'ennesima vittoria sul Parma che porta a +20 il

vantaggio sulla Roma. A questo punto solo un miracolo potrebbe rimettere in gioco uno scudetto che attende solo l'aritmetica per restare nerazzurro. È invece più aperta che mai la corsa agli altri posti per accedere alla Champions League: se il secondo posto della squadra di Spalletti appare ancora al sicuro, la volata per la terza e quarta piazza sono ancora alla portata di almeno quattro squadre. In attesa della partita serale della Lazio al Friuli contro l'Udinese, si è rifatto sotto l'Empoli con un netto 4-1 all'Ascoli, ultimo in classifica con lo spettro della B ormai ad un passo. Non decolla invece all'Olimpico di Torino il Palermo che dopo un inizio di campionato col botto sembra aver smarrito la via della vittoria: granata ringraziano e intascano un buon punto salvezza. A illuminare un Chievo-Sampdoria poco entu-

siasmante è una autentica perla balistica da 30-40 metri, modello Maradona, del napoletano Quagliarella che illude la squadra di Novellino in corsa per l'Uefa: il pareggio del Chievo, affamato di punti per togliersi dalla zona calda, arriva però presto. «Un po' tutti - commenta Quagliarella - si sono meravigliati. Anche quelli del Chievo mi hanno detto cosa avevo combinato. Con l'Ascoli non avevo tante occasioni di gol. Con la Sampdoria forse sono più tranquillo. L'anno scorso ci dovevamo salvare e non avevo la libertà che mi concede Novellino».

**In breve**

**Basket**

- **Roma vince ancora**  
Biella-Capo d'Orlando ...88-57  
Cantù-Milano ..... 87-77  
Scafati-C.Bologna ..... 85-83  
Varese-Napoli ..... 67-72  
Treviso-Roma ..... 61-73  
R.Emilia-Udine ..... 83-79  
Livorno-Montegrano ...94-81  
Teramo-Avellino ..... 87-75  
V-Bologna-Mtp Siena ...76-84
- Classifica:  
Siena 42; V.Bologna, Milano e Roma 34; Varese, Cantù e Napoli 28; Montegrano, Biella e Scafati 26; C.Bologna e Capo d'O. 22; Udine e Teramo 20; Avellino 18; Treviso 17; R.Emilia 14; Livorno 10.

**Basket, Ncaa**

● **Finale Florida-Ohio S.**  
Si giocherà questa notte tra i campioni uscenti di Florida e Ohio State la finale del campionato universitario statunitense di basket.

**Boxe**

● **Muore pugile dopo ko**  
Lito Sisinorio, pugile 24enne ricoverato nella notte tra venerdì e sabato dopo essersi sentito male, ad alcune ore dal k.o. tecnico contro il thailandese Chatchai Sasakul è morto per un ematoma celebrale.

**Aletica, Stramilano**

● **Vince Kipchumba**  
Il keniano si è imposto nella 36ª edizione; 4º il campione olimpico Stefano Baldini.

**Rally, Portogallo**

● **Trionfa Loeb**  
Il francese ha vinto il quinto appuntamento del Mondiale davanti ai finlandesi Marcus Gronholm e Mikko Hirvonen.

**Rugby, Super10**

● **Treviso batte Calvisano**  
La Benetton ha sconfitto per 18-9 il Calvisano. In classifica i trevigiani si portano in vetta con un punto in più proprio del Calvisano e del Viadana.

## MONDIALI DI NUOTO Il terzo posto nei 400 misti (record mondiale di Phelps). Ottimo il bottino azzurro: 8 medaglie, un primato mondiale, uno europeo e dieci nazionali Cala il sipario su Melbourne, l'Italia chiude tra gli applausi con il bronzo di Marin

di Novella Calligaris

Si spengono luci su Melbourne 2007 ma il buio è pesto da venerdì notte. L'elettricità è mancata non per motivi ecologici sulla vasca più veloce dell'ultimo decennio, ma per il black out causato dal caso Thorpe, dall'ombra calato su quello che è considerato il mito, il simbolo dello sport pulito, accusato di doping. Al di là di tutto, il nuoto ha comunque celebrato i suoi interpreti. Gli yankee con loro 11 nuovi recordman mondiali, i nuovi arrivati dalla Corea alla Tunisia alla Polonia con la nicciata di ragazzini terribili pronti a dire la loro contro lo strapotere americano. Tra i tanti gli azzurri con otto

medaglie complessive in questa rassegna iridata degli sport acquatici. Due i record del mondo, quattordici totali, nella giornata conclusiva e entrambi firmati Usa. Il primo annunciato di quel Michael Phelps beffato dal primo aprile, da un scherzo involontario del rivale di casa sua, Crockier, che ha causato la squalifica della staffetta mista impedendogli così di conquistare l'ottava medaglia. Comunque il soldato Phelps ha ritoccato il suo primato del mondo e alle sue spalle il nostro Luca Marin, terzo per pochi centimetri, ha abbassato il limite nazionale portandolo a soli 30 centesimi da quello continentale. Ottava medaglia per gli azzurri che in questa rasse-

gna iridata hanno stabilito un record mondiale europeo e 10 italiani. Un bottino di medaglie ragguardevole che vanta un oro due argenti e cinque bronzi. Ma torniamo a Luca Marin, da tre anni sempre sui podi internazionali. Nato a Ragusa da genitori veneti e da poco emigrato a Torino per trovare le migliori condizioni di allenamento. Integrato perfettamente nel capoluogo piemontese tanto da acquistarne l'accento, è salito all'onore delle cronache al di là delle sue prestazioni atletiche per aver intessuto con successo una love story con la regina del nuoto mondiale la bella e brava Laure Manaudou. Bronzo e record italiano ma soprattutto a soli tre secon-

di dal fenomeno Phelps, come dire un gap non incolumabile in vista di Pechino 2008. In questi nuclei discipline acquatiche non possiamo che applaudire i nostri atleti, pallanuoto e sincro, a parte che hanno saputo darci degli acuti in ogni specialità. Nei Tuffi Christopher Sacchin ha rotto il ghiaccio con il primo bronzo da 1 metro primo al mondo dietro solo ai cinesi. Secondo e argento un veterano Marco Formentoni nella prova più lunga nella maratona dell'acqua 25 chilometri in mare aperto dominando vento mal tempo e attacchi dei meduse, un eroe dei poveri dei faticatori di quelli che ancora gareggiano per

gli allori. Grazie di esistere. Poi il bronzo della farfalla figlia d'arte bella e capricciosa stimolata solo dal grande evento ma una certezza quando conta. Tania Cagnotto conferma il suo Bronzo mondiale e non tradisce la stirpe da cui nasce. Il gioco si fa duro si entra in vasca tra le corsie dove c'è la massima partecipazione internazionale. La staffetta veloce maschile a stile libero è seconda solo agli States e per gradire si impossessa anche del primato europeo. Federica Pellegrini ci fa sognare in semifinale stabilisce il nuovo limite mondiale nei 200 stile libero cancellando quello della divina Francisca van Almsk poi dovrà cedere il passo in finale alla nuova regina

Laure Manoudou finendo terza, ma con la soddisfazione che per vincere la francesina dovrà fare ancora meglio ovvero record mondiale ancora. Filippo Magnini è il terzo al mondo nella storia ad impossessarsi di due corone mondiali consecutive nella gara regina del programma olimpico i 100 stile libero. Questa volta con un trono a due piazze diviso con il coetaneo canadese Brent Hayden. La vendetta si sa si consuma fredda e così Loris Facci nei 200 rana ha detto la sua con un bronzo mondiale, primo degli europei, che riscatta a distanza di nove mesi la squalifica subita ingiustamente ai campionati continentali a Budapest dove il cronometro gli aveva

regalato la vittoria. Un bilancio azzurro brillantissimo che al di là delle otto medaglie vanta, ripetiamo con soddisfazione, 10 primati nazionali, un europeo e un mondiale. Se poi vogliamo esagerare, possiamo mettere nel nostro conto anche l'oro della pallanuoto visto che l'allenatore della Croazia Radko Rudic ha passaporto italiano datogli ad onore dopo aver regalato al nostro Settebello momenti di gloria per oltre un decennio. Ora appuntamento a Roma 2009 via Pechino dove comunque questo sport con le sue diverse discipline avrà, secondo le previsioni del Coni, un ruolo fondamentale nel medagliere nostrano.



**Le partite Sabato**

<b>Reggina</b> <b>0</b>	<b>Roma</b> <b>1</b>	<b>Inter</b> <b>2</b>	<b>Atalanta</b> <b>2</b>	<b>Chievo</b> <b>1</b>
<b>Siena</b> <b>1</b>	<b>Milan</b> <b>1</b>	<b>Parma</b> <b>0</b>	<b>Fiorentina</b> <b>2</b>	<b>Sampdoria</b> <b>1</b>

**REGGINA:** Campagnolo, Lanzaro, Lucarelli, Aronica, Me-sto, Tognazzi (38' st Amerini), Foggia (41' st Nielsen), Tedesco, Modesto (25' st Vigiani), Amoruso, Bianchi  
**SIENA:** Manninger, Bertotto, Gastaldello, Molinaro, Rosi (37' st Alberto), Antonini, Brevi, Galloppa (15' st Vergassola), Portauova, Cozza (17' st Frick), Corvia  
**ARBITRO:** Morganti  
**RETI:** nel pt 46' Bertotto  
**NOTE:** angoli 10-1 per la Reggina. Recupero: 3' e 4'. Espulsi 22' pt Lucarelli e 27' st Corvia. Ammoniti Bertotto, Antonini, Portanova, Rossi, Alberto.

**ROMA:** Doni, Cassetti, Mexes, Chivu, Panucci, De Rossi, Pizarro, Willhelmsson (22' st Perrotta), Taddei, Mancini (40' st Tavano), Totti (37' st Vucinic)  
**MILAN:** Dida, Cafu, Simic, Nesta, Favalli, Brocchi, Pirlo, Kakà, Seedorf (27' st Gourcuff), Oliveira (1' st Gilardino), Ronaldo (34' st Gattuso)  
**ARBITRO:** Messina  
**RETI:** nel pt 3' Mexes; nel st 16' Gilardino  
**NOTE:** angoli 9-4 per la Roma. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti Favalli, Cafu, Cassetti, Chivu e Pizarro.

**INTER:** Toldo, Maicon, Burdisso, Materazzi, Maxwell (24' st Recoba), Zanetti, Cambiasso, Stankovic, Figo (24' st Dacourt), Adriano, Crespo (34' st Gonzales).  
**PARMA:** Bucci, Paci (40' st Bocchetti), Couto, Contini, Ferronetti, Dessena, Parravicini, Castellini (28' st Bolano), Rossi, Gasbarroni, Budan (28' st Morfeo).  
**ARBITRO:** Farina  
**RETI:** nel st 11' Maxwell, 25' Crespo.  
**NOTE:** angoli 6-3 per l'Inter. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Paci, Dessena, Adriano, Materazzi e Morfeo. Spettatori: 40mila.

**ATALANTA:** Calderoni; Rivalta, Loria, Talamonti, Bellini; Ariatti, Bernardini (1' st Ventola), Donati, Tissone (1' st Doni); Bombardini (38' st Abeijon); Zampagna.  
**FIorentina:** Frey; Potenza, Gamberini, Kroldrup, Pasqual; Blasi (13' st Pazzienza), Liverani, Montolivo; Reginaldo (35' st Santana), Pazzini (21' st Toni), Jorgensen.  
**ARBITRO:** Rosetti  
**RETI:** nel pt 26' Reginaldo, 30 Pazzini (rigore), 39' Loria; nel st 19' Doni (rigore).  
**NOTE:** angoli 9-6 per l'Atalanta. Recupero 0' e 4'. Ammoniti Loria, Ventola, Pasquale e Donati. Spettatori: 13.000.

**CHIEVO:** Squizzi; Malagò, Mandelli, D'Anna, Lanna; Sammarco, Brighi (33' st Cesar Prates), Italiano, Kosowski (10' st Luciano); Bogdani (15' st Obinna), Pellissier.  
**SAMPDORIA:** Berti; Maggio, Sala, Accardi, Zenoni; Volpi (38' st Delvecchio); Quagliarella, Palombo, Parola, Franceschini (19' st Ziegler 6); Bazzani (28' st Olivera).  
**ARBITRO:** Ayroldi.  
**RETI:** nel pt 26' Quagliarella, 33' Brighi.  
**NOTE:** angoli 3-3. Recupero 1' e 3'. Ammonito Parola. Spettatori 5.765.

# Viola senza testa L'Atalanta ci crede e recupera due gol

## La Fiorentina non chiude il match Reti di Reginaldo, Pazzini, Loria, Doni

di Danilo Neri

**SPRECONA** La Fiorentina pareggia a Bergamo e perde (forse) l'ultimo treno per la Champions League. Ai viola non sono bastati due gol di vantaggio contro l'Atalanta, che ha festeggiato il suo centenario con un'insperata rimonta, frutto anche degli indovinati

cambi di Colantuono. Ora per i nerazzurri la salvezza è davvero a un passo, mentre la Fiorentina rimane a dieci punti dal quarto posto. Tanti, a nove giornate dal termine. La gara inizia senza il protagonista più atteso, Toni. Il centravanti viola parte dalla panchina, sostituito dall'eroe di Wembley Pazzini (cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta). A bordo campo c'è anche Doni, sofferente per un'ernia inguinale. Per i primi 10 minuti non succede nulla, poi al 13' Ariatti impegna Frey con un sinistro dai venti metri. Il pericolo sveglia la Fiorentina, che al 18' costruisce una bella azione con Pasqual, il cui cross viene solo sfiorato davanti alla porta da Jorgensen e Pazzini. Ma a cambiare la gara è Reginaldo, in campo al posto dello squalificato Mutu. Al 23' il brasiliano percorre 40 metri palla al piede, poi sfiora il palo con un dia-

gonale. È il preludio al gol, che arriva al 27'. Reginaldo raccoglie un lungo lancio di Montolivo (un altro ex), poi entra in area e sferra un violento diagonale che si infila all'incrocio dei pali. Una splendida rete, che manda in confusione l'Atalanta. Tre minuti dopo Loria spintona Jorgensen in piena area sotto gli occhi dell'arbitro Rosetti, che assegna il rigore. Sul dischetto va Pazzini, che spiazza Calderoni ma non esulta per rispetto verso i suoi ex tifosi. La gara sembra già finita. La Fiorentina però commette l'errore di non affondare, limitandosi a far girare palla. Così l'Atalanta può rientrare in partita con Loria, che su calcio d'angolo batte di testa Frey. Il primo tempo finisce tra i fischi del pubblico contro Rosetti. Nella ripresa l'Atalanta inizia con

Prandelli: «È mancata un po' di cattiveria»  
 Telenovela Toni  
 Il tecnico: «Se va via abbiamo Pazzini...»

Doni e Ventola al posto di Tisone e Bombardini. Innetti che fanno subito cambiare marcia ai nerazzurri, che all'8' e al 9' sfiorano per due volte il pareggio con il solito Loria, ancora su calcio d'angolo. All'11 invece Frey è bravissimo a deviare sopra la traversa un colpo di testa in tuffo di Zampagna. La Fiorentina è in evidente difficoltà, e Prandelli prova a rimediare inserendo Pazienza e Santana (al rientro dopo tre mesi) al posto di Blasi e Reginaldo. Ma l'Atalanta insiste, e al 19' trova il rigore. Molto discutibile, perché Rosetti punisce un contatto tra Gamberini su Zampagna davvero impercettibile. L'arbitro però è irremovibile, e Doni può calciare dagli 11 metri, realizzando il pareggio. Prandelli inserisce subito Toni al posto di Pazzini. I padroni di casa si spaventano, e arretrano nella loro metà campo. Ma i viola non sanno sfruttare i metri in più, limitandosi a una lunga serie di lanci alla ricerca di Toni. Il centravanti ha un paio di spunti ma è troppo isolato. L'unica, grande occasione della Fiorentina nella ripresa arriva così solo al terzo minuto di recupero. Su lancio di Liverani, Toni fa la sponda di testa per Jorgensen che, in area, allarga troppo il tiro sull'uscita di Calderoni. Negli spogliatoi, Prandelli si lamenta per la «mancanza di cattiveria e i troppi errori» dei suoi e ribadisce che «se Toni dovesse lasciarsi, Pazzini potrebbe rimpiazzarlo degnamente». La cessione del centravanti azzurro (alla Juventus o al Bayern Monaco) è sempre più probabile.



L'esultanza di Reginaldo dopo il gol. Foto di Paolo Magni/Ansa

## EMPOLI-ASCOLI E LIVORNO-CATANIA Pozzi-Saudati le star Lucarelli il goleador

■ Cristiano Lucarelli raggiunge (o supera, a seconda delle statistiche) quota 100 gol in serie A, segnano, ieri contro il Catania tre reti; due gol a testa li realizzano invece Saudati e Pozzi spingendo l'Empoli all'ennesimo trionfo questa volta ai danni dell'Ascoli. In entrambi i casi il risultato è stato di 4-1. Straordinario il cammino dell'Empoli: dopo la vittoria di ieri la squadra di Cagni scavalca il Milan e vola al quinto posto con 45 punti subito dietro il Palermo, in piena zona Europa. La favola dell'Empoli non conosce fine: gli uomini di Cagni, adesso quinta forza del campionato, ne fanno quattro all'Ascoli fanalino di coda e sempre più vicino alla retrocessione scavalcano i rossoneri a una settimana dalla trasferta di Milano. Merito delle doppiette di Pozzi e Saudati, delle invenzioni di Vannucchi, delle sgroppate sulla fascia di Buscè e di una difesa che si conferma una delle migliori del campio-

nato. Il successo dell'Empoli, sei vittorie casalinghe nelle ultime sette partite, è alla fine meritato. I gol: doppiette per Saudati e Pozzi e gol di Soncin in rigore. In un Picchi aperto ancora soltanto agli abbonati, grande è stata anche la vittoria del Livorno che applaude la tripletta di Lucarelli e l'esordio subito vincente del suo nuovo allenatore Fernando Orsi. Incredibilmente è stato proprio il Catania a passare in vantaggio, con Sottill (14'). Al 20' Lucarelli, al limite dell'area siciliana, si gira e con un preciso sinistro infila Pantanelli. Al 45' Fiore si gira in piena area siciliana liberandosi dalla marcatura di Stovini e con un tocco preciso infila. Al 21' fallo di Baiocco su Filippini e cartellino giallo per il calciatore del Catania che, già ammonito, viene espulso. Al 38' Sottill colpisce la palla con la mano in area: il rigore viene trasformato da Lucarelli. In recupero, tris del capitano da fuori area.

## Fra Toro e Palermo vince la prudenza Finisce 0-0 la sfida all'Olimpico. Cairo: «È un buon punto...»

di Massimo De Marzi / Torino

**SENZA RETI** Alla vigilia il pareggio era risultato largamente preventivabile. Al Toro di De Biasi il punto andava bene per proseguire la sua risalita verso la metà classifica, per un Palermo a digiuno di successi da due mesi un punto allo stadio Olimpico poteva andare bene per restare al quarto posto, in zona Champions. E pareggio è stato. A dire la verità, l'avvio scoppettante aveva lasciato presupporre qualcosa di diverso dallo 0-0, ma gli uomini di Guidolin (tornato in panchina dopo la squalifica) hanno sciupato due clamorose occasioni nei primi quattro minuti, con Abbiati monumentale prima sulla conclusione di Caracciolo e poi sul colpo di testa di Zaccardo.

Superato senza danni lo spavento iniziale, il Torino prova a reagire affidandosi come al solito al folletto Rosina. Il numero 10 granata si esibisce in alcune accelerazioni delle sue, costringendo i difensori del Palermo a usare le maniere forti per fermarlo, con inevitabile coda di cartellini gialli. Fontana, però deve sbrigare solo lavoro di ordinaria amministrazione, perché Abbruscato non inquadra mai la porta, Muzzi ci prova da distanza siderale e le punizioni di Bovo non fanno male. Gli ospiti provano a pungero di rimessa e Brevi deve immolarsi su Di Michele per evitare guai peggiori, stendendo l'ex Udinese a tre metri dall'area: la conseguente punizione, da posizione favorevolissima, non ha però esito. Nella ripresa se possibile succede ancora meno: il Toro prende il controllo delle operazioni, ma Rosinaldo si spegne e sen-

za le sue invenzioni la squadra fa una fatica bestiale ad arrivare nei sedici metri, mentre il Palermo ha un solo lampo con Caracciolo, il cui gol viene annullato per un evidente fuorigioco. Giovanni De Biasi può recriminare per l'occasione mancata nel finale da Stellone su passaggio di Barone, combinazione tra due dei subentrati, ma il successo sarebbe stato un premio eccessivo per i granata. Soddisfatto e ironico il presidente Cairo: «È un buon punto questo, ottenuto contro un bel Palermo. Ci è mancato solo il gol». Il patron del Torino non manca poi di fare una battuta sui giocatori più anziani: «Io volevo puntare sui giovani, ma come faccio? Guardate Gallo e Brevi come giocano bene!». E a chi gli chiede quanto gli sia piaciuto Caracciolo, possibile granata del futuro, risponde: «Mi è piaciuto che non abbia segnato...».

schedine e quote			tutta la Serie A		
n.36 del 01/04/2007		n.36 del 01/04/2007		n.13 del 01/04/2007	
<b>Atalanta - Fiorentina</b> X	<b>Atalanta - Fiorentina</b> 4	I corsa 2	<b>RISULTATI</b>	<b>MARCATORI</b>	<b>LA CLASSIFICA</b>
<b>Cagliari - Messina</b> 1	<b>Cagliari - Messina</b> 2	I corsa 2	Atalanta - Fiorentina 2-2	<b>18 reti:</b> Totti (Roma, 4 rig.).	<b>Inter</b> 79
<b>Chievo - Sampdoria</b> X	<b>Chievo - Sampdoria</b> 2	II corsa 2	Cagliari - Messina 2-0	<b>15 reti:</b> Bianchi (Reggina, 3 rig.), Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Ibrahimovic (Inter), Toni (Fiorentina).	<b>Roma</b> 59
<b>Empoli - Ascoli</b> 1	<b>Chievo - Sampdoria</b> 2	II corsa X	Chievo - Sampdoria 1-1	<b>14 reti:</b> Rocchi (Lazio, 2 rig.).	<b>Lazio (-3)</b> 52
<b>Inter - Parma</b> 1	<b>Empoli - Ascoli</b> 4	III corsa X	Empoli - Ascoli 4-1	<b>13 reti:</b> Mutu (Fiorentina, 2 rig.).	<b>Palermo *</b> 48
<b>Livorno - Catania</b> 1	<b>Inter - Parma</b> 2	III corsa 1	Inter - Parma 2-0	<b>12 reti:</b> Quagliarella (Sampdoria), Rigano (Messina, 3 rig.), Spinesi (Catania, 3 rig.).	<b>Empoli</b> 45
<b>Torino - Palermo</b> X	<b>Livorno - Catania</b> 4	IV corsa 2	Livorno - Catania 4-1	<b>11 reti:</b> laquinta (Udinese, 2 rig.), Doni (Atalanta, 1 rig.).	<b>Milan (-8)</b> 44
<b>Venezia - Cremonese</b> 2	<b>Torino - Palermo</b> 1	IV corsa 1	Livorno - Catania 4-1	<b>10 reti:</b> Budan (Parma), Pandev (Lazio), Crespo (Inter).	<b>Fiorentina (-15)</b> 38
<b>Avellino - Giulianova</b> 1	<b>Venezia - Cremonese</b> 3	V corsa 2	Livorno - Catania 4-1	<b>9 reti:</b> Amoruso (Reggina), Gilardino (Milan), Saudati (Empoli, 4 rig.), Suazo (Cagliari, 5 rig.).	<b>Sampdoria</b> 36
Massese - Sassuolo 2	<b>Avellino - Giulianova</b> 1	V corsa 2	Livorno - Catania 4-1	<b>8 reti:</b> Di Natale (Udinese, 2 rig.), Rosina (Torino, 3 rig.), Amauri (Palermo), Bjelanovic (Ascoli).	<b>Udinese</b> 35
Monza - Lucchese 1	<b>Massese - Sassuolo</b> 2	VI corsa 1	Livorno - Catania 4-1		<b>Atalanta</b> 33
Foggia - Salernitana 1	<b>Monza - Lucchese</b> 4	VI corsa 1	Livorno - Catania 4-1		<b>Livorno</b> 32
Taranto - Perugia X	<b>Foggia - Salernitana</b> 3	corsa + 3 - 5	Livorno - Catania 4-1		<b>Torino</b> 32
Udinese - Lazio 2	<b>Taranto - Perugia</b> 1		Livorno - Catania 4-1		<b>Catania *</b> 32
	<b>Udinese - Lazio</b> 4		Livorno - Catania 4-1		<b>Siena (-1)</b> 30
			Livorno - Catania 4-1		<b>Fiorentina</b> 30
			Livorno - Catania 4-1		<b>Cagliari</b> 28
			Livorno - Catania 4-1		<b>Reggina (-11)</b> 25
			Livorno - Catania 4-1		<b>Messina</b> 24
			Livorno - Catania 4-1		<b>Parma</b> 22
			Livorno - Catania 4-1		<b>Ascoli</b> 19



**Le partite Ieri pomeriggio**

<b>Livorno</b> <b>4</b>	<b>Empoli</b> <b>4</b>	<b>Torino</b> <b>0</b>	<b>Cagliari</b> <b>2</b>	<b>Udinese</b> <b>2</b>
<b>Catania</b> <b>1</b>	<b>Ascoli</b> <b>1</b>	<b>Palermo</b> <b>0</b>	<b>Messina</b> <b>0</b>	<b>Lazio</b> <b>4</b>

**LIVORNO:** Manitta, Balleri (28' pt Grandoni), Pavan, Galante, Pasquale, Pfoertzel (14' st Coppola), Morrone, Passoni (21' st Vidigal), Filippini, Fiore, Lucarelli.  
**CATANIA:** Pantanelli, Silvestri (1' st Caserta), Stovini, Cesar (1' st Corona), Sottili, Vargas, Baiocco, Edusei (28' st Biso), Lucenti, Mascara, Spinesi.  
**ARBITRO:** Romeo  
**RETI:** nel pt 14' Sottili, 20' pt 37' st (rigore) e 46' st Lucarelli, 45' pt Fiore.  
**NOTE:** espulso 21' st Baiocco. Ammoniti Pavan, Cesar, Baiocco, Biso, Baiocco, Stovini e Caserta.

**EMPOLI:** Balli, Raggi (23' st Adani), Pratali, Lucchini, Tosto, Buscè, Marianini, Almiron (33' st Moro), Vannucchi, Saudati (28' st Matteini), Pozzi.  
**ASCOLI:** Eleftheropoulos, Melara, Corallo, Nastase, Vastola (11' st Bonanni), Foglio, Boundianski, Pesce (17' st Del Vecchio), Fini, Soncin, Paolucci.  
**ARBITRO:** Tagliavento.  
**RETI:** nel pt 44' Pozzi, nel st 5' Soncin, 8' (rigore) e 26' Saudati, 29' Pozzi.  
**NOTE:** espulso al 21' st Del Vecchio. Ammoniti Corallo, Pesce, Fini, Tosto, Bonanni. Recupero: 1' e 3'.

**TORINO:** Abbiati, Comotto, Brevi, Bovo, Balestri, Gallo, Ardito, Rosina, Lazetic (30' st Barone), Muzzi (13' st Stelione), Abbruscato (26' st Konan).  
**PALERMO:** Fontana, Zaccardo, Biava (13' st Cassani), Barzagli, Pisano, Diana, Ciaramitaro (45' st Giacomazzi), Semplicio, Bresciano, Caracciolo, Di Michele (27' st Brienza).  
**ARBITRO:** Rizzoli  
**NOTE:** angoli 4-3 per il Torino. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Brevi, Zaccardo, Biava, Semplicio.

**CAGLIARI:** Fortin, Ferri, Lopez, Bianco, Del Grosso (33' st Agostini), Biondini (28' st Marchini), Conti, Budel, Pepe, Capone (19' pt A. D'Agostino), Suazo.  
**MESSINA:** Paoletti, Lavecchia (26' st De Veze), Zanchi, Zoro, Rea (1' pt Giallobardo), Alvarez, Pestrin, Candelà, Masiello, Riganò, Flocchari (39' pt Ilijev).  
**ARBITRO:** Bergonzi.  
**RETI:** nel pt 12' Biondini, 24' Budel.  
**NOTE:** angoli: 2-1 per il Cagliari. Recupero: 4' e 3'. Ammoniti Lavecchia, Del Grosso, Zanchi, Masiello. Espulso Zoro (30' st) per doppia ammonizione.

**UDINESE:** De Sanctis, Zapotocny (dal 29' st Obodo), Coda, Zapata, De Martino (dal 21' st Siqueira), Sivok (dal 18' st laquinta), D'Agostino, Muntari, Dossena; Barreto, Di Natale  
**LAZIO:** Peruzzi; Belleri, Stendardo, Siviglia, Zauri; Behrami, Ledesma, Manfredini; Mauri (dal 39' st Baroni); Pandev (dal 34' st Makinwa), Rocchi  
**ARBITRO:** Paparesta  
**RETI:** al 18' pt Stendardo, al 4' st Mauri, al 6' st Behrami, al 12' st Di Natale (rig.), al 14' st Rocchi (rig.), al 92' laquinta  
**NOTE:** espulso 36' st D'Agostino.

# Poker al Friuli, biancazzurri sempre più in alto

La Lazio conquista la settima vittoria consecutiva affondando l'Udinese con un sonoro 4-2

di Luca De Carolis

**SETTEBELLO EUROPEO** La Lazio rifila quattro gol all'Udinese, conquistando la settima vittoria consecutiva e andando a -7 dalla Roma. Ieri sera i biancazzurri hanno confermato il loro ottimo stato di forma, travolgendo un'Udinese volenterosa ma disastrosa in

schia e al 18', alla prima occasione, trovano il gol. Su una punizione dai 30 metri di Ledesma interviene Stendardo, che da 12 metri batte di testa De Sanctis. La Lazio insiste, e al 27' sfiora il raddoppio con Manfredini che, dopo una azione insistita in area, impegna De Sanctis con un tiro da pochi metri. Un minuto dopo l'Udinese risponde con un colpo di testa di De Martino, che Peruzzi alza sopra la traversa. Al 29' ci prova Muntari su punizione, ma il suo tiro finisce a lato. I bianconeri attaccano in massa, ma senza ordi-

ne. Gli ospiti aspettano, e spesso ripartono in contropiede, senza peraltro mai affondare. Nella ripresa l'Udinese prova subito ad alzare i ritmi, ma al 4' la Lazio colpisce di nuovo. Lo schema è simile a quello del primo tempo: Ledesma calcia una punizione dai 35 metri, Rocchi la raccoglie sulla sinistra e poi scende nell'area piccola, dove Mauri devia in rete tra un nugolo di gambe. L'Udinese rimane stordita, e gli ospiti ne approfittano un minuto dopo con Behrami, che in totale solitudine infila in rete su preciso cross da sinistra del solito Rocchi. I padroni di casa reagiscono rabbiosamente, e due minuti dopo sfiorano il gol con Sivok, il cui colpo di testa è respinto sulla linea da Peruzzi. Al 12' i bianconeri conquistano un rigore per un tocco di mano di Zauri. Sul dischetto va Di Natale, il cui tiro finisce in gol nonostante il tocco di Peruzzi. Il sogno dell'Udinese di riaprire la gara però dura solo un minuto, perché 60 secondi dopo Rocchi viene steso in area da De Martino. Lo stesso attaccante calcia dagli 11 metri, realizzando il quarto gol degli ospiti. La Lazio è ormai padrona del campo, e al 16' va vicina alla quinta rete con un tiro cross di Pandev che termina sulla parte alta della traversa. L'affranto Malesani inserisce laquinta al posto di Sivok, che al 20' regala un assist perfetto a Muntari: il mediano, solo davanti a Peruzzi, spara alto. Al 24' è laquinta a sprecare una buona occasione, tirando debolmente sul portiere laziale. La Lazio continua ad agire in contropiede, e al 28' si divora il quinto gol con Pandev che, solo davanti a De Sanctis, incalza sul pallone. Malesani si decide a togliere Zapotocny (disastrosa la sua prova sulla fascia sinistra), sostituendolo con Obodo. Ma ormai il danno è fatto, e c'è solo il tempo per vedere l'espulsione di D'Agostino e il gol finale di laquinta nel secondo minuto di recupero.



La scafo di Mascalzone Latino Capitalia nel cantiere America sport di Valencia Foto Ansa

## Si issano le vele, Valencia è pronta

Coppa America, ieri sono stati scoperti gli scafi delle concorrenti

di Alessandro Ferrucci

**SENZA VELI** Da ieri, a Valencia, finalmente si inizia a respirare la vera aria della Coppa America: dopo mesi di sotterfugi e «segreti di Stato» cadono le coperture sulle barche (in inglese viene detto «unveiling») che mostrano a tutti i loro segreti. Insieme alle chiglie e ai timoni, i 12 team hanno reso noto anche quante e quali imbarcazioni utilizzeranno: in totale 19 barche ciascuna identificata da un diverso numero velico. Così, ciascuno dei partecipanti, finalmente può verificare le scelte degli altri e capire se le proprie intuizioni sono ancora originali o se fanno parte di una sorta di «sensebilta» collettiva. Perché uno degli ingredienti che storicamente fa parte della Coppa America è la scarsa presenza di

sportività tra i componenti dei team: da sempre i vari armatori studiano strategie per «captive» le scelte altrui. Con veri e propri agenti segreti o investigatori privati ingaggiati per scoprire in anticipo le parti celate delle barche (chiedere a Vincenzo Onorato che quest'anno ha denunciato strane manovre intorno al suo Mascalzone Latino); le stesse parti che ieri i team hanno svelato con una cerimonia organizzata da AC Management che ha richiamato un numero incredibile di appassionati di vela. Appassionati affascinati da questi «mostri» del mare che da domani, fino a sabato, sempre nel mare di Valencia, si sfideranno nell'Act 13, l'ultimo con le regate di flotta al quale prenderà parte anche il team svizzero di Alinghi detentore del trofeo. Poi, Alinghi si metterà in disparte (ma continuerà ad allenarsi per conto proprio) mentre gli altri 11, dal 16 aprile, cercheranno di

conquistare la Louis Vuitton Cup: chi vincerà il trofeo potrà sfidare Alinghi per la trentaduesima edizione dell'America's Cup dal 23 giugno al 7 luglio al meglio delle nove regate. Intanto, però, i progettisti guardano orgogliosi le proprie creazioni e puntano le fiche. A partire da Roberto Biscontini, uno dei responsabili di Luna Rossa: «È stata una giornata molto interessante - spiega -. Non ci sono state grosse sorprese, cose strane o aggiustamenti del regolamento, ma alcune barche interessanti che ci hanno colpito per la varietà di interpretazioni di scafi e appendici». Poi è lo stesso Biscontini a definire «estrema» Luna Rossa: «Sicuramente si conferma una delle barche più avanzate della flotta. Comunque credo che le velocità delle barche saranno molto simili e le regate molto belle, interessanti e combattute. Noi speriamo di avere dei piccoli vantaggi».

### Superbike, bene Biaggi

◆ Spettacolo e colpi di scena nel GP d'Europa, terza prova del mondiale Superbike: Max Biaggi ottiene un terzo e un secondo posto nelle due manche e si avvicina a Toseland in classifica, mentre il campione del mondo in carica Troy Bayliss torna a casa con zero punti conquistati (l'australiano è caduto in gara 1 ferendosi alla mano). Il leader del mondiale, Toseland, invece domina la prima manche ma nella seconda è costretto al ritiro per la rottura del motore della sua Honda. Ma, a parte questi imprevisti, Donington Park ha offerto due gare spettacolari: la prima manche è stata vinta dal pilota di casa Toseland davanti alla Yamaha di Troy Corser e la Suzuki di Max Biaggi; nella seconda, invece, il protagonista è stato proprio il pilota italiano. Al terzo giro Toseland, che era al comando, è stato costretto al ritiro per la rottura del motore della sua fireblade: «Dire che sono deluso è poco - ha detto l'inglese - mi ero illuso di poter ottenere una doppietta nel mio gp di casa». Haga è quindi passato in testa braccato da Biaggi e da Corser, poi nella seconda metà di gara il romano ha provato per la seconda volta l'attacco alla Yamaha del giapponese: sorpasso riuscito. Ma all'ultima curva dell'ultimo giro Biaggi sbaglia la staccata e si fa beffare da Haga: «Volevo vincere e ce l'ho messa tutta, sono stato perfetto fino a cinquanta metri dalla fine - ha detto Max - sapevo che Haga era dietro di me ma all'ultima curva ho commesso un errore stupido. cose che possono succedere, ma non dovrebbero capitare». Biaggi ora ha solo 5 punti di distacco in classifica da Toseland (115 a 110); e Haga è terzo a quota 88. Prossima gara il 15 aprile a Valencia.

tutta la Serie B		le serie cadette	
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI E LE CLASSIFICHE
Arezzo - Bologna 1-1	15 reti: Del Piero (Juventus, 1 rig.).	Punti	Grosseto ..... 48
Frosinone - Cesena 4-1	14 reti: Bellucci (Bologna, 3 rig.).	G	Pisa ..... 48
Genoa - Albinoletta 1-0	12 reti: Papa Waigo (Cesena).	V	Sassuolo ..... 47
Lecce - Piacenza 1-0	11 reti: Cacia (Piacenza, 3 rig.).	N	Monza ..... 47
Mantova - Brescia 2-1	10 reti: Jeda (Rimini, 3 rig.), Calaiò (Napoli, 4 rig.).	P	Venezia ..... 44
Modena - Crotona 3-2	9 reti: Schwach (Vicenza, 3 rig.), Trezeguet (Juventus), Adailton (Genoa, 4 rig.), Lodi (Frosinone, 1 rig.), Pellè (Cesena), Possanzini (Brescia, 1 rig.).	FATTE	Padova ..... 44
Napoli - Bari 1-1	8 reti: Acquafresca (Treviso), Guidetti (Spezia), Moscardelli (Rimini), Bucchi (Napoli, 2 rig.), Nedved (Juventus), Margiotta (Frosinone, 1 rig.).	SUBITE	Cittadella ..... 42
Pescara - Juventus 0-1	7 reti: Caridi (Mantova, 4 rig.), Palladino (Juventus), De Rosa (Genoa), Salvetti (Cesena, 3 rig.), Marazzina (Bologna), Cellini (Albinoletta, 3 rig.).		Lucchese ..... 38
Rimini - Treviso 2-0			Novara ..... 38
Triestina - Verona 1-1			Pavia ..... 37
Vicenza - Spezia 1-0			Pro Patria ..... 37
<b>PROSSIMO TURNO - 11° di ritorno 6 aprile 2007</b>			Sangiovanese ..... 33
Bari - Frosinone ore 16,00			Cremonese ..... 33
Bologna - Napoli ore 18,00			Pizzichetone ..... 33
Brescia - Arezzo ore 16,00			Grosseto ..... 31
Cesena - Modena ore 16,00			Pro Sesto ..... 30
Crotone - Lecce ore 16,00			Pro Patria ..... 30
Juventus - Albinoletta ore 16,00			Ivrea ..... 29
Pescara - Triestina ore 16,00			Novara ..... 24
Piacenza - Mantova ore 16,00			Venezia ..... 24
Spezia - Genoa ore 16,00			Cremonese ..... 22
Treviso - Vicenza ore 16,00			
Verona - Rimini ore 18,00			
			<b>C1A</b>
			Ivrea ..... 0
			Cittadella ..... 0
			Masese ..... 0
			Sassuolo ..... 0
			Monza ..... 2
			Lucchese ..... 2
			Padova ..... 1
			Cittadella ..... 2
			Lucchese ..... 1
			Novara ..... 1
			Pavia ..... 1
			Pro Patria ..... 1
			Pisa ..... 2
			Pro Sesto ..... 0
			Pizzichetone ..... 2
			Grosseto ..... 3
			Pro Sesto ..... 0
			Sangiovanese ..... 0
			Novara ..... 1
			Venezia ..... 1
			Cremonese ..... 2
			<b>C1B</b>
			Ancona ..... 1
			Martina ..... 2
			Avellino (-2) ..... 56
			Avellino ..... 52
			Giulianova ..... 47
			Foggia ..... 47
			Taranto ..... 46
			Ravenna ..... 45
			Perugia ..... 45
			Juve Stabia ..... 45
			Salernitana ..... 37
			Manfredonia ..... 37
			Sambenedettese ..... 37
			San Marino ..... 37
			Salernitana ..... 37
			Lanciano ..... 36
			Gallipoli ..... 34
			Taranto ..... 31
			Teramo ..... 30
			Teramo ..... 30
			San Marino ..... 29
			Gallipoli ..... 29
			Martina ..... 29
			Ancona ..... 24
			Ternana ..... 24
			Sambenedettese ..... 0
			Giulianova ..... 8
			<b>C2A</b>
			Cuneo - Valenzana ..... 1-2
			Lecco - Bassano V. .... 0-0
			Lumezzane - Sudtirol. .... 0-0
			Montichiari - Portogruaro ..... 2-0
			Nuorese - Carpenedolo ..... 3-1
			Olbia - Biellese ..... 2-1
			Pergocrema - Varese ..... 1-0
			Pro Vercelli - Legnano ..... 1-2
			Sanremese - Sassari T. .... 1-1
			<b>C2B</b>
			Boca S. L. - Prato ..... 4-1
			Cisco Roma - Castelnuovo G. .... 1-0
			Foligno - Giuligliano ..... 2-0
			Paganese - Gubbio ..... 4-0
			Reggiana - Rieti ..... 3-2
			Reggiana - Cuiopelli C.R. .... 1-1
			Sansovino - Bellaria ..... 2-4
			Spal - Carrarese ..... 0-1
			Viterbese - Rovigo ..... 1-0
			<b>C2C</b>
			Cassino - V. Sangro ..... 3-2
			Celano O. - Pro Vasto ..... 2-0
			Igea V. B. - Melfi ..... 3-0
			Monopoli - Gela ..... 4-0
			Nocerina - V. Lamezia ..... 0-0
			Potenza - Benevento ..... 1-1
			Rende - Andria Bat ..... 4-0
			Sorrento - R. Marcianise ..... 2-2
			Vibonese - Catanzaro ..... 3-2
			<b>C2D</b>
			Nuorese ..... 49
			Legnano ..... 49
			Pergocrema ..... 45
			Sudtirol ..... 45
			Bassano V. .... 44
			Lecco ..... 44
			Varese ..... 44
			Valenzana ..... 41
			Pro Vercelli (-1) ..... 37
			Carpenedolo ..... 36
			Biellese ..... 33
			Cuiopelli C.R. .... 34
			Portogruaro ..... 34
			Lumezzane ..... 34
			Cuneo ..... 33
			Olbia ..... 33
			Varese ..... 31
			Montichiari ..... 29
			Sanremese ..... 24
			Biellese ..... 23
			<b>C2E</b>
			Cisco Roma ..... 52
			Foligno ..... 50
			Paganese ..... 46
			Gubbio ..... 32
			Boca S. L. .... 30
			Reggiana ..... 45
			Rieti ..... 30
			Castelnuovo G. .... 42
			Carrarese ..... 30
			Rovigo ..... 41
			Bellaria ..... 28
			Prato ..... 39
			Sansovino ..... 25
			Viterbese ..... 39
			Giuliano (-2) ..... 24
			<b>C2F</b>
			Sorrento ..... 54
			Cassino (-1) ..... 36
			Benevento ..... 47
			R. Marcianise ..... 34
			Igea V. B. .... 47
			Igea V. B. .... 34
			Monopoli ..... 45
			Vibonese ..... 33
			V. Lamezia (-2) ..... 45
			Celano O. .... 33
			V. Sangro ..... 44
			Nocerina ..... 28
			Andria Bat ..... 44
			Melfi ..... 27
			Rende ..... 41
			Rende ..... 26
			Gela ..... 39
			Pro Vasto ..... 24



# ICONE

## Mistero del Volto di Cristo

Antiche icone russe dalla Collezione Orler

Chiesa Inferiore della  
Cattedrale di Torino

Torino, 24 marzo – 6 maggio



Orario: 10,00 – 18,00 - Ingresso libero

Info: 041.4567816

Catalogo edito da Biblos Edizioni - Cittadella (PD)

### PROGRAMMA VISITE GUIDATE:

31 Marzo	h. 16,00	14 Aprile	h. 16,00	28 Aprile	h. 16,00
7 Aprile	h. 16,00	21 Aprile	h. 16,00	5 Maggio	h. 16,00



# Lo Shampoo

SUL TG1 PARLA LA SCIAMPISTA DI LELE MORA BEL COLPO, NE VOGLIAMO UN'ALTRA

Così, ora sappiamo del primo contatto di lavoro tra una gentile signora e il laboratorio primordiale di Lele Mora che mille anni fa la assunse per fare la sciampista. Il Tg1 ha provveduto l'altra sera a trasmettere l'imperdibile racconto della lavoratrice. A lei si chiedeva, con sommessima evidenza, di aiutarci a fare luce sul passato e sulle origini della fortuna di quest'uomo ricco di amici che contano al quale molta Rai ha affidato e affida alcuni tratti della sua immagine. Ci mancava. Infatti, tutto bene: il signor Mora, traducendo pochissimo le parole dell'intervistata, è uno che sa



cavarsela in questa società. Ma che abbia la stoffa e assieme un fantastico armamentario che lo rendono prezioso laddove scorno denaro e voglia di spassarsela è storia. E non ci interessa il versante giudiziario della vicenda che ne sta velando l'immagine. Gli auguriamo di uscirne e di non aver mai a che fare con una cella. Di questo signore ci riguarda da vicino un aspetto niente pruriginoso: il suo essere uomo di potere, inserito in un telaio di potere che sembra pronto a offrirgli testimonianze e protezioni. Ci hanno molto divertito le interviste delle «sue» ragazze in una tonnellata di tg riverenti, in un mare di talk show persuasivi: quanto amore, stima, rispetto da parte di esseri umani ostaggi di quel potere. Quanta spontanea sincerità. Il primo telegiornale d'Italia ha voluto dare il suo contributo: sentiamo una antica sciampista di Mora. Grazie, ma adesso ne vogliamo un'altra. **Toni Jop**

**CINEMA** I registi Quentin Tarantino e Robert Rodriguez condividono una passione per le pellicole sfrenate, violente, sexy e così si sono uniti per fare «Grind house»: due film da proiettare uno dietro l'altro, anche se in Italia forse arriveranno separati

di Francesca Gentile / Los Angeles

# Q

uentin Tarantino e Robert Rodriguez, il regista di *El Mariachi*, si divertono moltissimo a fare film splatter, pulp, sexy e violenti. A *Grindhouse* hanno lavorato insieme, e si sono divertiti anche di più. *Grindhouse* non è un film ma due e il rischio paventato in questi giorni da chi si occupa della distribuzione è che in Italia arrivino separati uno dall'altro, perdendo molto del loro fascino e dell'idea originale. Entrambi durano 60 minuti e sono intervallati da finti trailer girati dagli stessi Tarantino e Rodriguez ma anche da altri colleghi con cui i due filmmaker divi-



Un fotogramma da «Grind House»

**PASSIONI ITALIANE** Chi sono i registi tanto amati da Quentin Tarantino

## Lenzi scopri Tomas Milian Fulci i morti viventi

■ Nominate a Tarantino Umberto Lenzi o Lucio Fulci e il suo sorriso si illuminerà. *Orgasmo*, *Così dolce così perversa* e *Sette orchidee macchiate di rosso*, sono alcuni dei titoli più popolari di Umberto Lenzi, molto amati dal regista delle *lene*, ma Lenzi è anche l'inventore del genere «poliziottesco», in passato non amato dalla critica perché accusato di fascismo e qualunquismo, e solo recentemente rivalutato. Il personaggio più famoso scoperto da Lenzi è Tomas Milian, insieme l'attore cubano e il regista hanno dato vita al personaggio di Er Monnezza e il loro sodalizio è continuato sino al 1977, quando Milian ha interpretato lo stesso personaggio nella *Banda del Trucido* di Stelvio Massi. Lenzi non lo ha perdonato. Di Lucio Fulci si ricordano forse più le canzoni (è stato parolier di *24.000 baci* e *Il tuo bacio è come un rock*, portate al successo da Adriano Celentano) che le sue opere cinematografiche, più famose all'estero che in Italia. I suoi horror degli anni ottanta *Zombi 2*, *Paura nella città dei morti viventi*, *...E tu vivrai nel terrore! L'aldilà* e *Quella villa accanto al cimitero*, appassioneranno i fan americani e porteranno la critica francese a definirlo «poeta del macabro».

f.g.

# La coppia più splatter del mondo

dono la stessa passione: Edgar Wright, Eli Roth e Rob Zombie (uno di questi trailer, *Machete*, di Rodriguez è già diventato progetto per un terzo film).

Come accadeva all'inizio di *Pulp Fiction* in cui veniva chiarito il significato di «pulp» con la definizione da dizionario, all'inizio del trailer di questo progetto che uscirà nelle sale americane il 6 aprile, viene chiarito il significato di «grind house» con una tecnica molto simile: «Una Grind house è un cinema che proietta pellicole una dopo l'altra, contenenti sesso, violenza e altri elementi estremi». «Negli anni 70 e 80 ogni cosa era possibile in una Grind house - racconta Tarantino - loro, i registi erano capaci di qualsiasi azione. Mentre Hollywood si poneva dei paletti, delle linee immaginarie oltre le quali non si sarebbe mai arrivati, i "Grind house movie" partivano già al di là di quella linea, molti di questi erano italiani o spagnoli». Tarantino e il suo collega Rodriguez (insieme hanno lavorato a vari film *Dal tramonto all'alba*, *Four Rooms* e *Sin City*) continuano dunque a coltivare la loro passione per il cinema di serie B e C. E Rodriguez, il cui episodio è intitolato *Planet Terror*, si rifà proprio al cinema italiano di Lucio Fulci e Umberto Lenzi. *Planet Terror* è un film di zombi. William (Josh Brolin) e Dakota Block (Marley Shelton) sono due dottori di un ospedale statunitense, che viene d'improvviso invaso da un'orda di malati con gli occhi vuoti e il corpo ricoperto di piaghe. Nello stesso ospedale viene ricoverata una giovane ballerina che ha perso un arto durante una rissa in città, Cherry (Rose McGowan), che decide di affrontare i nuovi nemici e, grazie all'aiuto di Wray (Freddy Rodriguez), riesce a utilizzare un fucile come protesi per la gamba che gli è stata rimossa. «La protesi faceva un male cane e io dovevo anche correre - ricorda l'attrice -, il fatto è che Quentin e Robert ti mettono addosso un'energia tale che riesci a fare cose impensabili. Io sono nel cast di entrambi gli episodi e posso dirvi che Tarantino è un vero maniaco. È fanatico sulla sceneggiatura: non solo vuole esattamente quelle parole ma insiste anche sulla cadenza con cui vanno pronunciate».

Protagonista del segmento di Tarantino è invece Kurt Russell, al cui fianco ci sono Rosario Dawson e Michael Parks, che riprende in entrambi i film il ruolo dello sceriffo Earl Mc-

Graw. *Death Proof* racconta di tre ragazze sensuali e molto belle che frequentano un locale equivoco. Tra i tanti camionisti e motociclisti avventori c'è Stuntman Mike (Kurt Russell, ma la prima scelta di Tarantino era caduta su Mickey Rourke). Mike è un killer misogino psicopatico e schizofrenico, il cui volto è solcato da una spaventosa cicatrice, che si diverte a uccidere le ragazze a bordo di una truccatissima vettura. Una sera, Mike prende di mira le ragazze, le seduce, e le conduce verso la sua arma. Sulla possibilità che all'estero i due film vengano separati Tarantino spiega: «Nelle altre na-

**Tarantino ricorda: «Nelle sale Grind House si superavano i paletti su sesso e violenza» Per lui Kurt Russell fa un killer psicopatico**



Il regista Quentin Tarantino

zioni non c'è la stessa tradizione, non solo non sanno cosa sia una grind house, ma non c'è nemmeno la tradizione di proiettare due film uno dietro l'altro. Sarà un'altra cosa, ma non ne siamo preoccupati perché, per dare questo taglio al nostro progetto, abbiamo dovuto ridurre i due film all'osso, così che durassero solo un'ora. All'estero avremo la possibilità di mostrare la versione lunga, perché quello che è successo è che io ho fatto il mio film, Robert il suo e insieme abbiamo fatto *Grindhouse*: sono tre diversi film, mi piace l'idea di avere un pubblico per tutti e tre».

**Nel suo film di zombi Rodriguez guarda agli italiani Fulci e Lenzi e ha Tarantino in scena: «È dannatamente bravo a fare il cattivo»**

Nell'episodio di Rodriguez ha una parte lo stesso Tarantino: «L'avevo scritta e stavo cercando di trovare un attore adatto ma per provare, insieme agli altri attori già nel cast, abbiamo deciso, Quentin ed io, di recitare le parti di cui non avevano ancora un volto. Quando Quentin ha iniziato a parlare, io e gli altri, all'unisono abbiamo avuto lo stesso pensiero. Era meraviglioso, nessuno avrebbe potuto fare meglio. Quentin è dannatamente bravo a fare il cattivo». I due sono grandi amici, e la loro amicizia è nata quando hanno scoperto di condividere la stessa quasi malata passione per un genere cinematografico considerato minore: «Ci siamo incontrati al Festival di Toronto, io presentavo *El Mariachi*, Quentin *Le Iene* - dice Rodriguez - Era la prima volta per entrambi, ci guardavamo intorno con gli occhi sbarrati pensando 'wow, siamo a un festival siamo filmmaker!'. Corroboro conoscere qualcuno che ha le tue stesse passioni quando pensavi di essere un pazzo, di essere l'unica persona al mondo che ama qualcosa e poi scopri che non è così». «Già - gli fa eco Tarantino - sarebbe stato bello incontrarci alle elementari».

### Vite parallele di registi

**Quentin Jerome Tarantino** (nato nel 1963) rappresenta forse l'apoteosi dell'amore del cinema per il cinema: cresciuto come commesso in una videoteca losangelina, inserisce nei suoi film citazioni e omaggi a maestri del passato e colleghi in un gioco squisitamente post-moderno. Il suo amore dichiarato per il cinema italiano, incluso quello cosiddetto di serie B e C, non è certo una novità: Sergio Leone è tra le due grandi passioni. *Pulp Fiction* è il film che lo ha lanciato facendogli guadagnare la Palma d'oro a Cannes nel 1994.

Robert Rodriguez (1968, nato a San Antonio, Texas) debuttò nel '91 con *El Mariachi*, truculenta e rocambolesca vicenda che lui stesso sceneggiò, girò e di cui curò la fotografia con una spesa di 7mila dollari e un successo impreveduto. Nel '95 ne girò il remake hollywoodiano *Desperado*, con lavoro con Tarantino nel *Tramonto all'alba*, storia oscura di passioni al confine tra Messico e Usa

## RICORDI Soppiantate dai dvd, erano sale di periferia molto frequentate per titoli horror o para-sexy

### Le Grind House, due film osé al prezzo di uno

/ Los Angeles

**D**a noi c'era l'avanspettacolo, negli Stati Uniti c'erano le Grind house. Sale cinematografiche dove tradizionalmente venivano proiettati due film, uno dietro l'altro, pagando lo stesso biglietto. In genere erano cinema di periferia dove in precedenza andavano in scena spettacoli di canto e danza molto simili al nostro avanspettacolo. Erano popolari e molto frequentati, soprattutto negli anni settanta e ottanta, poi, soppiantate dal crescere del mercato di cassette e dvd, queste sale cinematografiche hanno ad una ad una chiuso di battenti. A Los Angeles ne sopravvive una, sull'Hollywood Boulevard, con lo stesso biglietto è possibile vedere due film, affatto recenti, ma il genere non è più l'«exploitation» tanto amata da Tarantino e compagni. La parola «exploitation» indica un certo tipo di

film, nato sin dagli albori del cinema, negli anni '30 e '40, in cui a registi ed attori era permesso di sciogliere i freni inibitori che nel cinema hollywoodiano tradizionale non permettevano nemmeno ad una coppia sposata di condividere lo stesso letto (d'obbligo erano, in ogni camera matrimoniale, i due lettini gemelli, forse qualcuno ricorderà le camere da letto della casa della Signora Miniver, ad esempio). L'antesignano nel genere «exploitation» è stato *Reefer Madness*, sensazionalistico e piuttosto gretto tentativo di demonizzare la marijuana ai tempi del proibizionismo. Poi sono arrivati i «sex hygiene» exploitation film, sorta di documentari sull'educazione sessuale che attiravano il pubblico per l'argomento trattato. *Mom and Dad*, che mostrava un parto, era quanto di più vicino al porno fosse legalmente concesso negli anni Quaranta. Negli anni poi il genere si è evoluto in tanti sottogeneri: la «blaxploitation»

per il pubblico di colore, la «sexploitation» la «shock exploitation» in cui venivano affrontati temi come lo stupro e l'incesto, gli zombie movie, gli splatter, i biker movie e i cannibals film, cui è stato l'italiano Umberto Lenzi a dare il via, nel 1972, con *Il paese del sesso selvaggio*. Gli estimatori del genere non mancano ancora oggi. Tarantino e Rodriguez sono i fan più famosi, ma per gli appassionati sono davvero tanti e recentemente un altro fanatico del genere, Bob Murawski, ha fondato la «Grindhouse Releasing», che si occupa del restauro, della digitalizzazione e della distribuzione in dvd di pellicole che altrimenti andrebbero perse. Recentemente la «Grindhouse Releasing» si è occupata di due film italiani del 1981 *Cannibal Ferox* di Umberto Lenzi e quello che è considerato il capolavoro splatter di Lucio Fulci, *The Beyond*.

f.g.



lunedì 2 aprile 2007

**Scelti per voi**



**La febbre**

Mario (Fabio Volo), geometra trentenne, sogna di aprire un locale insieme ai suoi amici. Un giorno, del tutto inaspettatamente, gli arriva una lettera di assunzione dal comune e Mario non si lascia sfuggire l'occasione, anche se questo va contro le sue aspirazioni. Si imbatte, però nello squallore della burocrazia, dei sotterfugi e dei privilegi. L'incontro con Linda, però, gli restituisce i suoi sogni...

**22.50 RAI DUE. COMMEDIA.**  
Regia: Alessandro D'Alatri  
Italia 2005

**Stato di paura**

Il documentario di Roberto Burchielli e Mauro Parisone è dedicato al "muro di via Anelli" a Padova. Girato interamente in loco, una delle zone più popolari e degradate della città, dove la convivenza tra immigrati e cittadini del quartiere è diventata un focolaio di scontri, fino alla decisione dell'amministrazione comunale di costruire un muro per isolare le case dove vivono gli immigrati. I due reporter hanno vissuto lì per tre mesi...

**21.00 LA7. DOCUMENTARIO.**

**L'anno del dragone**

Il detective Stanley White (Mickey Rourke), reduce dal Vietnam, deve indagare su una serie di delitti compiuti a Chinatown e attribuiti ad una guerra tra bande della mafia cinese. Il problema è che White odia tutti gli orientali e il suo atteggiamento nelle indagini lo porta in rotta di collisione con la polizia locale, tollerante, se non connivente, con la malavita locale. Trova l'aiuto di una donna...

**23.20 RETE 4. POLIZIESCO.**  
Regia: Michael Cimino  
Usa 1984

**La grande storia magazine**

Il documentario di questa sera (la seconda parte va in onda la settimana prossima) racconta l'estate della ricostruzione e quella del boom economico. L'estate del dolore per i disastri e i lutti della guerra e quella dell'ottimismo per la rinascita economica e sociale del Paese. È un viaggio negli ultimi cinquant'anni di storia italiana, che passa attraverso i cambiamenti, i misteri e le mode.

**23.45 RAI TRE. DOCUMENTI.**  
"Tutti al mare"  
di Ferdinando d'Arezzo

**Programmazione**



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. All'interno: **07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1**  
—, — **TG 1 TURBO.** Rubrica  
**09.00 TG 1**  
—, — **TG 1 DELLA STORIA**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca  
All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. All'interno:  
**14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**17.15 SANTA MESSA NEL 2° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIOVANNI PAOLO II.** Religione  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.30 PROTESTANTISMO.** Rubrica  
**10.00 TG 2**  
All'interno: **NOTIZIE.** Attualità  
—, — **TG 2 MOTORI.** Rubrica  
—, — **TG 2 MEDICINA 33**  
—, — **TG 2 NONSOLOSOLDI**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show  
**17.20 STREGHE.** Telefilm. "L'isola delle guerriere" 1ª parte. Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Milite ignoto". Con David James Elliott



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK.** Rubrica  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**09.05 APRIRAI.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica. Conduce Luciana Anzalone  
**12.40 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.10 TRIBUNA POLITICA**  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica  
All'interno: **SCOOTER.** Telefilm  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.25 SOUPE OPERA.** Puppazzi animati  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**



**06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**06.20 SECONDO VOI.** Rubrica  
**06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.30 KOJAK.** Telefilm. "Il giudice Mackie". Con Telly Savalas  
**07.10 CASA MEDIASHOPPING**  
**07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Il principe e l'angelo"  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Il prezzo dell'amicizia"  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Il burattinaio"  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.25 L'ALTALENA DI VELLUTO ROSSO.** Film (USA, 1955). Con Ray Milland, Joan Collins  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
**19.55 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica  
**08.55 IL SENSO DELLA VITA.** Show. Conduce Paolo Bonolis (replica)  
**11.10 SPECIALE "DUE IMBROGLIONI E MEZZO".** Rubrica  
**11.20 UNO, DUE, TRE... STALLA!** Real Tv. (replica)  
**11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.10 BUON POMERIGGIO.** Attualità  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!** Real Tv  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz



**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Fuori strada". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Un computer tra le spie". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Un matrimonio impossibile". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Visioni di morte". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Il tocco della signora Bink". Con Stephen Collins  
**18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Il top dello spot". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Las Vegas". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



**06.00 TG LA7**  
—, — **METEO**  
—, — **OROSCOPO.** Rubrica  
—, — **TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE.** Documentario  
**10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
**10.25 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Un caso notoso"  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "The Homecoming" 1ª parte. Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Joyful Noise Mystery"  
**14.00 LA FAMIGLIA PASSAGUAI FA FORTUNA.** Film (Italia, 1951). Con Aldo Fabrizi  
Regia di Aldo Fabrizi  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Similitudini"  
**19.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier antrace"

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.10 L'INCHIESTA - ANNO DOMINI XXXIII.** Miniserie  
**23.05 TG 1**  
**23.10 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.45 TG 1 - NOTTE**  
**01.10 TG 1 TURBO.** Rubrica  
**01.25 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.55 UN MONDO A COLORI SPECIALE.** Rubrica  
**02.25 INTRIGHI INTERNAZIONALI.** Miniserie. "Denaro sporco"  
**03.30 ATTENTI A QUEI DUE.** Telefilm

**20.30 TG 2 20.30 / 10 MINUTI**  
**21.05 NCIS.** Telefilm. "Una bara di ferro"  
"Scambio di identità"  
**22.40 TG 2**  
**22.50 LA FEBBRE.** Film commedia (Italia, 2005). Con Fabio Volo. Regia di Alessandro D'Alatri  
**00.45 SORGENTE DI VITA.** Rubrica  
**01.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.25 ALMANACCO.** Rubrica  
**01.45 LA QUALITÀ DELL'ARTE E L'ARTE DELLA QUALITÀ.** Documenti. "Aspettando La vita che uccide"

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo  
**21.05 CHI L'HA VISTO?.** Rubrica  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 LA GRANDE STORIA MAGAZINE.** Documenti. "Tutti al mare"  
**00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica  
All'interno: **01.00 CRISTOFORO COLOMBO.** Miniserie

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il Texas contro Cahill"  
**21.05 SORVEGLIATO SPECIALE.** Film azione (USA, 1989). Con Sylvester Stallone, Donald Sutherland. Regia di John Flynn  
**23.20 L'ANNO DEL DRAGONE.** Film poliziesco (USA, 1984). Con Mickey Rourke, John Lone. Regia di Michael Cimino  
**01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA.**  
**02.20 PIANETA MARE.** Rubrica  
**03.00 PERRY GRANT, AGENTE DI FERRO.** Film (Italia, 1966). Con Peter Holden, Giacomo Rossi

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico  
**21.10 CARABINIERI 6.** Serie Tv. "La pista sbagliata", "Rubino"  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA!** Real Tv (replica)  
**03.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv (replica)

**20.10 O.C..** Telefilm. "Il giorno della festa". Con Peter Gallagher  
**21.00 LE IENE SHOW.** Show  
**23.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO.** Show  
**00.45 POKERMANIA.** Quiz  
**01.40 STUDIO SPORT.** News  
**02.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**02.20 SECONDO VOI.** Rubrica. (r)  
**03.05 BUFFY.** Telefilm. "Espiazioni"  
**03.50 TALK RADIO.** Show  
**03.55 SCORTICATELI VIVI.** Film (Italia, 1978). Con Bryan Rostron, Karin Well

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.00 STATO DI PAURA.** Documentario  
**23.35 LE PARTITE NON FINISCONO MAI.** Rubrica. Conduce Darwin Pastorin  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 L'INTERVISTA.** (replica)  
**02.00 OTTO E MEZZO.** (replica)  
**02.30 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. (replica)  
**02.35 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "Regressione infinita". Con Kate Mulgrew

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 L'UOMO DI CASA.** Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones  
**15.55 L'ALTRA SPORCA ULTIMA META.** Film commedia (USA, 2005). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal  
**17.55 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE.** Rubrica  
**18.30 TUTTI ALL'ATTACCO.** Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Ceccherini  
**20.25 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**21.00 ELIZABETHTOWN.** Film commedia (USA, 2005). Con Orlando Bloom  
**23.10 SOUL PLANE.** Film commedia (USA, 2004). Con Tom Arnold. Regia di Jessy Terrero  
**00.45 DARK WATER.** Film horror (USA, 2005). Con Jennifer Connelly

**SKY CINEMA 3**  
**14.35 RUDY - IL SUCCESSO DI UN SOGNO.** Film drammatico (USA, 1993). Con Sean Astin  
**16.45 SPONGEBOB - IL FILM.** Film animazione (USA, 2004)  
**18.15 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**18.35 THE BIG WHITE.** Film commedia (USA, 2005). Con Robin Williams  
**20.25 IDENTIKIT.** Rubrica  
**21.00 FACE/OFF.** Film azione (USA, 1997). Con John Travolta. Regia di John Woo  
**23.40 THE STATEMENT.** Film drammatico (Canada/Francia/USA, 2003). Con Michael Caine  
**01.45 ANGELI RIBELLI.** Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Aidan Quinn  
**03.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.35 AMORE & MORTE A LONG ISLAND.** Film drammatico (Canada/GB, 1997). Con John Hurt  
**16.10 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**16.45 TUTTE LE MANIE DI BOB.** Film commedia (USA, 1991). Con Bill Murray  
**18.40 NON BUSSARE ALLA MIA PORTA.** Film drammatico (Germania, 2005). Con Sam Shepard  
**21.00 DEMONI E DEI.** Film drammatico (USA, 1998). Con Ian McKellen  
**22.55 LE TRE SEPOLTURE.** Film drammatico (Francia/USA, 2006). Con Tommy Lee Jones. Regia di Tommy Lee Jones  
**01.05 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA SCANDALO AL CINEMA.** Rubrica di cinema

**CARTOON NETWORK**  
**16.00 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**16.30 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**16.55 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**17.40 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**18.05 PET ALIEN.** Cartoni  
**18.30 BEN 10.** Cartoni  
**18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.20 BATMAN.** Cartoni  
**19.45 LOONATICS UNLEASHED.** Cartoni  
**20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**20.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**20.45 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**21.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**21.25 ATOMIC BETTY.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**15.00 MISSIONE STUNT.** Doc.  
**16.00 THE CARAVAN SHOW.** Documentario  
**16.30 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Pompe"  
**17.00 STRUTTURE INCREDIBILI.** Doc. "Il più grande edificio del mondo"  
**18.00 CACCIA ALL'UOMO.** Documentario  
**19.00 TOP GEAR.** Documentario  
**20.00 SUPERNAVI.** Documentario. "Mighty Servant 1 - In alta mare"  
**21.00 MEGACOSTRUZIONI.** Documentario. "Flying Roller Coaster". "Hallandas"  
**23.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI.** Documentario. "Montagne russe negli Usa"  
**24.00 GEMELLI SIAMESI.** Documentario

**ALL MUSIC**  
**13.00 MODELAND.** Show. (replica)  
**13.30 THE CLUB.** Musicale. "On the road"  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Raz Degan"  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**17.30 THE CLUB.** Musicale  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica)  
**19.30 CARICO E SCARICO**  
**19.45 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 BL.IVE.** Musicale. "Take That". (replica)  
**22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show. "Edizione serale"  
**23.30 RAPTURE.** Musicale

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00  
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00  
23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00  
4.00 - 5.00 - 5.30  
**07.30 CONVERSAZIONE EBRAICA: PESACH (PASQUA)**  
**07.44 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.39 QUESTIONE DI TITOLI**  
**08.48 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**18.37 L'ARGONAUTA**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR PARLAMENTO**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1**  
**03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA**  
**03.40 RADIO1 MUSICA**  
**05.05 LA NOTTE DI RADIO1**

**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**SIAMO SE STESSI**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 LUOGHI NON COMUNI**  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2**  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**DECENTER**  
**16.30 CONDR.** Con Luca Sofri.  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**DECENTER**  
**21.35 I CONCERTI DI RADIO2**  
**22.32 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**DECENTER**  
**22.50 VIVA RADIO2.** (replica)  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (r)  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
18.45 - 22.45  
**09.30 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO / SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL DOTTOR DJEMBE**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
All'interno: **20.00 IL CARTELLONE**  
**22.00 PASSIONE DI CRISTO IN SAN LUCA**  
**22.50 RUMORI FUORI SCENA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



**OGGI**

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato  
Neve

Nord: nuvolosità variabile.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: da nuvoloso a molto nuvoloso.

**SITUAZIONE**

Situazione: disgregatasi la goccia fredda sulla Spagna, l'anticiclone presente sull'Europa si unirà all'alta pressione delle Azzorre; da quel momento in poi pressione atmosferica e stabilità cominceranno ad aumentare su Italia e paesi del Mediterraneo.



# Shada Hassoon, la nuova diva del canto arabo

**PERSONAGGI** La giovane cantante ha vinto un reality libanese con milioni di voti iracheni: le stragi non finiranno, ma il suo successo indica una gran voglia di pace e rientra in una precisa tradizione araba

di Elena Doni

**F**orse è solo la disperata voglia di vivere degli iracheni che ha fatto arrivare alla cantante Shada Hassoon 7 milioni di sms da città, come Mosul o Bassora, che abbiamo imparato a conoscere per leggerne quasi quotidianamente il conto dei morti. Forse è stata la disperata nostalgia della pace a commuovere tanti iracheni per una canzone che raccontava le bellezze della Bagdad di un tempo. Forse è stato anche il gesto compiuto da Shada - padre iracheno, madre marocchina e residenza a Rabat - che quando è stata proclamata vincitrice del reality dell'emittente libanese Tv futuro *Accademia delle Star*, venerdì, si è avvolta nella bandiera irakena a entusiasmare il popolo. La televisione privata



Shada Hassoon, la cantante irachena vincitrice del reality arabo

ial Sharkiya l'ha battezzata «Figlia della Mesopotamia» e per tutta la notte ha mandato in onda servizi su di lei. L'intero Iraq ha festeggiato e in Kurdistan, dove la situazione è relativamente tranquilla, carabinieri di auto sono andati avanti fino all'alba: ma sorprendentemente anche nella città santa scita di Najaf la gente si è rallegrata per il successo di questa giovane cantante. Ora c'è chi vede in tutto ciò addirittura un presagio di pace interreligiosa. Un uomo politico

sunnita, Sabah Ahmed, ha dichiarato: «Avevamo bisogno di una

**Affidare l'identità di un popolo a una cantante: è già accaduto con l'egiziana Kalthoum e altre**

voce che ci unisse: nonostante che io, come islamista, ho alcune riserve sul canto».

È probabile che questo ottimismo sia destinato ad essere annullato nei prossimi giorni da un'altra tremenda strage. E tuttavia il successo di Shada, oltre a testimoniare la voglia di vivere di milioni di persone costrette a confrontarsi quotidianamente con la morte, si iscrive in una precisa tradizione arabo-islamica: quella di affidare a un personaggio femminile del

canto il senso profondo dell'identità di un popolo, dei suoi desideri, della sua tristezza.

Accadde in Egitto con Oum Kalthoum, «la stella d'Oriente», il cui funerale è stato seguito nel 1975 al Cairo da più di 5 milioni di persone, è accaduto in Pakistan con Noor Jehan, alla quale il presidente Musharraf ha tributato il titolo di «Regina della melodia», che visse e lavorò sia in India che in Pakistan, due paesi profondamente nemici (ma un giornale indiano

scrisse «Le frontiere si annullano quando una cantante conquista i cuori al di qua e al di là della linea di confine»). Recentemente una cantante libanese cristiana, Julia Boutros, erede spirituale di un'altra libanese, Fayrouz, l'unica la cui voce, si diceva, poteva essere paragonata a quella di Oum Kalthoum, è stata capace di suscitare con una canzone una mobilitazione (o meglio, un'inquietudine) politica. Diceva questa canzone, che Julia cantava quest'estate mentre Beirut era sotto le bombe: «Dove sono i milioni di arabi, dov'è la gioventù araba, dov'è il sangue degli arabi, dov'è l'orgoglio degli arabi? Dov'è? Dov'è?». Bacchettava i regimi arabi, Julia, che è di origine palestinese: e si sa quanto i palestinesi nel corso dei decenni abbiano deplorato il disinteresse dei paesi arabi per il loro dramma. Nulla a che vedere, tuttavia, con la mitica autorevolezza di Oum Kalthoum, ascoltata da laici e islamisti, omaggiata da Nasser, amata dal poeta Ahmed Rami, che scrisse per lei 250 canzoni, apprezzata anche da De Gaulle, che le inviò un telegramma di felicitazioni quando cantò all'Olympia. Oltre ad essere autorevole Oum era anche autoritaria: quando a cinquant'anni si decise a sposare il suo medico inserì nel contratto di matrimonio la «clausola del potere alla donna», cioè quello di poter prendere lei stessa la decisione di divorziare, se mai lo avesse desiderato. Caratteristica di tutte le grandi dive del canto arabo è di aver saputo fondere la tradizione arabo-andalusa con andamenti e suoni occidentali. Forse anche questa è un'aspirazione dei loro popoli: non arrendersi ai modi occidentali, ma prelevarne solo quel tanto, o poco, che non annulli il loro gusto.

**AFRICA** Due cd da Baba e da Kouyate

**Sissoko suona niente Mali**

di Stefano Miliani

**I**nvoca «rispetto per il fiume Niger», invoca «rispetto per le donne» che troppo spesso sente mancare da parte degli uomini, categoria alla quale lui stesso appartiene e che, in qualità di griot (i cantastorie dell'Africa occidentale), Baba Sissoko critica. Cantante, suonatore di ngoni, antico strumento a corde pizzicate, Baba Sissoko è un cantore maliano che ha da poco pubblicato in Italia il cd *Djekafa*: 13 ballate cantate di cui qualcuna acustica (il termine improprio, d'accordo, ma si fa per intendersi più facilmente) che scorrono lievi lungo una traiettoria di melanconica gioia, di determinazione intonata con voce e note vellutate: elementi che per associazione d'idee vi faranno il maestro più conosciuto in Occidente, lo scomparso chitarrista Ali Farka Touré, ma che a chi ama questa musica riveleranno un tono e una personalità propria di un artista giovane e in crescita.

Ma c'è un altro elemento che val la pena di notare perché ha una sua importanza. E a dimostrazione che la musica africana inizia a essere di casa anche da noi, a non essere solo d'importazione da paesi come la Francia o la Gran Bretagna, questo cd è stato registrato nella capitale del Mali Bamako ma lo ha prodotto un'etichetta italiana, la Manifesto edizioni con la Big Time, e con un qualche sostegno dall'Arca: è nato in sostanza nella nostra penisola ed è, nel suo piccolo, un buon segnale. Sissoko, oltre a cantare le sue canzoni, oltre a percussioni e chitarra, ha come strumento principe il ngoni: è una specie di liuto africano ricavato da un tronco o da una zucca che in posti come il Senegal, il Mali, il Burkina Faso, il Niger riverbera familiarmente, con quel suo incedere pizzicato sulle corde. È uno strumento antico e non conosce crisi. Un po' più piccolo e dal suono leggermente meno morbido della più conosciuta, in Occidente, kora, il ngoni è il protagonista di un altro recente cd africano: quello di Bassokou Kouyate & Ngoni Ba, *Segu Blue* (edizioni la britannica Out Here). Dal ritmo ipnotico, profondo, vede lo strumentista-cantante reclutare una band di virtuosi dello strumento per un cd che scorre su brani tradizionali del popolo del bambara dalla zona del Segou o creati su quelle radici sonore. Benché mixato a Londra, come per Sissoko, Kouyate ha registrato nel suo Mali, a testimonianza di mezzi tecnici da tempo acquisiti dal paese africano per competere con la scena internazionale: per chi conosce la materia non sarà cosa nuovissima, per un mondo sommerso dalle multinazionali del pop è un piccolo cue che incrina il muro del predominio occidentale anche nelle produzioni sonore africane.

## Il commento

### Petrucchioli c'è reality e reality...

Carlo Rognoni

Segue dalla prima

**M**a anche indifferenti, annoiati, se non indispettiti dalle novità del mondo di oggi, costretti per alcune settimane a vivere con un gruppo di giovani danesi alla moda, magari un po' fumati, un po' estremisti, molto rochetti e comunque sempre sopra le righe. Ma in Danimarca non c'è solo il problema del rapporto giovani-anziani. Lo sapevate che ci sono ben 400 mila adulti analfabeti, al punto da non saper neppure scrivere una cartolina? Come affrontare un problema sociale così drammatico in un paese che si vanta di essere all'avanguardia

fra i paesi scandinavi? Si può cominciare prendendo 9 ragazzi che non hanno mai frequentato le scuole, tipici emarginati, destinati all'analfabetismo, e provare a fargli un corso di scrittura e di lettura rapido. Dopo tre settimane il più bravo vince un bel premio e magari diventa anche famoso!

In Svezia la Strix Television si è inventata un programma dal titolo «tutto per uno»: un gruppo di persone innamorate del proprio villaggio, minacciato dalla disoccupazione e svuotato dall'emigrazione, sogna di rivivere gli anni in cui la vita scorreva serena per tutti. Il programma offre agli abitanti del villaggio una possibilità unica: conservare la loro comunità. Creare un nuovo futuro per una società morente.

Chi l'ha detto che i reality debbono essere tutti trash, tv spazzatura? Questi quattro esempi, il primo proposto dalla olandese Kanakna Productions, il secondo dalla Blu/As, il terzo dalla TV2 Networks, entrambe di Copenhagen, e il quarto svedese, sono in gara al Festival Rose d'Or, dedicato ai migliori pro-

grammi televisivi 2006, che si svolgerà a Lucerna dal 5 al 9 maggio. Oltre a questi quattro programmi nella categoria «reality» ne sono stati selezionati altri sei: neanche uno italiano, alcuni inglesi o della Bbc o di Channel 4, perfino uno della televisione croata insieme alla Castor Multimedia e uno della argentina Cuatro Cabezas.

Il reality più discusso, e davvero il più discutibile? *The Tribes are coming* prodotto dall'olandese Eyeworks BV. Alcuni membri di una tribù africana molto primitiva vanno ad abitare per alcune settimane nelle case di alcune famiglie occidentali, vivendo la quotidianità di chi li ospita, indossando vestiti «europei», mangiando gli stessi cibi che mangiano tutti, guardando la tv.

Quello più drammatico? *Le mie ultime parole* dell'olandese Palm Plus Productions. Un gruppo di volontari vive le ultime settimane di vita di un malato terminale. Ne raccoglie i ricordi, il testamento con cui vuol dare l'addio agli amici e alla famiglia. Alcune settimane dopo la morte i partecipanti al reality vanno a trovare

i parenti e mostrano loro la video-lettera registrata prima della morte. È un format duro, dai contenuti di enorme impatto emotivo. Sicuramente al limite del tollerabile.

Scriva Paolo Taggi, in un libro dedicato alla *Morfologia dei format televisivi*, da poco pubblicato dalla Rai-Eri: «Nel più lussuoso hotel di Dubai o in uno slum di Bombay. Nel cuore della foresta amazzonica o in una fattoria islandese, per le strade di Times Square, dove gli schermi si moltiplicano, o in un villaggio dimenticato di Zanzibar, tutti guardano gli stessi programmi: *La ruota della fortuna*, *Stranamore*, *Chi vuol essere milionario?*, *Grande fratello*, *Affari tuoi*, *L'isola dei famosi*... Sono i format, il più importante catalizzatore di gusti che il mondo abbia mai conosciuto».

Per Taggi «la televisione delle origini ha attinto in modo dichiarato da altri generi e forme di intrattenimento: teatro, cinema, avanspettacolo, musical, romanzo popolare... I format confermano la vocazione onnivora della tv, avvicinandosi ad altre forme di intrattenimento, gioco e spettacolo. Più moderni, come

il videogame ed il wrestling. Più antichi come la performance e il melodramma... E con forti legami con la fiaba ed il mito».

Senza polemizzare con il presidente della Rai che ha appena proposto al consiglio di amministrazione del servizio pubblico, «fra le scelte editoriali più importanti» da fare a breve quella di «eliminare già dalla programmazione del prossimo anno i reality», anche Taggi denuncia il degrado di questo genere di spettacolo, spesso «trasformato in una grottesca parodia di villaggio turistico di infimo ordine, in "eventificio" per reclusi volontari in case di appuntamento». Detto questo si unisce, tuttavia, a quanti difendono comunque la validità del linguaggio innovativo dei reality, purché usato in modo diverso da quanto si fa oggi.

«I reality candidati alla Rosa d'oro di Lucerna sono la conferma che si può avere una opinione ragionevole nei loro confronti. Raccontano le vicende reali, le aspirazioni e i sentimenti delle persone e delle comunità. Anche in condizioni estreme, come nel caso del reality sugli ulti-

mi giorni di vita di malati terminali. O reinventano avventure antiche, come la caccia al tesoro o i viaggi alla scoperta di località esotiche, in modo intelligente e moderno. E soprattutto rispettano sempre la dignità umana e la sensibilità di chi sta a casa». Insomma ciò che fa più male al reality, a questo genere televisivo che unisce tutti i broadcaster del mondo, pubblici e privati non importa, è un reality trash. Ecco perché per il servizio pubblico oggi si parla di segnare una discontinuità, di rompere «una abitudine che non offre più nulla di propulsivo».

Si pensa che sia solo una provocazione? Probabilmente è solo questo. Nel frattempo, tuttavia, si dovrebbero invitare i direttori di rete, soprattutto quelli che sul reality costruiscono la loro audience, a fare un bagno a Lucerna e portare a casa l'ispirazione per reality di qualità. Ce ne sono. Non trovarli è solo un problema di professionalità, di cultura e di sensibilità da servizio pubblico. Non c'è questa sensibilità? Nessuno è obbligato a restare a dirigere qualcosa che non sente più suo.

## TENDENZE Il paese ha sempre avuto tantissimi eventi estivi, ma quest'anno aumentano: per il clima più caldo, per strategie industriali e per la buona salute del pop

### Glastonbury, Reading, ora anche la Scozia: la Gran Bretagna impazzisce per i rock 'n' roll festival

di Leonardo Clausi / Londra

**L**a stagione dei festival rock in Gran Bretagna è sempre stata ricca, con svariati eventi di due-tre giorni disseminati qua e là per il paese, ma l'offerta non aveva mai raggiunto il livello attuale. È stato calcolato che saranno circa 400 (compresi quelli di medie e piccole dimensioni, naturalmente) i festival che vi si terranno quest'anno, e la domanda continua a crescere. A parte Glastonbury, leggendario festival di lontane origini controculturali che arriva

quest'anno alla sua 27esima edizione, e i due grandi festival di Reading e Leeds, entrambe sponsorizzate dalla Carling, una marca di birra, c'è tutta una serie di appuntamenti «minori», molti dei quali assolutamente nuovi o ancora alle primissime edizioni. Glastonbury ha appena ottenuto il permesso di estendere l'area nella quale si tiene di solito e da 150.000 spettatori arriverà ad ospitarne 175.000. È un evento ormai storico che cerca di mantenere una credi-

bilità alternativa che è andata diradandosi nelle ultime edizioni, soprattutto a causa dei sistemi di sicurezza introdotti per evitare lo scavalco delle barriere di ingresso. I biglietti sono stati messi in vendita online e polverizzati nel giro di pochi minuti. Quest'anno i pesi massimi del festival (che si tiene nel Somerset, non lontano da Stonehenge e luogo ricco di implicazioni storiche), saranno gli Who, Shirley Bassey e la rivoluzione indie del 2005: gli Arctic Monkeys. Dal 22 al 24 giugno. Reading e Leeds sono due festi-

val «gemelli» che si tengono nei dintorni delle rispettive città dal 24 al 26 agosto sotto il nome cumulativo di Carling Weekends. Sono anch'essi già quasi completamente sold-out: quest'anno vi si esibiranno Red Hot Chili Peppers, Razorlight e gli appena riformati Smashing Pumpkins. Tra gli altri 150 gruppi segnaliamo Arcade Fire, Nine Inch Nails, Ash e i Kings of Leon. Il resuscitato Isle Of Wight Festival (sponsorizzato dalla Nokia dal 2004 al 2006) offrirà invece Rolling Stones, Keane, Kasabian e Snow Patrol: dall'8 al 10 giugno.

**Dall'«alternativo» Glastonbury alle rassegne sponsorizzate dalle birre, posti già esauriti**

Ma l'Inghilterra ha cessato di avere il monopolio dei festival musicali. Da qualche tempo anche la Scozia è entrata nel business e, recentissimamente anche il Galles. T in the Park esiste dal 1994 ed è an-

ch'esso sponsorizzato da una birra (scozzese, naturalmente), la Tennents. Si terrà a presso la cittadina di Kinross il 6, 7 e 8 di luglio e vedrà avvicinarsi sul palco Lily Allen, The Killers, James Morrison, The Fratellis, My Chemical Romance, Gogol Bordello e Amy Winehouse. Gli organizzatori hanno ora lanciato un secondo festival scozzese: Connect si terrà a settembre nei dintorni del castello di Inverary, nella contea di Argyll and Bute. 30.000 biglietti sono in vendita per le performance di Keane, Manic Street Preachers e Placebo.

Sono tante le cause di questa crescita esponenziale della domanda di musica dal vivo. Di certo tra queste è il fatto che i concerti sono un vitale introito dell'industria musicale dopo che la digitalizzazione dei consumi musicali ha ridotto drasticamente le vendite di cd. C'è poi lo stato di grazia della musica made in UK in generale, con tanti artisti britannici ai primi posti nelle classifiche americane. Non da ultimo il fatto che il riscaldamento globale sta facendo crescere il gusto per eventi all'aperto che dieci anni fa, a nord, sarebbero stati impossibili.



**Scelti per voi** **Film**
**Cento chiodi**

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi** drammatico

**Frank Gehry, creatore di sogni**

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack** documentario

**La masseria delle allodole**

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di **Paolo e Vittorio Taviani** drammatico

**Hollywoodland**

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di **Allen Coulter** drammatico

**Still life**

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di **Jia Zhang-Ke** drammatico

**Saturno contro**

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

**Letters from Iwo Jima**

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood** guerra

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Saturno contro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5)  
**Perché te lo dice mamma** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**La masseria delle allodole** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Lezioni di volo** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Norbit** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Ghost Rider** 20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Bordertown** 15:30-17:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Stay Alive** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Ho voglia di te** 17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Asterix e i vichinghi** 15:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Perché te lo dice mamma** 18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 15:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Un ponte per Terabithia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**300** 16:00-18:45-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**300** 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Maradona, la mano de D10s** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Il 7 e l'8** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Uno su due** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Hollywoodland** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Lettere da Iwo Jima** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Scrivimi una canzone** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Notte prima degli esami... oggi** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 15:30-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Un ponte per Terabithia** 15:30-17:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**L'amore non va in vacanza (V.O.) (Sottotitoli)** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo (E 5,5; Rid. 5)**

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**La ricerca della felicità** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Cento chiodi** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Videodrome** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Saw 3** 17:20-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Perché te lo dice mamma** 17:30-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 16:15-19:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Bordertown** 19:40-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Asterix e i vichinghi** 16:10-18:20 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Borat - Studio Culturale sull'America...** 20:25-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Stay Alive** 16:30-18:40-20:45-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Ghost Rider** 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**300** 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Ho voglia di te** 17:45-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**300** 17:00-19:40-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Un ponte per Terabithia** 17:15-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Norbit** 16:45-20:05-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Il 7 e l'8** 16:40-20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Maradona, la mano de D10s** 16:45-19:30-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**300** 16:30-18:40-20:45-22:50 (E 5,5; Rid. 5)  
**Ho voglia di te** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
**Norbit** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CHAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**300** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Lezioni di volo** 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Barnyard - Il Cortile** 21:00 (E 3,50)

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 0185500781  
**Bordertown** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**N.P.**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**300** 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**300** 20:10-22:20 (E 4,50)  
**Il 7 e l'8** 20:20-22:10 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**CINERASSEGNA** 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Un ponte per Terabithia** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930  
**Il 7 e l'8** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Stay Alive** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**300** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Un ponte per Terabithia** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Il 7 e l'8** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Norbit** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135  
**Roof 3** 135  
**Bordertown** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Lettere da Iwo Jima** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 4** 135  
**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Cento chiodi** 15:30-17:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Uno su due** 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Cento chiodi** 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Lettere da Iwo Jima** 18:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Un ponte per Terabithia** 15:40-17:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 18:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Asterix e i vichinghi** 15:00-16:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Bordertown** 15:00-16:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Stay Alive** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**300** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Uno su due** 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Cento chiodi** 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Lettere da Iwo Jima** 18:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Un ponte per Terabithia** 15:40-17:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 18:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Asterix e i vichinghi** 15:00-16:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Bordertown** 15:00-16:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Stay Alive** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**300** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**300** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore 20.30 **Orlando Furioso** "Suoni di Battaglia" relatore Franco Cardini

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**RIPOSO**

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**

**H.O.P. ALTROVE**  
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
**RIPOSO**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
Domani ore 21.00 **Il Bepi e Barcollante** con Paolo Hendel

**TEATRO CARGO**  
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240  
**RIPOSO**

**Le nostre imperdibili collane**

**DVD Teatro Incivile Cronache italiane**  
**CD Classica da collezione**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venedì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet.

**www.unita.it/store**

MOSAICO STUDIO



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621		
Sala 100	<b>Maradona, la mano de D10s</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)	
Sala 200	<b>300</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)	
Sala 400	<b>Un ponte per Terabithia</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,00)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	<b>Babel</b>	18:30-21:00 (E 3,70)	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120 <b>La cena per farli conoscere</b>	18:10-20:20-22:30 (E 4,00)	
Solferino 2	130 <b>La ricerca della felicità</b>	18:00-20:15-22:30 (E 4,00)	

<b>Ambrosio Cinecafe<sup>1</sup></b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 <b>300</b>	15:15-17:40-20:15-22:30 (E 4,25)	
Sala 2	208 <b>Bordertown</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)	
Sala 3	154 <b>Intrigo a Berlino</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,25)	

<b>Ariecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>Il 7 e l'8</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)	
Sala 2	219 <b>Perché te lo dice mamma</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>Il colore della libertà - Goodbye Bafana</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>		

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Norbit</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 <b>Ghost Rider</b>	20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
	<b>Asterix e i vichinghi</b>	15:00-16:40-18:20 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 <b>Il 7 e l'8</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Un ponte per Terabithia</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Ho voglia di te</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	

<b>Due Giardini</b>	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295 <b>Il colore della libertà - Goodbye Bafana</b>	15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombrose	149 <b>Saturno contro</b>	15:45-20:15 (E 7,00)	
	<b>In memoria di me</b>	18:00-22:30 (E 7,00)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Perché te lo dice mamma</b>	15:40-18:00-20:20-22:30 (E 4,00)	
Grande	450 <b>300</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)	
Rosso	220 <b>Lezioni di volo</b>	15:45-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Babel</b>	16:30-20:00-22:30 (E 4,70)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Diario di uno scandalo</b>	20:30-22:30 (E 4,00)	
Sala 2	360 <b>La cena per farli conoscere</b>	18:10-20:20-22:30 (E 4,00)	

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Il 7 e l'8</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	<b>Still Life</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	<b>Un ponte per Terabithia</b>	15:20-17:05-18:55-20:45-22:35 (E 7,00; Rid. 3,00)	

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Il 7 e l'8</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2	<b>Saturno contro</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 3	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>300</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 2	237 <b>Norbit</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 3	148 <b>Ghost Rider</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 4	141 <b>Stay Alive</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 5	132 <b>Ho voglia di te</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>I tre giorni del condor</b>	21:00 (E 4,50)	
	<b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b>	16:30-18:30 (E 4,50)	
Sala 2	149 <b>La masseria delle allodole</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)	

Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA</b>	16:00-17:45 (E 5,00; Rid. 3,50)	
--------	-------------------------	---------------------------------	--

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 <b>300</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)	
Sala 2	201 <b>Il 7 e l'8</b>	15:30-18:00-20:10-22:20 (E 5,00)	
Sala 3	124 <b>Bordertown</b>	15:35-18:00-20:25-22:50 (E 5,00)	
Sala 4	132 <b>Ho voglia di te</b>	14:50-17:20-19:50-22:15 (E 5,00)	
Sala 5	160 <b>Norbit</b>	15:20-17:45-20:05-22:25 (E 5,00)	
Sala 6	160 <b>Ghost Rider</b>	15:25-17:50-20:15-22:35 (E 5,00)	
Sala 7	132 <b>Asterix e i vichinghi</b>	14:55-16:45-18:30 (E 5,00)	
	<b>Asterix e i vichinghi</b>	20:20-22:45 (E 5,00)	
Sala 8	124 <b>Stay Alive</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	<b>Riposo</b>		

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Liscio</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)	
Sala 2	<b>Lettere da Iwo Jima</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)	

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo	<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300 <b>Riposo</b>		
Sala Valentino 2	300 <b>Riposo</b>		

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>Perché te lo dice mamma</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)	
Sala 2	141 <b>Il 7 e l'8</b>	15:40-17:55-20:10-22:25 (E 6,00)	
Sala 3	137 <b>Stay Alive</b>	14:15-16:20-18:25-20:30-22:40 (E 6,00)	
Sala 4	140 <b>Ho voglia di te</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)	
Sala 5	280 <b>Asterix e i vichinghi</b>	15:00-16:45-18:30 (E 6,00)	
	<b>Ghost Rider</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)	
Sala 6	702 <b>Saw 3</b>	20:15-22:35 (E 6,00)	
Sala 7	280 <b>Bordertown</b>	14:40-17:20-20:00-22:30 (E 6,00)	
Sala 8	141 <b>Una notte al museo</b>	14:00-16:15-18:35 (E 6,00)	
	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	20:55-22:55 (E 6,00)	
Sala 9	137 <b>Norbit</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)	
Sala 10	<b>300</b>	14:35-17:10-19:45-22:20 (E 6,00)	
Sala 11	<b>Un ponte per Terabithia</b>	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)</b>		

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>Norbit</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
	<b>Lezioni di volo</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2	430 <b>Bordertown</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 3	430 <b>Saturno contro</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 4	149 <b>Uno su due</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 5	100 <b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (E 4,50)	
Sala 6	<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b>	20:15-22:30 (E 4,50)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
	<b>Proprietà privata</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 4,00)	
Sala 1	<b>Cento chiodi</b>	15:15-16:55-18:30-20:25-22:30 (E 4,00)	
Sala 2	<b>Frank Gehry - creatore dei sogni</b>	15:30-17:10-18:40-20:10-22:30 (E 4,00)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Scrivimi una canzone</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	

## Provincia di Torino

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633		
	<b>Riposo</b>		

## ● BEINASCO

<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	<b>Saturno contro</b>	21:00 (E 4,50)	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>300</b>	16:20-18:55-21:30 (E 5,50)	
Sala 2	411 <b>Norbit</b>	15:00-17:20-19:40-22:00 (E 5,50)	
Sala 3	307 <b>Ho voglia di te</b>	16:45-19:15-21:45 (E 5,50)	
Sala 4	144 <b>Saw 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)	
Sala 5	144 <b>Perché te lo dice mamma</b>	17:00-19:25-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 6	544 <b>300</b>	16:50-19:30-22:10 (E 5,50)	
Sala 7	246 <b>Ghost Rider</b>	14:55-17:20-19:50-22:20 (E 5,50)	
Sala 8	124 <b>Ho voglia di te</b>	15:35-18:00-20:00-22:25 (E 5,50)	

Sala 9	124 <b>Il 7 e l'8</b>	15:05-17:10-19:25-21:40 (E 5,50)	
	<b>● BORGARO TORINESE</b>		
	<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Il 7 e l'8</b>	21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)	

<b>● BUSSOLENO</b>			
	<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>Ho voglia di te</b>	21:20 (E 4,50)	

<b>● CARMAGNOLA</b>			
	<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>300</b>	21:15 (E 4,50)	

<b>● CHIARI</b>			
	<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Il 7 e l'8</b>	21:15 (E 4,50)	

<b>● UNIVERSAL</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	<b>Il colore della libertà - Goodbye Bafana</b>	21:15	

<b>● CHIVASSO</b>			
	<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>300</b>	20:00-22:15 (E 4,00)	

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	<b>Il 7 e l'8</b>	20:00-22:05 (E 4,00)	

<b>● COLLEGO</b>			
	<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>300</b>	21:15	
Sala 2	149 <b>Il 7 e l'8</b>	21:15	

<b>● STUDIO LUCE</b>	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	<b>Lezioni di volo</b>	20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)	

<b>● CUORGNÈ</b>			
	<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Il 7 e l'8</b>	21:30 (E 4,50)	

<b>● GIAVENO</b>			
	<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)</b>		

<b>● IVREA</b>			
	<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>300</b>	20:15-22:30 (E 4,50)	

<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
	<b>Lezioni di volo</b>	20:15-22:30 (E 4,50)	

<b>● POLITEAMA</b>	via Piave, 3 Tel.
--------------------	-------------------



## ORIZZONTI

## VIAGGIO NELLE AZIENDE

italiane in Romania. Una terra colonizzata, come il Far West, dove gli specchietti e le perline di un tempo (quelli che i coloni europei regalavano agli indiani) ora sono le scarpe Nike e i centri commerciali

di Andrea Bajani

# Laggiù nel Far East, dove i selvaggi lavorano in fabbrica

## EX LIBRIS

*Il fascismo è la forma che il consumismo prende quando decide di imboccare la strada della pazzia elettiva.*

James Ballard

**L**a prima volta che sono atterrato in Romania è stato un anno fa, aeroporto Otopeni di Bucarest, all'una e mezza del pomeriggio. Sono partito da Torino una mattina all'alba, senza sapere che cosa avrei trovato, con troppi pochi preparativi per avere delle aspettative da collaudare e troppi pochi pensieri pregressi per avere delle domande alle quali cercare risposta dall'altra parte dell'Europa. Sono partito con l'unica sensazione che quello che stavo facendo mi riguardava nel profondo. Quando sono salito sull'aereo avevo in tasca un paio di indirizzi, un numero di telefono romeno e sei o sette nominativi di aziende italiane da cercare e a cui chiedere udienza. Il motivo concreto per cui avevo deciso di partire era proprio quello: volevo incontrare e parlare con gli imprenditori italiani che avevano spostato la produzione (e in molti casi la residenza, la vita, gli affetti) in Romania. Perché la Romania? Perché la Romania era stato tra i primi paesi ad assistere alla delocalizzazione italiana, perché c'erano quasi ventimila aziende italiane che avevano piantato le tende là, e poi anche perché avevo quel numero di telefono in tasca, che rendeva più semplici tutte le cose. Questo mi sembrava un motivo sufficiente per fare questo viaggio, e per avere l'impressione che questo viaggio mi riguardasse profondamente, come italiano e come europeo dell'Europa dell'ovest, se ha qualche senso questa distinzione cardinale. Per quasi un mese, quindi, ho girato la Romania, salendo e scendendo da macchine, salendo e scendendo da autobus, salendo e scendendo da metropolitane, e soprattutto dondolando lentamente sui treni romeni. Da Bucarest sono passato in Transilvania, poi dalla Transilvania a Timisoara,

## Dalla caduta di Ceausescu a oggi quasi ventimila fabbriche sono state trasferite qui dai nostri imprenditori

dove negli anni è sorto un autentico distretto industriale italiano. Il mese che ho passato là l'ho trascorso a fare domande, registratore alla mano, agli imprenditori italiani, e poi ai loro dipendenti romeni e poi via via ad altre persone romene finite sulla mia strada in quell'arco di tempo. Ma ora facciamo un passo indietro, torniamo indietro di 500 anni. Parliamo di Antonio Pigafetta. Antonio Pigafetta Patrizio, «vicentino e cavalier de Rodi», ci ha lasciato come testamento la testimonianza più sapida ed efficace di un esploratore in azione. Partito dalla Spagna al seguito di Ferdinando Magellano, «nell'anno della natività del Nostro Salvatore 1519», Pigafetta segue fedelmente Magellano nel suo giro del mondo. Ha tempo da perdere, soldi da spendere, e si imbarca pagando la sua quota, come un miliardario intubato dentro una navicella spaziale. Sono gli anni delle

prime colonizzazioni: le potenze europee hanno bisogno, per portare avanti i loro traffici, che esista un mondo tutto nuovo da sfruttare. E per sfruttarlo hanno necessità di comprovarne l'esistenza: è per questo che le potenze mandano in avanscoperta, con budget adeguati, ciascuna i propri esploratori. Ferdinando Magellano (e prima di lui Cristoforo Colombo) è tra questi. Il miliardario Antonio Pigafetta assiste, trascrive tutto nella sua *Relazione del primo viaggio intorno al mondo*, e consegna ai posteri lo sguardo del colonizzatore sul mondo nuovo che si appresta ad essere colonizzato. Attraccati, tutti quanti, nella terra di Verzin, Magellano e compagni incontrano gli indigeni («vivono secondo lo uso della natura e vivono

centovincinque anni e cento quaranta») e interagiscono con loro. Ecco la descrizione che di questa interazione fornisce Pigafetta di ritorno dal viaggio intorno al mondo: «Per un amo da pescare o uno cortello davano 5, o 6 galline: per uno pettine uno paro de occati; per uno specchio o una forbice, tanto pesce che avrebbe bastato a X uomini; per uno sonaglio o una stringa, uno cesto de batate; queste batate sono al mangiare come castagne e longhe come napi; e per uno re de danari, che è una carta da giocare, ne dettano 6 galline e pensavano ancora averne ingannati». La storia della colonizzazione sta scritta tutta in queste righe, in cui c'è tutta la postura che nasce dalla percezione di una superiorità in qualche modo

evolutiva del colonizzatore sul colonizzato. Ma né Magellano (che non sopravviverà al suo giro del mondo, anche se lascerà sugli atlanti traccia imperitura del proprio passaggio) né il miliardario Pigafetta saranno i primi né gli ultimi. Si andrà avanti per secoli, di colonizzazione in colonizzazione, di selvaggi in selvaggi. E si passerà per la grande epopea del Far west, la colonizzazione più mitizzata della storia, più travisata dalle narrazioni epiche che l'hanno traghettata fin qui. I pionieri che alzano la polvere sulle strade, andando a ovest, incolonnati per vie non ancora calpestate dalla civiltà, e poi gli indiani, afasici e zotici (Pigafetta *docet*) accucciati dietro i cespugli con le penne infilate sulla testa, anelli metallici inseriti in tut-

te le parti del corpo, la bocca in grado soltanto di dire *Augh*, e le mani buone solo a lanciare frecce con l'arco o a modulare i suoni davanti alla bocca. Ecco, io quando ho preso l'aereo di ritorno da Bucarest, un anno fa, mentre sorvolavo la Romania per tornare in Italia, ho pensato di essere stato nel Far west. Nel Far east, per l'esattezza, dall'altra parte dell'ovest. Dall'alto ripassavo la sterminata campagna romena, campi su campi, e poi quelle infilate di capannoni messi l'uno accanto all'altro come Lego di colori diversi. E pensavo a quello che avevo visto, ai quei pionieri scesi lungo strade meno polverose di quelle del west, con ruote gommate e non con carrozze. E ho pensato che erano loro per primi, a raccontarsi come pionieri, seduti al sole a seccarsi la pelle davanti ai loro capannoni, nelle rare pause del lavoro. Erano loro per primi a raccontare i romeni come fossero indiani dietro i cespugli, a pagarli con poche centinaia di euro ogni mese, un pettinino, qualche sonaglio e qualche carta da gioco, magari un re di denari. Quante volte avevo sentito dire in quel mese, a noi italiani, che gli avevamo tolto il Medioevo dalla testa? Troppe per non pensare agli indiani dietro i cespugli, e agli anelli infilati in tutte le parti del corpo. Caduto Ceausescu, nel 1989, i pionieri erano venuti giù lungo le strade, con gli specchietti e i sonagli dentro le borse. Gli specchietti erano i centri commerciali, gli americanissimi Mall tirati su con la stessa megalomania del palazzo eretto da Ceausescu nel centro di Bucarest. Gli specchietti, le vetrine, i vestiti firmati, i cellulari, le cose che luccicano. Dall'altra le piume sui cappelli, i vampiri e gli animali. Mentre l'aereo saliva su in alto, sopra i cieli di Bucarest, pensavo ai romeni che avevo conosciuto in quel mese, che guardavano con fierezza quei Mall e quelle vetrine, e a una ragazza che mi aveva confessato di avere usato lo stipendio di un mese per un paio di Nike. E pensavo alla differenza tra colonialismo di un tempo, che in qualche modo lasciava che i selvaggi vivessero da



Uno dei disegni realizzati da William Kentridge per «Emergenze»

Il testo di Andrea Bajani in questa pagina è parte di una relazione che lo scrittore torinese terrà il 3 aprile prossimo a un incontro su *Le nuove città globali*, insieme a Suketu Mehta (*Maximum City. Bombay città degli eccessi*, Einaudi) e l'architetto Cameron Sinclair. L'incontro è uno dei numerosi appuntamenti di «Emergenze», rassegna in corso a Milano (durerà fino al 27 maggio) dedicata ai temi dell'emergenza umanitaria e sociale. Il progetto, ideato da Bartolomeo Pietromarchi per la Fondazione Adriano Olivetti, si articola in mostre, incontri, rassegne e progetti artistici su vari temi, dall'inquinamento all'ingiustizia sociale, dal sottosviluppo alla questione morale, dal razzismo alla democrazia. All'Hangar Bicocca è allestita la mostra collettiva *Not Afraid of The Dark*, a cui partecipano Jenny Holzer, Kutlug Ataman, William Kentrid-

**A MILANO** «Emergenze», una rassegna sullo stato di crisi permanente

## Razzismo, ingiustizia povertà: l'arte e la cultura si mobilitano

ge, Fabio Mauri e Santiago Sierra. Holzer, Kentridge e Serra poi, insieme a Carlos Garaicoa, intervengono anche direttamente sul tessuto urbano con una serie di progetti inediti: Holzer proietta su alcune facciate di edifici milanesi frasi sulla condizione umana. disegni inediti di Kentridge sono stati e saranno pubblicati nell'inserito domenicale del *Sole 24 Ore*, Sierra distribuirà

un poster con l'immagine aerea del confine tra Messico e Stati Uniti e Carlos Garaicoa omaggerà con un'installazione, la giornalista russa, recentemente assassinata, Anna Politkovskaja. A questo si aggiungono gli appuntamenti del ciclo di incontri «La cultura delle emergenze»: dal 3 al 5 aprile, personalità della cultura e dell'arte, rappresentanti di istituzioni pubbliche e private e di organizzazioni della società civile, esponenti del mondo economico e finanziario, affronteranno gli argomenti dell'emergenza umanitaria e sociale da prospettive diverse attraverso incontri, conferenze, approfondimenti e dibattiti. Tra gli ospiti, oltre a Andrea Bajani e allo scrittore Suketu Mehta, il fondatore di Architecture for Humanity Cameron Sinclair, Umberto Veronesi, Anna Cataldi, Stefano Rodotà, Alessandro Bergonzoni, Don Colmegna, Aldo Bonomi.

selvaggi, e quello che avevo sotto gli occhi, che aveva bisogno di omologare i conquistati ai propri consumi. Mi venivano in mente le vecchie Dacie ferme al semaforo accanto ai fuoristrada, le insegne pubblicitarie su tutti i palazzi, e contemporaneamente la povertà dilagante, il traffico delle donne, e tutti quegli esodi di gente che se ne andava da lì, perché con lo specchietto, il pettine e i sonagli ci si faceva ben poco. Mi veniva in mente mentre tornavo a casa. Mi veniva in mente anche che non avrei pensato di sentirmi dare alcune risposte, come che quando c'era Ceausescu si pativa di gran lunga di meno la fame. Quando si prende in mano uno specchietto, la prima cosa che colpisce è quanto luccica quando un raggio di sole ci finisce dentro. La seconda cosa è la faccia che ci si vede contro, guardandosi. Solo così ci si può rendere conto di quando la propria faccia è diventata identica a quella di un altro.

## A differenza del vecchio colonialismo quello odierno ha bisogno di omologare i conquistati ai propri consumi

**EPISTOLARI** «Amore, com'è ferito il secolo» raccoglie quindici lettere alla moglie Rina e le più belle poesie dedicate a lei, centro costante della sua esistenza

## Tre donne, la guerra, i figli: vita quotidiana di Giorgio Caproni, poeta

di Pietro Spataro

**T**re donne. Nel cerchio di tre donne si sviluppa la vita affettivo-sentimentale di Giorgio Caproni: la prima fidanzata, morta prematuramente; la madre, che muore nel 1950; e la moglie, presenza costante e sicura. Quindi, due assenze e una presenza femminili indicano le tappe del viaggio umano e letterario di un grande poeta del Novecento. Alla moglie Rina («grillina» la chiama lui) sono dedicate numerose e belle poesie. Sono inedite, invece, e molto quotidiane e tenere le lettere pubblicate con un bellissimo titolo *Amore, com'è ferito il secolo* (Manni, pagine 109, Euro 12) introdotte da un bel saggio di Stefano Verdino. Si tratta di lettere di quotidiana sofferenza: la lontananza, la famiglia, la povertà, la solitudine, l'ansia per la figlia piccola.

«Io faccio la vita aspra dei soldati veri, non imbo-

scati negli uffici. Quando mi sentirò stanco penserò a te, al tuo sacrificio e ritroverò la mia forza». Quando scrive queste parole corre l'anno 1941, Giorgio Caproni ha 29 anni, è sposato, ha una figlia e si trova combattente sul fronte occidentale nel tempestoso buio della seconda guerra mondiale. Scrive alla moglie lontana e le parla del suo sacrificio: il sacrificio di una gravidanza dalla quale poi nascerà il secondo figlio, Mauro.

Da queste lettere di ordinaria disperazione non emerge alcuno sguardo nuovo sul secolo terribile, non appaiono i lampi delle riflessioni che saranno il cuore della poesia di Caproni, quel suo raccontare semplicemente la condizione umana (attenzione a non farvi fuorviare, era però l'invito di Italo Calvino, dietro la semplicità di questi versi si nasconde qualcosa di molto più profondo). In queste lettere c'è la vita quotidiana. La difficile vita quotidiana durante la guerra e nel duro

dopoguerra: la caserma e gli orrori della guerra, i soldi che mancano, i vestiti da cambiare, il cibo da comprare, l'aiuto economico da chiedere ai genitori. E il lancinante dolore per la lontananza e per l'impossibilità di essere vicino alla sua donna che accudisce una figlia («ricordati di vaccinare Silvana», è la sua preghiera) e ne porta in grembo un altro.

Emerge da queste parole l'umanità forte di Caproni, il suo essere tenero marito e dolce padre. È commovente quel suo preoccuparsi dell'andamento della gravidanza, il modo con cui rimprovera Rina di non pensare a sé («comprati le calze elastiche, fatti consigliare da mia madre», scrive). Forse è un modo unico, nella storia della poesia, questo ansioso coinvolgimento, il sentirsi in qualche modo parte della fantastica impresa di dare la vita. Ma anche nelle quattro lettere scritte dalla moglie colpisce questo senso comune di re-

ciproca preoccupazione: «Stai contento e mangia tanto, caro Grillo, e bevi poco», scrive dal mare al marito rimasto a Roma. Oppure: «La televisione guardala qualche volta, ti fa un po' di compagnia». E i consigli pratici: «Porta le camicie in tintoria, ma stai attento che si prenda 150 lire a camicia, quella è tremenda». Fa capolino, tra le righe delle lettere di Caproni, il suo lavoro poetico, i contatti con gli altri scrittori (Liberio Bigiaretti davanti a tutti), le letture. L'ansimante ricerca di una riconoscibile letteraria. E anche qualche delusione: «Michele Prisco con un romanzetto di 150 pagine ha vinto un milione a Venezia, Bigiaretti 250 mila lire. E io, fesso a tradurre Proust per sentirmi dire: grazie, pagheremo presto!!! Sono un ciglione (per non dire un coglione)» scrive nel 1950 da Roma alla moglie in vacanza a Genova. Allo stesso modo fa commozione leggere più avanti: «Mi sono comprato un

libro. 600 lire!!! Mi sgridi?». Questo epistolario, nella sua essenzialità di vita ordinaria, ci consegna l'immagine di un uomo che anche nel quotidiano (oltre che nella grande poesia che ci ha lasciato) trasmette la forza di combattere e di non arrendersi, nonostante la «disperazione calma senza sgomento» che mai lo abbandona. Viene in mente, leggendo le sue parole dal fronte o quelle da Roma alla moglie rimasta a Genova, quel verso della poesia *Palingenesi* nella raccolta *Il franco cacciatore* che dice: «Restremo in pochi. / Raccatteremo le pietre / e ricominceremo». Oppure i bellissimi versi dedicati al figlio Mauro: «Portami con te lontano / ...lontano... / nel tuo futuro». Perché, in fondo, la ricerca di Giorgio Caproni è tutta qui: nel duello tra passato e futuro. Nel rimpianto per qualcosa che non c'è più, nella speranza (spesso «disperata») di qualcosa che non c'è ancora.



# Uomini e cani, la violenza insanguina il Salento

**ESORDI** Primo romanzo per il pugliese Omar Di Monopoli, già sceneggiatore di *La caccia*. Una storia che sembra ispirarsi ai western di Peckinpah ambientata nella regione più bella della Puglia

di Michele De Mieri

«N

on ci sta niente da fare, questa una terra di frontiera è!». Così, poco prima di venire ammazzati, parlano due compare del corale *Uomini e cani*, romanzo d'esordio del trentaseienne pugliese, sponda tarantina, Omar Di Monopoli, già sceneggiatore del film *La caccia* prodotto dalla factory di Edoardo Winspeare, con Alessandro Piva, uno degli animatori della rinascita cinematografica made in Puglia. Il fenomeno, trascinando anche da una riscoperta di massa della pizzeria, non poche volte si è però trasformato in un fatto quasi modaiolo, dove l'elogio del *Pugliese* sconfinava spesso solo in una corsa alla mazzetta più esclusiva per la prossima stagione estiva. In realtà tra musica, letteratura e cinema (mettiamoci anche la politica con l'ascesa di Nicky Vendola)

ancora al centro dei flussi turistici si muovono Nico, Enrico e Don Titta. C'è anche chi da quella terra senza speranza sogna di fuggire, come l'ex militare Buba, esperienze non poco ortodosse in Kosovo con relativa espulsione dall'esercito. O come Milena, fuggita a Bologna per ripararsi dalla furia del fidanzato violento, e tornata nella fatale settimana del racconto perché il padre sta per essere sfrattato per far posto all'area protetta. Sputazza, questo il nomignolo del vecchio, appartiene agli esclusi, a quelli che sono tagliati fuori dal cambiamento: sono i residui di un mondo arcaico, di un territorio selvaggio e ingrato indurito da troppe pietre. Con Sputazza ci so-

**Uomini e cani**  
Omar Di Monopoli  
pagine 237  
euro 13,00  
Isbn Edizioni

no Zà Uccia, Tonna Lina, tutti i membri della violentissima famiglia Minghella, e una sorta di eremita, Pietro Lu Sorgi che, disturbato da vigili e carabinieri nel suo arcaico ritiro dal mondo, dà il via ad un'effertata carneficina: fucili da caccia e pitbull affamati sconvolgeranno corpi e inizieranno una caccia all'uomo che s'intreccerà con altri regolamenti di conti e con altri cani sanguinari, i terribili rottweiler dei Minghella. La contiguità tra uomini e cani dà conto di un mondo violento, dove il sangue scorre sulla terra secca, in questo romanzo che è ora un western corale ora una tragedia mediterranea arredata alla Ballard - «Con tutte quelle auto disposte alla rinfusa tra gli alberi e le attrezzature agricole sembrava l'avamposto di una popolazione post-atmica, o una specie di cronario per macchine incurabili» - ma saldamente impiantata in una lingua tornita, a volte quasi barocca e dialettale.

**RECUPERI/1** «Il velocifero» di Luigi Santucci  
**Uno scapigliato lombardo e la sua commedia umana**

■ L'etichetta di «scrittore cattolico» lo infastidiva, e a ragione. Perché la fede di Luigi Santucci era quanto di più lontano dal facile quietismo filosofico e dall'interessata connivenza clericale. La sua era una religiosità inquieta, fatta di domande più che di risposte, di una riflessione che diventava scandaglio delle grandi questioni dell'esistenza. Tutto ciò nell'ambito della sua arte, la narrativa. Nato nel 1918 e scomparso nel 1999, sul suo nome è presto calato l'oblio. Eppure Santucci è uno degli scrittori più originali e meno convenzionali del nostro Novecento. Bene ha fatto dunque Mondadori a

ripubblicare negli «Oscar» uno dei suoi libri più celebri, *Il velocifero*. Uscito per la prima volta nel 1963, il romanzo ha al centro quella vecchia Milano tanto cara all'autore, che nel capoluogo lombardo era nato, aveva studiato, aveva vissuto con distacco gli anni del fascismo (soprattutto dopo la barbarie delle leggi razziali del '38) per poi passare, dopo l'8 settembre del '43, nelle file della Resistenza. Quella del libro è la Milano della belle époque, la città della madre, erede di una famiglia della buona borghesia meneghina. E una famiglia è anche la protagonista della vicenda, che vede nella prima parte i toni idillici di una rievocazione memoriale all'insegna del ricordo di una felicità perduta (di cui è simbolo il «velocifero» del titolo, una vecchia diligenza fuori uso sulla quale giocano, bambini, i due protagonisti, i fratelli Renzo e Silvia) e nella seconda, dopo una catastrofe economica che porta lo scompiglio e la crisi dei rapporti parentali, una tonalità di più ruvido realismo. Una «commedia umana» in salsa meneghina, il cui estro rappresentativo è strettamente connesso alle scelte di uno stile che fa di Santucci un erede di quella linea lombarda e scapigliata fatta, sul piano della lingua, anche di umori vernacolari: dal milanese stretto della domestica Marietta all'inglese di Romolo, uno zio d'America che a un certo punto comparirà sulla scena con un ruolo fondamentale, fino agli inserti veneti e sardi delle ultime pagine dedicate alla guerra. Un plurilinguismo che non prescinde però dal modello manzoniano, riflesso alla luce dell'ironia, dell'umorismo e persino del grottesco ricavati dalla lettura di Chesterton da parte di un Santucci che nel cristianesimo vedeva soprattutto un potenziale provocatorio e rivoluzionario. **Roberto Carnero**

**Il velocifero**  
Luigi Santucci  
pagine 420  
euro 8,40  
Oscar Mondadori

**RECUPERI/2** Il celebre romanzo di Edward L. Wallant  
**Tornano le lacrime dell'uomo del banco dei pegni**

■ Sarà sempre il profilo massiccio e smarrito di Rod Steiger, per tutti noi, a tenere viva nella memoria la figura dell'ebreo polacco Sol Nazerman, l'uomo del banco dei pegni in una New York in bianco e nero lucida e spettrale, convulsa, intrisa di caos e di sofferenze, di violenza e pene da scontare. Il magnifico film di Sidney Lumet risale all'ormai remoto 1965, ma prima ancora di quella pellicola ispirata da uno stato di grazia unico e viscerale, c'era stato - nel 1961 - un romanzo altrettanto unico, altrettanto viscerale, ricalcato quasi fedelmente da Lumet e gratificato da un'interpretazione perfetta, di quelle che valgono una carriera. L'autore era un certo Wallant, morto nel 1962 a soli 36 anni, dopo tre romanzi che cominciavano a creargli una meritata fama negli ambienti letterari. Wallant era un narratore iperrealista, se vogliamo, in grado di sondare con lucida ferocia le confusioni metropolitane, le assurdità forzate della convivenza multietnica, le nevrosi in cui si trovano a vivere gli emarginati, le vittime, i perdenti. Le edizioni Baldini Castoldi Dalai hanno già ristampato il suo stralunato, coinvolgente *Gli inquilini di Moonbloom*, e ora ripropongono questo straziante *l'uomo del banco dei pegni*, penalizzato forse da una lettura visivamente più potente delle parole lacrimate sulla pagina.

Resta comunque un bel romanzo, questa storia di sopravvissuti all'Olocausto che non riescono più ad avere un futuro neanche nella caotica indifferenza di New York. È una New York sporca e senza energie positive: una metropoli in cui Sol Nazerman gestisce un banco di pegni in un quartiere popolato di umanità scadenti, prostitute e biscazzieri, delinquentucoli e immigrati mal inseriti nel contesto sociale. Nazerman vive immerso nel dolore dovuto alla perdita di tutti i suoi affetti, spazzati via in un campo di sterminio. È un uomo arido e rancoroso, che sfrutta la sua posizione di usuraio. Non c'è speranza, in questo limbo di sofferenze e il futuro avrà sempre un piede nel passato. Solo la morte del giovane commesso portoricano durante una rapina riuscirà ad aprire la porta alle lacrime di Nazerman, ed è il dolore di tutto il suo popolo che si riverserà in questo addio sconsolato a ogni speranza di riscatto. Un romanzo ancora valido, forte, amaro, che ci fa intuire le enormi potenzialità di questo scrittore scomparso troppo presto. Un romanzo, oltretutto, di un'attualità sconcertante e ineludibile. **Sergio Pent**

**l'uomo del banco dei pegni**  
Edward Lewis Wallant  
traduzione di Maria Eugenia Morin  
pp. 318, euro 17,00  
Baldini Castoldi Dalai

**INEDITI IN BIBLIOTECA**

di Marco Petrella



**QUINDICIRIGHE**

**VERSI CYBERPUNK**  
A ricordarci che l'underground non è morto, nonostante l'impegno con la cultura ufficiale, accademia e televisione si impegnano alla bisogna, arriva questa autoproduzione di due trentini catanesi che orbitano fra scrittura, cinema, teatro e musica. Sono una ventina di racconti e poesie ambientati in un presente allucinato o in un futuro da incubo, altrettanti quadri di un'apocalisse che affiora dapprima lentamente, poi con violenza, da una quotidianità vischiosa e malata. L'influsso delle tematiche cyberpunk è evidente, e talvolta gli stili della maniera rischiano di soffocare la forza delle situazioni. Ma alla fine un'allegria e grottesca disperazione ha sempre modo di occupare la scena, come nel pirotecnico mattatoio delle due versioni di *Spana!* o nell'improbabile scenario della fine del mondo vista da Catania (*Festeggia la fine del mondo*). La rabbia agra con cui Bishop e Deadpoet affrontano il loro mondo narrativo (e suppongo anche quello reale) riscatta i consumi materiali della fantascienza e delle narrazioni catastrofiste. Non c'è salvezza, nell'esperienza dell'occidente che si fa in provincia. (www.versidiversi.it) **a.c.**

**Versi diversi scene oscure**  
Bishop e Deadpoet  
pp. 90, s.l.p.  
Edizione autoprodotta

**FAVA RACCONTA BRESSON**  
Il *Mergheggi* gli dà quattro stelle, perché è una delle pietre miliari della storia del cinema, tanto che Truffaut lo definì «il film francese più decisivo degli anni Cinquanta». Un condannato a morte è fuggito di Robert Bresson uscì nel 1956. Mezzo secolo dopo è possibile rivedere il lungometraggio nel dvd che accompagna una bella monografia critica firmata da Claudio G. Fava nella collana «Grandi film Grandi firme» di Multimedia San Paolo. Il film narra la fuga di un tenente della Resistenza francese condannato a morte dagli occupanti nazisti nel 1943. «Questa storia è vera. Io ve la racconto com'è, senza ornamenti», recita un cartello premesso alla pellicola. Perché infatti il regista francese si ispirò alla vicenda realmente accaduta di André Devigny, il quale peraltro fu presente in qualità di consulente durante la realizzazione del film. Quarto film di Bresson, il primo girato con attori non professionisti. Un condannato a morte è fuggito mantiene intatto il suo fascino sia in quanto vicenda storica sia come rappresentazione simbolica del tema della libertà. **r.carn.**

**Un condannato a morte è fuggito di Robert Bresson**  
Claudio G. Fava  
libro+dvd, euro 22,90  
San Paolo

**MAPPE PER LETTORI SMARRITI**

**Il seme della follia e dell'arte**

GIUSEPPE MONTESANO

Che cosa hanno in comune arte e follia? La tentazione di rispondere: niente, è forte. In un secolo in cui l'estetismo narcisistico si è incarnato al suo massimo nei delitti di massa degli Hitler e degli Stalin, nel secolo che ha visto la body-art inseguire la pazzia delle mutilazioni fino all'estremo

limite dell'autodistruzione, si vorrebbe tanto credere che l'arte vera sia solo un tranquillo e cristallino torrente d'alta quota e non anche l'acqua di una fogna popolata dalla peste della violenza su sé e gli altri. Ma è così? In questi giorni la Alet ha mandato in libreria lo straordinario *Arte e follia in Adolf Wolffli* dello psichiatra Walter Morgenthaler, e questo libro tormentoso e inquietante ci spinge di nuovo nello spazio ambiguo che taglia e unisce normalità e follia nell'artista. Wolffli era un molestatore di bambine e un violento che visse 35 anni chiuso in manicomio, e che incoraggiato da Morgenthaler creò una sterminata opera da grafomane e decoratore e autore di collage a

proposito della quale Breton scrisse: «L'opera di Wolffli è tra le tre o quattro più importanti del Novecento». Wolffli fascio letteralmente la sua esistenza in una secrezione organica di spartiti decorati come mandala, di labirintici grafismi, di poesie dove il linguaggio esplose come nei dadaisti, di collage che destrutturato il linguaggio dei segni: giungendo a eseguire le macchine da lui composte su pentagrammi di sei righe con una trombetta di carta; eseguendo partiture che sembrano anticipare quelle a macchie, a segni, a grappoli, a colori dei Cage, dei Donatoni e di tutto il movimento musicale post-dodecafonico. Totalmente incolto, Wolffli scrive poesie come *Anche Dio ha un parco-cani*

*gigante*: «Dio-Padre, -buldogga! La culla n o, Gri!! È nero, 'na cialda, là liii: O vatta ca stiiga!Germana, No niii! Prendilo, smoralo! Nascondi lo stek...» Come commentare questo delirio che sembra un Morgenstern abbracciato a un Carroll ma tradotti entrambi nella lingua di rumori di Antonin Artaud in manicomio? (E a proposito di traduzione: un bravissimo alla superba traduttrice Alessandra Pedrazzini, che davvero si vorrebbe vedere prima o poi al lavoro su Morgenstern...) Ma *Arte e follia*, tra l'altro accompagnato da un vero e proprio saggio di Michele Mari che vale la pena leggere come testo a sé, non è solo un racconto affascinante su un personaggio romanzesco, è un libro complesso e disturbante, e

andrebbe letto da chiunque voglia capirne di più sull'intreccio tra arte e follia: su cui getta una luce forse unica. L'impressione che si ha leggendo Morgenthaler è che lo schema di dissolvimento delle forme prestabilite su cui si fonda l'arte, abbia moltissimo in comune con la dissoluzione dell'io della follia: ma che, come diceva già Novalis in un famoso frammento sull'ironia dei Romantici, il luogo chiave dell'arte sta nel fatto che ciò stesso che ha provocato la ferita sia poi, o pretenda di esserlo, il mezzo della guarigione. Cortocircuito logico, sì: ma come non vederlo all'opera nel lavoro artistico dei non-folli? Da meditare, da leggere e rileggere: ma ci vuole coraggio... Su un'arte non certo «folle» ma

sicuramente poco nota in Occidente parla invece un libro dell'antropologo Jean-loup Arselle: *L'arte africana contemporanea*, uno studio che mette in crisi lo statuto che «l'arte contemporanea» ha oggi nelle società avanzate, toccando questioni essenziali: «L'epoca attuale potrebbe dunque essere considerata come quella della non-distinzione tra il mondo della produzione industriale e il mondo dell'arte», ma anche aprendo uno spiraglio su un'arte che in parte potrebbe mandare in crisi questo modello globale, analizzata nei suoi autori e nella sua autentica originalità: «L'Africa occupa una posizione decisamente contraddittoria: la condizione di fatiscenza può apparire come un'autentica

situazione di rigenerazione dell'arte contemporanea, ma allo stesso tempo è sotto una forma verificata che essa viene offerta allo sguardo occidentale»: l'Occidente tenta così di far valere dell'arte africana proprio ciò che è meno essenziale, il folklore e lo stupore compatatorio che ne nasce. Ma non è poi questo insistere su folklore come spettacolarità anche al centro del conformismo artistico attuale?

**Arte e follia in Adolf Wolffli**  
Walter Morgenthaler  
pp.232 (25 tav. a colori), euro 20,00 **Alet**

**L'arte africana contemporanea**  
Jean-Loup Arselle  
traduzione Fernanda Littardi  
pp. 188 (16 ill. a colori), euro 19,00  
**Bollati Boringhieri**



## A TUTTI I POSSESSORI DI UN NEGOZIO DI PREGIO

*"Se sono di tuo gusto aspetto  
una tua gentile telefonata"*

Ti chiediamo cortesemente di non equivocare:  
questa è una seria proposta d'affari.

L'invito non si riferisce alla modella ma al capo che  
indossa, creazione di un marchio di moda femminile  
che opera con successo da oltre 30 anni.

Stiamo aprendo negozi monomarca in tutta Italia,  
parte in proprietà, parte in franchising conto vendita.  
Siamo già a quota 60 e il nostro prossimo  
punto vendita potrebbe essere il tuo negozio.  
Perché non provi a chiamarci?



### ■ ■ ■ cosa **cerchiamo**

Persone che sognano di mettersi  
in proprio per condividere un  
business avviato.

Negozio con una superficie di  
vendita minima di 50/100 mq.  
Ubicazione in centri con  
almeno 50.000 abitanti.  
Posizione in zona centralissima,  
oppure in importanti Shopping  
Center.

### ■ ■ ■ cosa **offriamo**

Diritto di utilizzo del marchio  
*L'Officina della Moda*.

Progettazione e allestimento  
del negozio.

Formazione per la vendita  
al pubblico e la gestione  
dell'attività.

Assistenza vetrinistica ed  
espositiva.

Strumenti di comunicazione  
e attività pubblicitarie.

### ■ ■ ■ cosa **garantiamo**

Collezioni continuamente  
aggiornate, anche nel corso  
della stagione.

Nessun costo d'ingresso, né  
richiesta di royalties: solo il  
pagamento dei capi venduti.  
Ritiro dell'inventario a fine  
stagione senza alcun  
addebito.

# L'OFFICINA DELLA MODA®

L'OFFICINA DELLA MODA Via Budriago, 10 - 24030 Carvico (BG) tel 035.4388520 / fax 035.790309  
[www.officinadellamoda.it](http://www.officinadellamoda.it) / [ianfranco@officinadellamoda.it](mailto:ianfranco@officinadellamoda.it)

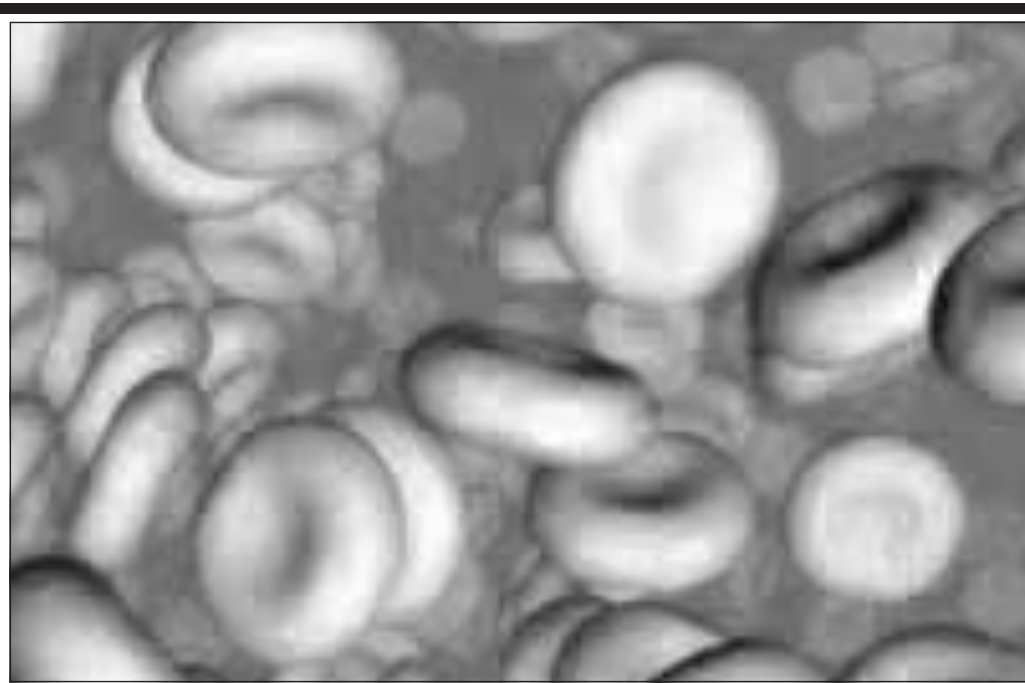


# Lo scimpanzé che uccise la preda con un'arma

**PER LA PRIMA** volta un ricercatore ha visto un primate costruire e usare una rudimentale lancia per catturare un piccolo mammifero. Ma c'è un'altra sorpresa: a impugnare le armi sono soprattutto le femmine

di Nicoletta Manuzzato

**S**trappano un grosso ramo, rimuovono la corteccia e con i denti ne rendono appuntita l'estremità. Poi infilano con forza questa specie di lancia nelle cavità degli alberi, dove solitamente si rifugiano piccoli mammiferi come il Galagone minore. Non sono membri di una tribù aborigena rimasta ferma all'età della pietra. Sono scimpanzé della zona di Fongoli, nel Senegal sud-orientale: l'osservazione è stata fatta dalla primatologa Jill Pruetz, dell'Iowa State University, e della sua équipe. Dopo aver introdotto più volte la rudimentale arma nel cavo dell'albero, gli scimpanzé annusano o leccano la punta per capire, dalla presenza o meno di sangue, se la preda è stata colpita. Durante i mesi passati sul campo, i primatologi hanno assistito a ripetuti tentativi che, alme-



Globuli rossi visti al microscopio

no una volta, si sono conclusi con la cattura e l'estrazione dell'animale dalla sua tana. I risultati della ricerca, pubblicati il 6 marzo sulla rivista *Current Biology*, testimoniano per la prima volta l'uso di armi da parte di primati non umani per catturare mammiferi di piccola taglia. Se le armi costituiscono una novità, l'uso di strumenti da parte delle scimmie antropomorfe era già noto agli studiosi. Sono passati i tempi in cui si riteneva che l'utilizzo e la costruzione di strumenti fossero una nostra prerogativa, un elemento che - come il linguaggio - ci distingueva dagli altri primati. In realtà i nostri «cugini» mostrano capacità notevoli nell'utilizzare quanto la natura mette loro a disposizione. Si servono di bastoncini

per meglio estrarre le radici dal terreno e «pescano» le termiti infilando nel termitaio un ramoscello ripulito dalle foglie, per poi ritirarlo brulicante di insetti. «Cosa ancora più sorprendente, conservano il ramoscello in vista di utilizzi futuri, dimostrando così un alto livello di intenzionalità e di consapevolezza nel creare tra sé e l'ambiente esterno un'interfaccia culturale. È lo stesso comportamento che l'*Homo sapiens* porterà alle sue estreme conseguenze», ci dice la professoressa Silvana Borgognini, docente presso l'Università di Pisa e autrice di decine di pubblicazioni su questi temi. Ma c'è un elemento ancora più interessante emerso dalle osservazioni di Jill Pruetz nella savana del Senegal: a impugnare le armi sono in prevalenza le fem-

**L'uso di strumenti viene tramandato di madre in figlio e sopperisce alla minore forza fisica**

mine e i giovani del gruppo. Finora gli specialisti avevano registrato episodi di caccia solo da parte di maschi adulti, e senza l'aiuto di strumenti. Femmine e giovani ricorrerebbero dunque a tecniche innovative per sopperire alla minore forza fisica. Un'ulteriore conferma che le vecchie immagini del maschio dominante e della femmina passiva e dipendente sono total-

**DA «NATURE BIOTECHNOLOGY»** Una ricerca internazionale potrebbe contribuire a risolvere i problemi delle trasfusioni

**Il sangue che cambia «gruppo» Trovati enzimi di batteri che trasformano A, B e AB in O**

■ Trasformare i globuli rossi dai gruppi sanguigni A, B, AB a quello O. Ovvero, avere la possibilità di rendere tutti donatori universali. La scoperta fatta da un gruppo di ricercatori provenienti da diversi paesi (tra cui Stati Uniti, Danimarca, Francia) promette di far diventare questa ipotesi una realtà. I globuli rossi di ogni persona portano sulla loro superficie delle molecole che li caratterizzano. Queste molecole, chiamate antigeni, possono essere di tipo A, B o possono essere assenti. Una persona i cui globuli rossi hanno antigeni di tipo A sarà defini-

ta di gruppo A ed avrà anticorpi contro le molecole di tipo B. Se una persona con un gruppo sanguigno A riceve il sangue da una persona con gruppo B, i suoi anticorpi distruggono i globuli rossi trasfusi provocando una reazione gravissima. Al contrario, chi ha i globuli rossi caratterizzati dall'antigene B appartiene al gruppo sanguigno B e avrà anticorpi contro il tipo A. Ci sono poi persone che hanno cellule con entrambi gli antigeni (il gruppo sanguigno AB) e che non hanno anticorpi contro gli antigeni di gruppo: sono dunque chiamati riceventi universali

perché possono ricevere il sangue da qualsiasi donatore. Infine, ci sono persone che non hanno nessun antigene sulla superficie dei loro globuli rossi (gruppo O). Il sangue di questi donatori universali può essere trasfuso a tutti senza rischi. Tuttavia, queste persone possono ricevere sangue solo da donatori di gruppo O che sono rari e molto richiesti. Il gruppo che ha pubblicato la ricerca sulla rivista *Nature Biotechnology*, è riuscito a identificare e produrre degli enzimi che rimuovono dalla superficie del globulo rosso gli antigeni rendendo così il sangue di gruppo O. Arrivare a questo risultato non è stato semplice. I ricercatori hanno valutato l'attività di oltre 2.500 enzimi prodotti da funghi e batteri per individuare quelli giusti. Se le sperimentazioni cliniche dimostreranno la possibilità di utilizzare per le trasfusioni questo sangue, si potrebbero avere trasfusioni più sicure e meno carenze di sangue.

**IL CASO** Dai DICO al Disegno Intelligente si torna a parlare di ciò che sarebbe «naturale». Un libro di Orlando Franceschelli spiega perché non possiamo farlo

## Secondo natura, contro natura Dopo Darwin sono parole senza senso

di Pietro Greco

Il tema è ritornato di stringente attualità: si parli dei DICO o del Disegno Intelligente, delle relazioni omosessuali o dell'ingegneria genetica, non si fa altro che evocare il concetto di «natura» o della sua immagine speculare di «contro natura». Talvolta lei, la natura, ci è dipinta così potente (e coerente) da poter dettare le norme etiche del comportamento umano: per cui la vita in famiglia sarebbe «secondo natura» e la convivenza tra persone dello stesso sesso «contro natura». Talaltra ci viene dipinta così debole da essere incapace di generare l'uomo e/o così degenerata da essere indegna di contenere l'uomo (di dare senso alla sua vita).

Cos'è, dunque, la natura? E quale ruolo l'uomo deve assegnare a se stesso nella natura? A queste domande risponde, in maniera molto pertinente, il nuovo libro che il filosofo Orlando Franceschelli ha fatto uscire per i tipi della Donzelli editore: «La natura dopo Darwin» (pagg. 200; euro 16,90). E già dal titolo Franceschelli ci dice che, dopo Charles Darwin, non è più possibile evocare a sproposito il concetto di natura.

Prima era possibile riconoscere una cesura netta e definitiva tra l'uomo e la natura, ed era possibile persino collocare «l'uomo fuori dalla natura», come fa gran parte del pensiero cristiano o come fanno, almeno in parte René Descartes (nella parte mentale) e Immanuel Kant (nella parte noumenica). Prima era possibile considerare naturale l'ambiente che raccoglie le cose non prodotte dall'uomo e artificiale l'ambiente che

accoglie le cose prodotte dall'uomo. Prima era possibile a qualcuno considerare l'uomo un sovrano ineffabile della natura contaminante e a qualche altro considerare l'uomo come il baco che corrompe la natura altrimenti incontaminata. Prima era dunque possibile immaginare sia un'«etica fuori dalla natura», capace di riscattare l'uomo dalla condizione di bestialità, sia al contrario immaginare un'«etica naturale» capace di indicare e sanare i comportamenti «contro natura».

Tutto questo, dopo Darwin e la pubblicazione nel 1859 dell'«Origine delle specie», semplicemente non è più possibile. Perché Darwin colloca definitivamente

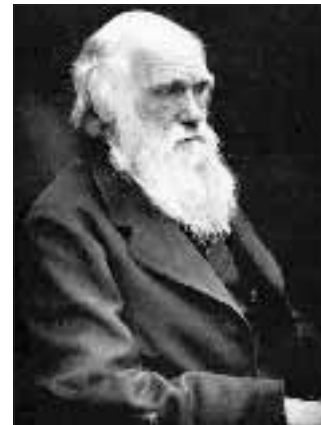
**L'uomo è parte del cosmo ma questo non esclude la possibilità di un'etica**

mente l'uomo «dentro la natura». Abbattendo in maniera definitiva sia il mito dell'«uomo sovrano della natura», sia il mito analogo e opposto dell'«uomo «corrotto della natura». Di più: Darwin restituisce all'uomo la consapevolezza piena di essere prodotto e, insieme, attore di un processo di evoluzione della natura, parola che diventa sem-

plicemente sinonimo di universo fisico. Quindi di totalità. La natura non è altro che il cosmo in cui l'uomo vive e di cui l'uomo è parte. Parte evolutiva. Parte che evolve.

Facendo questo, si dice che Darwin abbia detronizzato, contemporaneamente, l'uomo e Dio. Sottraendo al primo la condizione di «centro del mondo» e al secondo la condizione di «necessità per il mondo». In ogni caso, dopo Darwin abbiamo la consapevolezza che l'uomo agisce sempre «secondo natura», perché in tutte le sue dimensioni l'uomo è natura. E che, quindi, non esistono comportamenti «contro natura».

In natura non esiste un'etica. Non esiste un comportamento buono in assoluto che si distin-



Charles Darwin

gue da uno cattivo in assoluto. Ma se non esiste un'«etica naturale», vengono per questo meno le basi della morale? Viene per questo meno la possibilità di distinguere ciò che è bene da ciò che è male? Niente affatto. Anzi, al contrario la responsabilità umana ne viene esaltata. Nella prospettiva naturalistica - l'unica, ormai, possibile dopo Darwin - l'uomo diventa pienamente e totalmente responsabile delle sue azioni.

Il motivo è molto semplice. L'etica umana è un prodotto della cultura dell'uomo. Un prodotto, peraltro, evolutivo: cambia nel tempo e con le condizioni a contorno. Tuttavia sono state la selezione naturale e, più in generale, l'evoluzione biologica che hanno prodotto nell'uomo (e, forse, non solo nell'uomo) una capacità di formulare giudizi etici, di generare norme morali.

Se non esiste, dunque, un'«etica naturale», esiste però una naturale capacità dell'uomo di formulare un'etica (di formulare diverse griglie etiche). Per questo, lungi dal proporci un «mondo senza morale», la visione darwiniana ci propone un «naturalismo impegnativo»: l'uomo, con la sua biologia e la sua cultura, è capace di distinguere ciò che è bene e ciò che è male. E con questa sua capacità (essa sì naturale) può elaborare quei principi - che, in maniera molto profonda, Orlando Franceschelli chiama di «saggezza solidale» - su cui fondare le migliori relazioni con i suoi simili e con il resto della natura.

**UNA MOSTRA** dedicata a Giuseppe Occhialini, fisico, alpinista, antifascista

## Beppo, una vita per l'universo

di Ilenia Picardi

**È** decisamente eclettico il profilo dello scienziato che emerge dalla mostra «Giuseppe Occhialini, uno scienziato alla scoperta dell'Universo invisibile»: uno dei più grandi fisici del Novecento, autore di importanti scoperte (per le quali ben due volte ha sfiorato il Nobel), ma anche alpinista e speleologo, antifascista, amante della musica e della letteratura. Inaugurata il 31 marzo al Museo del Palazzo di Salta, in provincia di Pesaro-Urbino, l'esposizione, realizzata con il patrocinio della Società Italiana di Fisica e la collaborazione dell'Infn, dell'Inaf, dell'Università di Milano-Bicocca, dell'Università di Milano, dell'Asi, dell'Eni, dell'Alenia Alcatel Space, nasce come omaggio al centenario della nascita del fisico marchigiano e con una missione ambiziosa: quella di mettere in luce i contributi di scienziati italiani che, sebbene fondamentali per lo sviluppo della ricerca internazionale, sono poco conosciuti al pubblico.

La mostra ripercorre in un itinerario cronologico le principali tappe scientifiche della vita di Occhialini. Sullo sfondo, la storia politica e sociale di un secolo sconvolto dalle due guerre. La carriera scientifica di Beppo - così Occhialini era chiamato dagli amici - inizia nella scuola di fisica di Arcetri. Qui incontra un altro grande nome della fisica, Bruno Rossi, che lo indirizza verso lo studio di uno degli enigmi più affascinanti della ricerca contempo-

rana: i raggi cosmici. Nel 1931 il giovanissimo Beppo è al prestigioso Cavendish Laboratory di Cambridge dove con il fisico Patrick Blackett progetta una trappola per raggi cosmici e ottiene la prima prova dell'esistenza dell'antimateria. Nel 1948, per queste ricerche, Blackett riceverà il Nobel. Qualche anno dopo, Beppo, insofferente alla cultura fascista, si trasferisce in Brasile ma quando, nel 1942, il Brasile dichiara guerra all'Italia, è costretto a rifugiarsi sulle montagne di Itatiaia, dove lavora come guida alpina. Finita la guerra, è grazie al sostegno di Blackett che Beppo torna in Gran Bretagna. Nel 1947, il suo secondo successo. Al Wills Laboratory a Bristol Occhialini lavora con Cecil Frank Powell per lo sviluppo di emulsioni fotografiche che permettono di registrare il passaggio dei raggi cosmici e individuano una nuova particella, il mesone pi-greco, prevista teoricamente una decina di anni prima per spiegare le forze nucleari. Per queste ricerche nel 1950 Powell riceverà il Premio Nobel.

Tornato a Milano, Occhialini dà vita a un suo gruppo di ricerca che prenderà poi il nome di Gruppo Spazio. Grazie al suo impegno, nascono quelli che saranno i Laboratori e gli Istituti di Astrofisica del Cnr, e le attuali Agenzie Spaziali Italiana ed Europea. L'ultimo riconoscimento arriva postumo, quando, nel 1996, le agenzie spaziali italiana, olandese ed europea lanciano in orbita un satellite per l'esplorazione dell'Universo nei raggi X che porta il suo nome: per dieci anni il satellite Beppo Sax ha raccolto immagini dell'Universo.

**CNR** Una ricerca italiana

**Scoperto il gene causa di una forma grave di asma**

■ Il gene Irak-M sarebbe responsabile di una forma particolarmente grave di asma. Il gene è stato scoperto dagli studiosi dell'Inn-Cnr di Cagliari, ed è responsabile di una delle forme asmatiche più gravi, quella persistente a esordio precoce, che colpisce i bambini e dura tutta la vita. La ricerca è stata pubblicata sull'*American Journal of Human Genetics*. Il nuovo gene è direttamente implicato nella regolazione della risposta immunitaria innata.

**DA «BMJ»** La polemica di un medico inglese

**«È osceno: cani curati meglio degli africani»**

■ «La dipartita tra le cure mediche che il mondo occidentale può dare agli animali domestici e quelle che gli esseri umani si possono permettere nell'Africa subsahariana è oscena». Raymond Towey, un medico inglese appena tornato nella madrepatria dopo 14 anni di lavoro in Africa, ha aperto una dura polemica dalle pagine del *British Medical Journal*: «Qui si fanno interventi a cuore aperto a cani e gatti, mentre in Africa rimandiamo i pazienti a casa perché non si possono operare».



# Cara Unità

## Dico o oscurantismo: lettera da un funerale senza diritti

Cara Unità, vorrei raccontare quello a cui ho assistito meno di una settimana fa. Sono stato al funerale di un mio amico, un giovane uomo che si è spento dopo una penosa malattia, assistito con amore dal suo compagno di una vita. Il funerale si è svolto in una chiesa in quella che una volta si sarebbe definita borgata. A officiare un giovane prete dal forte accento anglosassone. Durante l'omelia il religioso ha più volte fatto cenno al ruolo di Maria, alla centralità della figura femminile, all'importanza della donna nella vita dell'uomo. Un testo preparato con grande cura e pronunciato con grande enfasi. Ma il sospetto che più che di un'omelia si trattasse di un grande spot pubblicitario per la chiesa e per la Cei è sorto spontaneo quando il pretino si è rivolto agli astanti per chiedere il nome del defunto: ebbene sì, lo aveva dimenticato! Finita la celebrazione del funerale, con abbondante incenso a strappare le ultime lacrime, io ho visto questo (sarei felice che quelcu-

no mi smentisse, ma non sono stato l'unico a notarlo): su una panca si trovava la sorella del defunto con la sua famiglia. Su un'altra c'era il compagno che lo aveva assistito fino all'ultimo, accompagnato dai suoi familiari. Il prete è andato a stringere la mano alla sorella, ai nipoti, al cognato, ma non è andato dal compagno. Gli astanti, piuttosto numerosi, a mala pena sapevano farsi il segno della croce, non conoscevano il rito. La chiesa sta dunque sprofondando nelle sabbie mobili della propria intransigenza e della propria chiusura. E dobbiamo ancora spiegare ancora che l'equazione omosessuale uguale pedofilia è sbagliata? Che l'incesto avviene soprattutto in ambiente eterosessuale (e vivaddio, per sua stessa definizione all'interno della famiglia «tradizionale»)? Perché continuare a spiegare queste ovvietà a chi non vuole ascoltare? Io da non violento convinto, dico che sono stufo! Stufo di spiegare, di giustificarmi, di mediare, di capire la ragioni degli altri, di coloro che vogliono fare di me un cittadino di seconda, o infima, categoria. Voglio una Stato che mi tuteli da qualsiasi discriminazione. La esasperante prudenza della nostra sinistra (tranne rare, appassionate eccezioni) non migliora la situazione.

Antonio

## Le parole di Bagnasco segnano la frattura tra ragione e fede

Cara Unità, le parole di Mons. Bagnasco mi sembrano il simbolo della frattura insanabile che divide la ragione dalla fede. Sono millenni che si discute se sia possibile conciliare questi 2 aspetti umani, ma paradossalmente, nel 2007,

ci troviamo su posizioni più arretrate rispetto alle dispute medioevali. Oggi soprattutto, mi sembra mancare il coraggio da parte della classe politica di prendere una posizione netta e decisa nei confronti delle continue incursioni che la Chiesa compie nella vita dello Stato. Mi aspettavo un rifiuto fermissimo alla richiesta di obbedienza che la Chiesa ha inviato ai parlamentari cattolici: non per una forma di anticlericalismo, ma semplicemente in virtù del giuramento alla Costituzione che i parlamentari fanno all'inizio del loro mandato. Risposta ancor più netta dovevano ricevere le parole di Mons. Bagnasco che, con assoluta naturalezza, mette sullo stesso piano omosessualità, pedofilia ed incesto. Giova ricordare al Monsignore che gli unici Stati dove l'omosessualità è un reato, sono quelli islamici dove vige la sharia e dove quindi non esistono diritti e doveri costituzionalmente sanciti. Diversamente, in tutto il resto del mondo, pene gravissime sono comminate a chi si macchi di pedofilia, non a chi liberamente sceglie un compagno di vita dello stesso sesso. Per quanto riguarda poi l'incesto, mi pare che il problema sarebbe meglio focalizzato se ci concentriamo sulle violenze che accadono fra le mura domestiche.

Elena Rosselli

## La paga degli operai e quella dei dirigenti

Caro Colombo, a proposito del suo bell'articolo «La paga»: nella mia lunga vita lavorativa, con capi all'altezza del loro compito, non ho mai visto operai fannulloni. Per quanto riguarda la paga, lei potreb-

be proporre, come senatore, quello che proponeva Adriano Olivetti: «Nessun dirigente, neanche il più alto deve guadagnare più di dieci volte l'ammontare del salario minimo».

Mario Menin

## La Chiesa lasci perdere il concetto di natura e guardi alla propria storia

Cara Unità, si ricorda di Lodovico, poi diventato padre Cristoforo, e del signore arrogante, dei Promessi sposi? Procedevano entrambi rasente al muro, e nessuno dei due voleva cedere il passo all'altro. In fondo a nessuno dei due importava realmente di staccarsi dalla muraglia: era solo una questione di puntiglio. Così, credo che alla gerarchia ecclesiastica, in realtà, non importi poi tanto del fatto in sé dei Dico; è diventata ormai questione di puntiglio. Non si spiega altrimenti l'esagerazione che ha spinto monsignor Bagnasco a mettere sullo stesso piano l'omosessualità, che grazie a Dio non è reato, e la pedofilia che è reato. La gerarchia sta perdendo l'orientamento; ed io a questo punto vorrei darle una mano, darle un consiglio spassionato: si calmi, si tranquillizzi e, soprattutto, lasci perdere l'argomento «natura», perché finisce per darsi la zappa sui piedi. Ha detto Bagnasco: «Se cade il criterio antropologico dell'etica che è anzitutto un dato di natura e non di cultura... è difficile dire di no... al partito dei pedofili». Ora l'arcivescovo deve spiegare secondo quale criterio dovremmo giudicare oggi un giovane dai diciotto ai ventiquattro anni (l'età in cui i giovani ebrei prendevano moglie al tempo di Gesù) che si unisse ad una ragazzina di dodici anni e

mezzo (l'età in cui si maritavano le ragazze). Secondo quale criterio giudicare Giuseppe, che sembra fosse uomo già maturo, sposo di Maria, ragazzina non ancora tredicenne.

Francesca Ribeiro

## Una sera sì e una no sento Maria Giovanna Maglie... ma da che parte sta?

Cara Unità, sono inquieta: una sera sì e l'altra pure, vedo e ascolto su Raidue le veementi opinioni politiche di Maria Giovanna Maglie e ancora non ho capito da che parte sta.

Margherita Giorgi, Venezia

## Ma perché il ministro non mette mano al cda della Rai?

Cara Unità, sono un ormai vecchio compagno che da 37 anni compra tutti i giorni l'Unità. Mi permetto di fare un'unica domanda al mio giornale: Cara Unità, puoi chiedere al ministro Padoa Schioppa come mai non ha ancora nominato il suo rappresentante all'interno del cda della Rai? Poiché penso che sarebbe un bel passo in avanti per avere un'informazione più onesta e giusta. Grazie anche perché riuscite a farmi sentire ancora di sinistra.

Francesco Marino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

# Morire di lavoro in Val Padana

Spesso si parla del cosiddetto «caporale» a proposito del Mezzogiorno. Chi sono questi «caporali senza divisa»? Sono uomini che senza alcun legale affidamento partecipano a quello che un tempo si chiamava «il mercato delle braccia». I loro uffici sono quasi sempre all'aperto, in una piazza. Qui affluiscono donne e uomini (le braccia) in cerca di lavoro, spesso extracomunitari. Sono anche loro atipici, precari e iperflessibili, visto che i loro «contratti» di lavoro durano una giornata alla volta. I caporali li squadrono, li soppesano con lo sguardo e poi li indirizzano verso determinati padroni o padroncini. Naturalmente percependo una percentuale per ogni lavoratore ingaggiato. Succede nelle calde estati italiane per la raccolta dei pomodori, quando sui rotocalchi, si parla addirittura di rinascita di forme di «schiavitù». Ora una cinepresa li ha fatti vedere anche tra le nebbie della Val Padana, alle prese con gli operai edili da spedire nei cantieri. Merito di questa scoperta è una puntata, la scorsa domenica, di *Tg2 Dossier* diretto da Stefano Marroni. L'inchiesta era dedicata al racconto della tragedia delle morti sul lavoro, le cosiddette «morti bianche». E infatti il titolo era «Morire per un giorno di lavoro». Ma è proprio spaziando tra vittime e madri e padri che piangono i loro cari che ci s'imbatte in questa modernissima organizzazione del lavoro, affidata ai «caporali» e che è tra le cause di uno sfruttamento senza principi e senza tutele della mano d'opera. Ed ecco che l'inchiesta, realizzata con grande professionalità, da un giornalista intelligente e sensibile come Donato Placido, propone cinque storie vere, ambientate nel Nord e nel Sud. Una di queste è collocata nel Bergamasco. Qui sono presenti sette mila cantieri edili, con 30 mila lavoratori. Una buona parte (2500) lavorano in nero, la maggioranza sono extracomunitari. Quando subiscono un infortunio, cadono dalle impalcature, preferiscono non farsi curare, per non essere scoperti. Sono, infatti, quasi sempre clandestini

e il loro procacciatore di lavoro, il caporale, l'impresario che organizza il 50 per cento del mercato del lavoro, non vuole grane. È una specie di «padre padrone». Tg2 Dossier narra la storia di uno di loro il tunisino Kalid che un giorno è colpito dal gancio di una gru. Il caporale lo fa registrare all'ospedale col nome di un altro. Quando è dimesso scoprono che è senza permesso di soggiorno, lo rinchiodano nel carcere di Brescia. Dopo un processo per direttissima è espulso. Ma rimane in Italia da clandestino. Abita in una cascina diroccata ma non ha i soldi per le medicine. Campa come può offrendosi ai connazionali come parrucchiere. Ricorre ad un laboratorio medico per extracomunitari: qui la troupe televisiva tenta di entrare, ma è sbattuta fuori. Sono alcune delle pagine drammatiche dell'inchiesta che potete rivedere, se l'avete persa, sul sito di Rai Click ([www.rai.click.it/raiclickpc/secure/folder.srv?id=2106#](http://www.rai.click.it/raiclickpc/secure/folder.srv?id=2106#)). È la documentazione del primato di cui gode l'Italia (sesta potenza industriale nel mondo) in Europa. Un primato che ha sollevato più volte l'indignazione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Cento morti ogni mese, un milione di feriti ogni anno. Ma, come ha sottolineato Stefano Marroni, a premessa dell'ottimo «Dossier», «non può essere solo la fatalità a spiegare un numero d'incidenti così alto nei cantieri edili, in agricoltura, nelle fabbriche». Anche perché all'appello mancano quasi tutti gli incidenti di chi lavora in nero: «I più indifesi, quelli costretti ai compiti più pericolosi: centinaia di migliaia d'immigrati, ma anche operai italiani, spesso meridionali». Sono tutti vittime, dice bene Marroni, «di una cultura che sembra mettere in conflitto - anziché legare - profitto delle imprese e sicurezza». Una catena da spezzare. E sarebbe bene che i potenti mezzi della Rai-Tv facessero di queste tematiche un impegno non sporadico, bensì continuo. Come è dovere del servizio che si dice «pubblico».

[www.ugolini.blogspot.com](http://www.ugolini.blogspot.com)

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i tratta, mi affretto ad aggiungere, di un solo capitolo del mio libro sul Medio Oriente, ma i timori dei miei amici turchi sono stati espressi ancor prima che il giornalista turco-armeno Hrant Dink fosse così crudelmente assassinato dinanzi al suo ufficio di Istanbul a gennaio. E quando leggerete le righe che seguono indirizzate al mio editore londinese Harper-Collins, ricordate che sono state scritte dal cittadino di un paese che desidera seriamente entrare nell'Unione Europea. Dal momento che non parlo turco, non mi sento di criticare gli occasionali errori del signor Osman che, per altri versi, ha una eccellente conoscenza dell'inglese. «Vorremmo sottolineare che la situazione politica in Turchia riguarda a diverse questioni quali il problema armeno e quello turco, la questione di Cipro, l'Unione Europea ecc. non solo non migliora, ma peggiora ogni giorno di

contro il suo libro. Ci auguriamo che il sig. Fisk e Harper-Collins comprendano le nostre riserve».

A dire il vero le comprendo e come. Siamo in presenza di un editore di un Paese che sta portando avanti un negoziato per entrare nell'Unione Europea e per il quale la storia armena, i curdi, Cipro (cui non faccio cenno nel mio libro) - persino la richiesta della Turchia di entrare nella Ue, per l'amor di Dio - sono motivo sufficiente per cercare di condannare il mio libro al silenzio. Quando è mai successo nella storia dell'editoria, mi chiedo, che un editore abbia tentato di evitare la pubblicità per un suo libro? Ebbene, posso farvi un esempio. Quando il magnifico *A Shameful Act: The Armenian Genocide and the Question of Turkish Responsibility* (NdT, Un atto vergognoso: il genocidio armeno e la questione della responsabilità turca) di Taner Akcam è stato pubblicato in turco - il libro si basa su documenti di Stato turco-ottomani e su dichiarazioni turche contemporanee per dimostrare che il genocidio è stato un fatto storico e drammatico - lo storico è stato oggetto di una reazione quasi identica. Il suo libro è stato pubblicato «senza clamori» in Turchia -

Corniche di Beirut, il signor Osman potrebbe essere aggredito nell'ex capitale dell'impero ottomano.

Tuttavia c'è un problema. Qualche mese fa i miei editori turchi mi hanno detto che i loro avvocati erano del parere che la famigerata Legge 301 potesse essere usata contro di loro - è una legge che punisce gli scrittori per il fatto di essere «anti-turchi» - e in questo caso volevano sapere se io come straniero (e quindi non perseguibile ai sensi della Legge 301) sarei stato disposto a comparire in tribunale insieme a loro. Scrisi che per me sarebbe stato un onore comparire in un tribunale turco e parlare del genocidio. Ora mi sembra che i miei editori turchi vogliono far uscire il mio libro come se si trattasse di un libro pornografico - però vogliono che io compaia in tribunale accanto a loro nel caso in cui degli avvocati di destra li denunciassero ai sensi della Legge 301! Capisco, come scrivono nella loro lettera, che non vogliono prendere una posizione politica nello «scontro insensato tra nazionalisti e neo-liberali», ma temo che le radici del problema siano più profonde. La sinistra fotografata dei poliziotti turchi in piedi con aria fiera accanto al presunto assassino di Dink dopo il suo arresto la dice lunga su come stanno le cose. Eppure noi giornalisti occidentali non vogliamo ancora parlare chiaramente delle azioni terribili dell'impero ottomano nel 1915.

Ad esempio quando la Reuters ha inviato un giornalista, Gareth Jones, nella cittadina turca di Trabzon - dove abitava il presunto assassino di Dink - l'inviato ha riportato le parole del governatore della città secondo cui l'omicidio di Dink doveva essere messo in relazione «ai problemi sociali legati alla rapida urbanizzazione». Insomma la colpa era «della radicata cultura delle armi e del carattere irascibile della gente». Mi chiedo come mai la Reuters non ha parlato del legame più diretto e terribile tra Trabzon e gli armeni. Infatti nel 1915 le autorità turche della città caricarono sulle barche migliaia di donne e bambini armeni, li portarono fino al

## Quando mai è capitato nella storia dell'editoria che degli editori abbiano tentato in tutti i modi di evitare la pubblicità per un loro libro? A me è successo, per un capitolo del mio ultimo lavoro

più a causa della crescente sollevazione nazionalistica che ha toccato il suo apice con il Nobel di Orhan Pamuk e i dissensi con l'Unione Europea. Con ogni probabilità questa atmosfera politica permarrà fino alle prossime elezioni presidenziali dell'aprile 2007... Di conseguenza vorremmo pubblicare il libro senza clamori, il che vuol dire che non ci sarà una campagna di stampa per il libro del sig. Fisk. Chiediamo pertanto al sig. Fisk di appoggiarci in caso di processi...

e senza una sola recensione. C'è da dire che non sono completamente privo di comprensione nei confronti dei miei editori turchi. Una cosa è arrabbiarmi e fare la voce grossa per la loro codardia, ma non dimentico che io vivo a Beirut non a Istanbul. E dopo il pazzesco assassinio di Hrant Dink non penso di avere il diritto di fare la paternale ai miei colleghi turchi affinché si oppongano al razzismo che è costato la vita a Dink. Mentre sorveglio il mio caffè mattutino sulla



Mar Nero - i particolari figurano in un documento originale ottomano scovato da Akcam - «e li gettarono in acqua facendoli annegare». Forse agli storici farebbe piacere sapere che il responsabile di queste imbarcazioni della morte si chiamava Niyazi Effendi. Senza dubbio un uomo dal «carattere irascibile». Eppure si continua a negare. Questa settimana la Associated Press ha pubblicato una corrispondenza da Ankara nella quale il suo giornalista

alcuni negazionisti di destra «negano con forza» che c'è stato un genocidio? No, sicuramente non lo farebbe. Ma la vera storia alla fine la spunterà. L'ottobre scorso, stando a quanto riferisce un giornale locale, gli abitanti di Kuru, nella Turchia orientale, stavano scavando una fossa per seppellire un loro parente quando hanno trovato una grotta con i teschi e le ossa di circa 40 persone - quasi certamente i resti di 150 armeni della cittadina di Oguz

## È che parla del genocidio armeno... E allora vogliono far uscire il mio volume come se si trattasse di un libro pornografico, però vogliono che io compaia in tribunale con loro nel caso venissero denunciati

Selcan Hacaoglu ripeteva la solita vecchia cantilena sulla «aspra controversia» tra Armenia e Turchia sul massacro del 1915 con la Turchia che «continua a negare la forza che si sia trattato di un genocidio». Quando si sveglierà la Associated Press e deciderà di eliminare dai suoi articoli queste vigliacche sciocchezze? Pensate forse che la Associated Press parlando dello sterminio, ugualmente reale e tremendo, di sei milioni di ebrei europei darebbe conto del fatto che

assassinati a Koru il 14 giugno del 1915. La locale polizia turca ha immediatamente visitato la grotta, ha chiuso l'ingresso e ha ordinato agli abitanti del villaggio di non dire una parola su quanto avevano scoperto. Ma in Turchia ci sono altre centinaia di Kuru e le ossa dei morti tomeranno per perseguitarci. Pubblicare i libri «senza clamori» non ci salverà. \*\*\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



# Immigrati, studenti extra

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ducazione, soprattutto. Non si agitano, non protestano, evitano di accodarsi al bullismo dei nostri figli bianchi, battezzati e benestanti. Sopportano in silenzio gli sguardi obliqui di una xenofobia culturale che i padroncini di casa respirano nelle loro morbide case. Il diverso resta diverso soprattutto se la faccia è da «straniero»; insomma, non proprio come noi. Ecco perché riesce difficile spiegare a lettori che scrivono un po' arrabbiati come mai un numero crescente di genitori (più o meno consapevoli) si rifugiano nella nostalgia della razza ariana: cambiano scuola ai figli se i vicini di banco sono arrivati da lontano e colore e religione non coincidono col colore e la religione di famiglia. Li spaventa la multiculturalità della società che avanza. Flusso inarrestabile. Vorrebbero fermarlo, ma non possono: allora voltano le spalle. Il nord delle leghe alza barricate in difesa della tradizione, ma anche nell'Italia mediterranea le buone famiglie non scherzano. Razzismo è una parola forte mentre la diffidenza mantiene l'ambiguità nel perimetro del possibile, eppure l'esclusione non cambia. Quando negli anni settanta due referendum svizzeri chiedevano al popolo di ratificare l'espulsione dei lavoratori stranieri, maggioranza lombardo-veneti e poi calabresi, pugliesi, siciliani, accusati di «inquinare la cultura della patria di Guglielmo Tell», gli svizzeri normali hanno risposto due volte no. La marcia della maggioranza silenziosa milanese (guidata dalla signora Moratti e dal cavalier Berlusconi) fa capire come in certe città questo tipo di referendum possa rischiare qualcosa anche se i genitori non sono per lo più sbracati e un'infinità di ragazzi apre le porte al volontariato, sfilata a Vicenza o in piazza Navona con tanti «sì» e tante proteste quando diffidenza e violenza diventano insopportabili. Perché della paura hanno tanti nomi ma la stessa radice: mancanza di una cultura da confrontare con la cultura dei nuovi. Il problema della cultura che pubblicità e consumismo impongono ogni giorno alle famiglie, rovescia nella schizofrenia le buone regole che la scuola distribuisce nell'insegnare alla futura classe dirigente come si sta al mondo. I ragazzi crescono educati dalla Tv: bisogna vincere, sempre vincere. Dai quiz alle gare di ballo, calcio e scommesse. Soldi e successo sono la base della nobiltà necessaria ad affronta-

re la vita. E i professori vengono assediati dagli allievi; malmenati dai genitori. La promozione è un obbligo sociale, il voto un'arma impropria, le buone maniere di chi parla e di chi ascolta, archeologia del passato. Bisogna dire che la generazione spot è figlia della generazione Tv e nipote della generazione che sognava di svecchiare le abitudini in quel lontanissimo '68. Non immaginava di spalancare un certo tipo di scorciatoie a chi si è convinto di aver diritto a diventare élite di massa. Come al supermarket si compra tutto, ma non a pronto cassa. I negozietti all'angolo della strada segnavano le spese delle famiglie su quaderni da cancellare una volta al mese e abitavano ai piedi per terra. La vita nuova è un'altra. Flash e carte di credito che prima o poi bisognerà onorare. Ecco perché i tempi del successo si sono accorciati: la fretta di avere tasche piene prima della scadenza della prima rata. Stiamo allevando nell'irrealtà generazioni obbligate a trascurare la memoria con l'illusione di un futuro di plastica, ma colorato. Perché la memoria è pericolosa, la memoria obbliga a confrontare la febbre di questi giorni con la vita difficile e consapevole di prima. Consumare per esistere, ma quando il piatto è vuoto, cosa fare? Nessuno lo spiega. E gli extra del banco accanto, intorpiditi dalla lingua che non parlano ancora bene, osservano timorosi. A casa i genitori li assillano con un imperativo al quale non possono sottrarsi: devono imparare la nostra lingua, la nostra storia e a fare i conti come si deve perché la loro patria dipende da ciò che sapranno e se non imparano continueranno a vagare da un permesso di soggiorno all'altro. Non si azzardano alzare la voce dal loro banco. Ma non li alzano tanti ragazzi italiani: studiano e riflettono per diventare cittadini modello, eppure il silenzio che li circonda li allontana dalle generazioni precedenti. In casa con chi parlano? Padri e madri arrivano stanchi dal lavoro. Scaldano la minestra, accendono la Tv per discuterne parole e immagini che illuminano la tovaglia della cena. Un silenzio parlato che è più vuoto del mutismo di chi si apparta. Ne hanno avuto prova autore e attori dello spettacolo teatrale *Genova 01*. Fausto Paravidino ha ricomposto la cronaca delle violenze che hanno sconvolto Genova: tute nere che spaccano vetrine, poliziotti mano pesante coi pacifisti senza peccato. Quando le luci si spengono sull'oratorio drammatico, Paravidino e gli attori vogliono sapere dai liceali seduti in platea se hanno capito cosa è successo. Rispondono i bravi della classe con una proprietà sconosciuta ai padri. Lui, lei e uno grande già all'università sono d'accordo: lo spettacolo li trattiata, ma non può cambiare

le loro idee. Adesso sanno cosa è capitato in una città simile alla città che attraversano per andare a scuola; sanno che le istituzioni possono diventare violente, ma l'allarme lascia il tempo che trova: «Una volta è successo. Speriamo non succeda ancora. Cosa possiamo fare? Decideremo cosa fare quando succederà. Le angherie di Genova sono un pugno nello stomaco, ma la nostra vita è diversa. Fra mezzora anche il mal di stomaco passa e il nostro mondo continua senza fantasmi». Autore ed attori li incalzano sconcertati: proprio nessun impegno politico? Parole come acqua: scivolano via. I ragazzi raccontano la difficoltà di capire a quale partecipazione pubblica legare le loro speranze. Gli esempi li deludono. Nelle vostre speranze ci sono gli stranieri? «Per le speranze è ancora presto». Se ne riparla dopo il diploma, la laurea e master costosissimi che non servono a trovare il posto indispensabile per continuare la vita morbida. Ripetono: per il momento non vogliono investire nella politica, più avanti si vedrà. L'onorevole e i partiti vengono immaginati come uffici di collocamento sui quali fantomo conto le amicizie dei genitori. E gli stranieri della loro età, sfiorati nei corridoi o sui marciapiedi, restano comparse di un altro mondo. Non sempre, ma spesso. Il problema è che l'evoluzione economica e culturale di un paese è legata allo sviluppo del capitale umano, mixing tra nuove generazioni e nuove tecnologie. I diversi dalla faccia scura od occhi a mandorla faranno parte del «capitale umano» nell'Italia secolo ventuno, ma se vengono isolati nel sospetto, cosa può succedere a loro, ma anche noi? Italia a due o tre volte il futuro non dipende da un voto bello o voto brutto; il futuro dipende dal modo in cui si struttura la società. Come includere evitando le esclusioni. Da New York arriva una lettera. L'ha scritta a Gad Lerner una giovane signora italiana che frequenta le scuole superiori a Brooklyn e nel Bronx: «Io sono quella che insegna l'inglese ai ragazzi stranieri». Lerner le aveva chiesto informazioni in previsione di una puntata dell'*Infedele* dedicata all'integrazione degli extra nelle nostre scuole. Con acutezza teorica e politica racconta cosa succede nelle aule dove si incrociano tre lingue, facce e religioni: bianchi, neri, cinesi, ladini, cristiani, musulmani, ebrei, induisti. E come il grande paese cresciuto sulla mescolanza delle culture, stia pianificando il domani cominciando dalla scuola. Lerner fa parte degli Amici di Calvino: ogni anno assegnano il premio Paolo Biocca alla migliore inchiesta che scava la realtà. Ai premi distribuiti a Torino il 17 aprile si è aggiunta questa lettera: nessuna medaglia, ma viene considerata «materiale utile per mettere a

fuoco l'idea del reportage». Insomma, spiegarne la curiosità attraverso il diario della signora in cattedra. La rivista *Lo straniero* diretta da Goffredo Fofi la pubblicherà in giugno; Alessandro Triulzi e Marco Carsetti, educatori, l'hanno inserita nel libro *Roma Tiburtina, Hotel Africa* che Meridiana si prepara a pubblicare. Sono gli appunti di una professoressa liberale quarant'anni dopo il diario di don Milani. Insegna in scuole che non sono le scuole élites per figli di manager e diplomatici, ma scuole dell'obbligo pubbliche per immigrati e rifugiati. Gli istituti rispettano chi porta il velo e ogni tradizione. I ragazzi hanno diritto alla vacanza quando una ricorrenza della loro religione lo prevede. Insegnanti e genitori lavorano assieme. Ogni studente fa parte di un gruppo che resta lo stesso per tre anni, un prof li coordina. Riunioni tre volte la settimana in ore diverse da quelle dell'insegnamento che dà il voto e quando uno studente ha un problema, l'*advisor* ne discute coi genitori e con l'altro professore. Non eccezionalmente; scadenze ritmate. E i genitori ascoltano, discutono, propongono. Non prendono calci i voti spiacevoli, ma ragionano con serietà. L'inglese è la seconda lingua anche perché non sempre la lingua imparata nei paesi d'origine è stato possibile impararla bene. Una ragazza della Sierra Leone è sopravvissuta dagli incubi del suo paese: scrive e parla male la lingua che si parla in casa. Indispensabile rafforzare e non sfumare la cultura d'origine mentre impara l'inglese idioma franco di ogni classe, eppure resta la «seconda lingua». Altro che esami di italiano per la cittadinanza. Malgrado il medioevo di Bush, gli Stati Uniti continuano ad insegnare qualcosa. «Amo molto queste scuole e, come in tutte le scuole, alcuni ragazzi ce la fanno, altri no. Sono licei e mi rendo conto che isolano provvisoriamente gli immigrati dagli studenti americani. Ho anche insegnato negli istituti pubblici normali dove, per una parte dell'orario, gli immigrati si raccolgono in una classe diversa. Magari studiano due ore nelle aule internazionali e poi imparano scienza, storia e matematica assieme ai ragazzi di New York. Devo dire che nelle aule 'americane' gli insegnanti avrebbero tanto da imparare dal sistema delle scuole internazionali e dai loro maestri. L'Italia o l'America, lo vogliamo o no, l'Italia e l'America stanno cambiando». E i metodi d'insegnamento e l'atteggiamento dei genitori devono adeguarsi. Non far finta di niente e scappare. «La scuola italiana punta molto sul 'sapere' e il 'conoscere' e non tanto sul 'capire'. Forse è venuto il momento di capire. Direi che dovremmo tutti tornare a scuola...». Genitori, per primi.

mchierici2@libero.it

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

## Che paese è quello che finge di scandalizzarsi per una trans?

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Apprendo dai giornali che le foto del nostro portavoce esistono davvero. Lunghi dal decretare moralismi sul comportamento del suddetto, sono convinto che il gesto documentato costituisca un attacco ai valori su cui si fonda il nostro essere di sinistra, e con ciò il nostro programma di governo. Sono uno psicologo, mi occupo di tossicodipendenze e tutela dei diritti delle persone. Il signor Portavoce conosce i meccanismi di sopruso e ricatto cui sono quotidianamente sottoposti i transessuali in Italia? Ebbene, dovrebbe documentarsi. Forse questo sarebbe sufficiente per decretare un allarme sociale cui urgentemente bisogna far fronte, come già accaduto in altri Paesi, senza nascondersi dietro il dito di una moralità cristiana.*

Sergio Anastasia

**H**o avuto difficoltà a rispondere alla tua lettera, caro Sergio. Le cose che tu dici sono serie. Le emozioni che racconti sono condivisibili. L'idea che mi frenava era quella per cui tornare su questo argomento parlando su un giornale come *L'Unità* potesse essere utilizzato per dare esca ulteriore ad una congiura mediatica contro una persona perbene. Da questo scrupolo mi ha liberato, tuttavia, la lettera belle, seria, piena di sensibilità e di intelligenza che la moglie di Sircana, Livia Aymonino, ha pubblicato su *La Repubblica* del 28 marzo. Parlando di nuovo apertamente del problema. Denunciando con forza un mondo e un Paese, «dove la volgarità è diventata un 'sito di dominio'», come su internet, dove le opinioni contano sempre più dei fatti, dove l'apparire si confonde con l'essere e la vittima con il colpevole. Una favola di Esopo all'incontrario dove la morale è capovolta e dove vince sempre il cattivo a discapito del buono e dell'inerte. Ecco cosa è stato mio marito e cosa siamo stati tutti noi in questi lunghi giorni: degli inermi in una favola rovesciata, dove la parte lesa si trasforma in colpevole senza appello, senza possibilità di fuga se non quella della resa. Delle belle, grasse vittime da sacrificare in nome dello scoop, della battaglia politica, della falsa morale».

Bisogna partire da qui, credo, per valutare quello che sta accadendo davvero oggi «in questo paese». Dove i telegiornali liquidano in poche righe i cinque anni di galera richiesti per un ex Presidente del Consiglio accusato sulla base di prove, già valutate schiacciati in tre ordini di giudizio in un processo parallelo al suo, di aver pagato un magistrato e la replica sprezzante dello stesso ex presidente («compilato di toglie rosse») e dei suoi avvocati («tanto andrà in prescrizione: come da noi definito con legge ad hoc di due anni fa»). Tentando di far credere, con l'aiuto dei media che hanno creato dal nulla lo scandalo di Sircana che Berlusconi sia la vittima innocente di uno scontro politico. Annullando senza pudore il significato e la rilevanza etica del rubare e del corrompere. Suggere, anzi, che le regole seguite dai comuni mortali non hanno valore quando a rubare ed a corrompere è un uomo furbo, potente, di successo, spregiudicato quel tanto che basta per trasformare, con l'aiuto compiacente dei troppi media che da lui dipendono economicamente, un'accusa teoricamente infamante in una argomentazione a favore della tesi su cui ha costruito buona parte della sua carriera politica: l'essere lui, cioè, l'uomo buono che difende la libertà dai «comunisti» cattivi.

# Le ragioni della sinistra

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ulla laicità dovrebbe essere chiaro a tutti che la battaglia delle idee e della legislazione, persino della stessa autonomia della politica, è apertissima, ma anche durissima. Non si può, come appare fin troppo esplicitamente dal Manifesto dei Valori, discutere soltanto, a partire dalle loro posizioni, della laicità dei credenti che sembrano delicatamente fare concessioni ai non-credenti, dentro e fuori la Margherita. La laicità deve, invece, essere formulata come il metodo della libertà di scelta e non della imposizione di scelte, meno che mai a maggioranza, in materia di vita, di morte, di ricerca scientifica. Naturalmente, quando cambia la realtà e quando migliorano gli strumenti con i quali la si conosce, le scelte possono a loro volta cambiare. Il metodo rimane quello della libera esplorazione scientifica della realtà. Sul socialismo, sull'appartenenza/adesione oppure no del prossimo Partito Democratico al Partito del Socialismo Europeo, non è vero che la confusione sia grande. La Margherita e Rutelli hanno dichia-

rato esplicitamente e ripetuto frequentemente che il Partito Democratico non aderirà al Pse. Il Manifesto dei Valori, pur con qualche ambiguità, sostiene che il Partito Democratico rappresenterà una grande (epocale?) novità nella storia italiana e europea, lasciando intendere che di adesione al «vecchio» contenitore socialista neppure se ne dovrà parlare. Alcuni degli estensori del Manifesto hanno anche fatto notare, con malizia, ma non senza ragione, che dentro la mozione Mussi e, probabilmente, anche nella mozione Angius-Zani, ci sono molti che non hanno mai prima d'ora considerato i socialisti, spesso socialdemocratici, europei, partiti degni di attenzione per le loro politiche e la loro collocazione internazionale. D'altro canto, i sostenitori della mozione Fassino hanno troppo spesso e troppo arrogantemente dichiarato che con Blair e persino con i socialisti francesi non ci vorrebbero proprio stare, giungendo persino a sostenere che costoro non sarebbero più da considerarsi socialisti. Detta da un partito del 17,5 per cento a partiti che stanno, rispettivamente, tra il 35 e il 40 per cento e sopra il 25, la dichiarazione di

esclusione suona davvero forte. Tuttavia, rimane che il contenuto concreto del socialismo di cui parlano Mussi e i suoi sostenitori non (mi) è chiaro. Qualche volta, in verità, mi pare che non ci sia una reale affinità con il socialismo europeo come si è venuto configurando e come si sta trasformando. Il «socialismo» indicato nella Mozione Due non è molto credibile. Ricordo, ad esempio, che per Cesare Salvi il politico di riferimento è stato Oskar Lafontaine proprio quando se andava dalla Spd, e oggi si trova, scissionista, dentro la sinistra alleata degli ex-comunisti della Germania orientale. Ciò detto, è rilevata anche la lenta marcia effettuata, ma certamente non del tutto compiuta, da Rifondazione Comunista verso l'assunzione e il mantenimento leale di responsabilità di governo, si apre il problema di come coniugare la presenza di una sinistra italiana in corso di ridefinizione con il sostegno al governo di centro-sinistra. Credo che bisognerebbe guardare ancora una volta all'esperienza francese che, politicamente, ha preso le mosse qualche decennio fa da una situazione partitica non dissimile da quella italiana. Anche fra i soste-

nitore della mozione Mussi ci sono molti che hanno spesso fatto riferimento positivo alla gauche plurielle francese. Preso atto che il Partito Democratico slitterà verso il centro, che è proprio quanto, in effetti, molti, anche nella mozione Fassino desiderano, convinti che quello sia lo spazio nel quale si vincono le elezioni, la riorganizzazione di una sinistra, magari socialista, ma soprattutto «di governo», passa per una, e soltanto una, strada elettorale. Se si torna al sistema proporzionale, in qualsiasi variante, allora lo spappolamento delle sinistre è garantito. Soltanto il sistema elettorale a doppio turno francese con la facoltà data ai primi quattro candidati di passare al secondo turno consente, al primo turno, la formulazione di politiche di vario tipo, e quindi anche «socialiste», ad opera dei candidati e incentiva, al secondo turno, sia l'aggregazione delle sinistre sia la formazione di una coalizione fra quelle sinistre e il Partito Democratico. In assenza di un sano circuito elettorale e istituzionale, le dichiarazioni politiche, nell'ambito del Partito Democratico oppure al suo esterno, rimarranno velleitarie e rischiano di essere controproducenti.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>                  Presidente  <b>Marialina Marcucci</b>                  Amministratore delegato  <b>Giorgio Poidomani</b>                  Consiglieri  <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
Stampato • Litosud Via Alko Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		• <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità • <b>PubliKomm S.p.A.</b> via Giarducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 1° aprile è stata di 157.626 copie			



# Mente & cervello

IL NUOVO MENSILE DI PSICOLOGIA



**IN COPERTINA.** Perché non sappiamo resistere al richiamo di un hot dog o di un vassoio di pasticcini anche se sappiamo che ci fa male? La risposta è nel nostro cervello, che a volte tratta il cibo come se fosse una droga.

**L'ITALIA SENZA PENSIERI.** Intervista con Francesco Piccolo: tra Mirabilandia e Domenica In, tra il film di Natale e gli autogrill affollati dell'esodo, il viaggio di uno scrittore nei luoghi dove gli italiani consumano la fuga dalla vita reale.

**500 PSICOTERAPIE SOTTO ESAME.** Psicoanalisi classica o debriefing psicologico? Terapia comportamentale o trattamento energetico? Tra gli oltre 500 tipi di psicoterapia conosciuti, ecco quali hanno superato la prova della scienza. E quali no.

**QUANDO SCOPPIA LA TESTA.** Prima un dolore insostenibile, poi insofferenza alla luce e al rumore, nausea... Sono i sintomi di un attacco di emicrania, una malattia che colpisce milioni di persone ma spesso è trattata come un banale mal di testa.



**È IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE**